

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-07-2017

## SUD

CITTÀ DI SALERNO	17/07/2017	2	Sei persone intossicate dal fumo in via delle Calabrie a Fuorni <i>Redazione</i>	4
CITTÀ DI SALERNO	17/07/2017	3	Palinuro, assediato dal fuoco l'elicottero per lo spegnimento <i>Redazione</i>	5
CRONACHE DI CASERTA	17/07/2017	7	Vesuvio e periferie, la Campania brucia <i>Redazione</i>	6
CRONACHE DI NAPOLI	17/07/2017	5	Via Marina, domenica di fuoco <i>Giuseppe Palmieri</i>	7
CRONACHE DI NAPOLI	17/07/2017	6	Roghi nel Parco del Vesuvio, Fdi incontra le associazioni locali <i>Redazione</i>	8
CRONACHE DI NAPOLI	17/07/2017	7	Vesuvio e periferie, la Campania brucia <i>Redazione</i>	9
CRONACHE DI NAPOLI	17/07/2017	11	Inferno di fuoco alle spalle dell'Auchan <i>Serena Finozzi</i>	10
CRONACHE DI NAPOLI	17/07/2017	13	Tre incendi in due ore nell'area dei Regi Lagni In località Montesanto fiamme appiccate ai rifiuti speciali <i>Redazione</i>	11
CRONACHE DI NAPOLI	17/07/2017	13	Politiche per anziani e disabili, il nuovo esecutivo al lavoro <i>Redazione</i>	12
CRONACHE DI NAPOLI	17/07/2017	16	Si rialzano le fiamme a causa del vento <i>Redazione</i>	13
CRONACHE DI NAPOLI	17/07/2017	16	Monte Somma a fuoco, l'attacco dei movimenti civici <i>Redazione</i>	14
CRONACHE DI NAPOLI	17/07/2017	16	Si rialzano le fiamme a causa del vento <i>Redazione</i>	15
CRONACHE DI NAPOLI	17/07/2017	17	Zone a rischio roghi, arriva l'Esercito di notte <i>Tiziana Casciari</i>	16
CRONACHE DI NAPOLI	17/07/2017	18	Ambiente, l'opposizione in pressing sull'Ente <i>Redazione</i>	17
MATTINO NAPOLI	17/07/2017	24	Paura anche a Ischia incendio sfiora gli hotel = Ischia, una barriera rovente avanza verso il Regina Isabella <i>R.m.s.</i>	18
MATTINO NAPOLI	17/07/2017	24	Le fiamme dagli Astroni a via Marina clienti in fuga dai centri commerciali = Centri commerciali assediati dal fuoco Fuga dai parcheggi <i>Lucia Allocca</i>	19
MATTINO NAPOLI	17/07/2017	25	Ancora fiamme, brucia l'oasi Wwf <i>Ad Pe</i>	21
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	17/07/2017	17	Serve più tutela per gli alberi monumentali <i>Franco Maurella</i>	23
ROMA	17/07/2017	2	Pozzuoli soffoca, Figliolia: Ora siamo in ginocchio <i>Redazione</i>	24
ROMA	17/07/2017	2	Ischia, paura a Forio e Barano: danni alle colture agricole <i>Gennaro D' Orio</i>	25
ROMA	17/07/2017	2	Napoli, gli Astroni bruciano ancora <i>Re.cro.</i>	26
ROMA	17/07/2017	2	Ischia, paura a Forio e Barano: danni alle colture agricole <i>Gennaro D'orio</i>	27
ROMA	17/07/2017	2	Napoli, gli Astroni bruciano ancora <i>Re.cro.</i>	28
ROMA	17/07/2017	2	Pozzuoli soffoca, Figliolia: Ora siamo in ginocchio <i>Redazione</i>	29
ROMA	17/07/2017	2	Napoli, gli Astroni bruciano ancora <i>Re.cro.</i>	30
ROMA	17/07/2017	2	Pozzuoli soffoca, Figliolia: Ora siamo in ginocchio <i>Redazione</i>	31
ROMA	17/07/2017	3	Vesuvio, fiamme vicino alle case <i>Mario Pepe</i>	32
ROMA	17/07/2017	3	Giugliano, rogo tossico vicino all'Auchan I clienti scappano impauriti dalla nube <i>Redazione</i>	33
ROMA	17/07/2017	3	Vesuvio, fiamme vicino alle case <i>Mario Pepe</i>	34
ROMA	17/07/2017	12	Ambiente, la sfida della squadra di Amente <i>Antonio Sabbatino</i>	35
ROMA	17/07/2017	15	Dopo l'emergenza incendi la Giunta <i>Carmine Di Cicco</i>	36

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-07-2017

ROMA	17/07/2017	37	<a href="#">Le tante responsabilità dell'emergenza incendi = Le tante responsabilità dell'emergenza incendi</a> <i>Giuseppe Cacciatore</i>	37
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	17/07/2017	4	<a href="#">Canapa e calce un casa ecologica per Accumuli</a> <i>Michele De Feudis</i>	38
CRONACHE DEL SALERNITANO	17/07/2017	2	<a href="#">Paestum, evacuate decine di persone: fiamme sfiorano caseificio e l'area dei camping</a> <i>Redazione</i>	39
CRONACHE DEL SALERNITANO	17/07/2017	2	<a href="#">A Sarno divampa l'incendio durante la processione</a> <i>Redazione</i>	40
CRONACHE DEL SALERNITANO	17/07/2017	2	<a href="#">A fuoco un camion della logistica Boccia, ipotesi doloso, incendiata una cisterna</a> <i>Marco Califano</i>	41
CRONACHE DEL SALERNITANO	17/07/2017	4	<a href="#">De Luca: Disegno eversivo</a> <i>Redazione</i>	43
CRONACHE DEL SALERNITANO	17/07/2017	4	<a href="#">Edoardo Cosenza: Una Caporetto A Salerno non ci sono ancora i mezzi</a> <i>Andrea Pellegrini</i>	44
CRONACHE DEL SALERNITANO	17/07/2017	4	<a href="#">Agire preventivamente è il maggior investimento che si possa fare per il futuro</a> <i>Francesco Vota</i>	45
CRONACHE DEL SALERNITANO	17/07/2017	4	<a href="#">De Luca: Disegno eversivo</a> <i>Redazione</i>	46
CRONACHE DEL SALERNITANO	17/07/2017	5	<a href="#">Il mare non bagna Napoli</a> <i>Redazione</i>	47
FATTO QUOTIDIANO	17/07/2017	3	<a href="#">I roghi non danno mai tregua, paura all'Ultima Spiaggia = S'alza il vento, ecco Capalbio in fiamme Volano ombrelloni a Ostia. E frana Scilla</a> <i>Redazione</i>	49
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	17/07/2017	10	<a href="#">I liquami in mare e quei fondi finiti altrove</a> <i>Pino Brosio</i>	50
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	17/07/2017	12	<a href="#">Il lido ricostruito alza la bandiera della legalità</a> <i>Salvatore Taverniti</i>	51
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	17/07/2017	16	<a href="#">Bomba d'acqua, un morto = Maltempo killer a Reggio, un morto</a> <i>Redazione</i>	52
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	17/07/2017	16	<a href="#">Mattinata d'inferno a Scilla, frana a Marina Grande</a> <i>Tina Ferrera</i>	54
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	17/07/2017	16	<a href="#">Caulonia, fulmine centra la Matrice</a> <i>Armando Scuteri</i>	55
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	17/07/2017	16	<a href="#">Unità di crisi subito al lavoro Monitorato l'intero territorio</a> <i>Redazione</i>	56
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	17/07/2017	16	<a href="#">Dagli incendi alle "bombe d'acqua", è sempre emergenza</a> <i>Redazione</i>	57
MATTINO	17/07/2017	3	<a href="#">Io, lasciata sola a tentare di fermare i roghi</a> <i>Pa Bar</i>	58
MATTINO	17/07/2017	5	<a href="#">Stretta alle frontiere, missione in Africa</a> <i>Marco Ventura</i>	60
MATTINO	17/07/2017	43	<a href="#">Se il fuoco divampa più al sud = Se il fuoco divampa più al Sud</a> <i>Oscar Giannino</i>	62
MATTINO BENEVENTO	17/07/2017	26	<a href="#">Assegnate le deleghe La minoranza collabora</a> <i>Lucia Cocca</i>	64
MATTINO CASERTA	17/07/2017	26	<a href="#">AGGIORNATO Altri roghi e veleni sui Tifatini = Altri roghi sui Tifatini veleni e paura a S. Prisco</a> <i>Giulio Sfregatta</i>	65
MATTINO SALERNO	17/07/2017	24	<a href="#">Assedio roghi: terrore, fuga e intossicati = Camion incendiati panico e intossicati</a> <i>Carmen Incisivo</i>	66
MATTINO SALERNO	17/07/2017	25	<a href="#">Intervista a Tommaso Pellegrino - Pellegrino attacca Calamità criminale = Pellegrino: è una calamità criminale da più fronti</a> <i>Ca Sa</i>	68
MATTINO SALERNO	17/07/2017	25	<a href="#">In litoranea bagnanti in fuga sos da Sarno</a> <i>Redazione</i>	69
MATTINO SALERNO	17/07/2017	25	<a href="#">Paestum brada, mille evacuati da case e villaggi</a> <i>Paola Desiderio</i>	70
MATTINO SALERNO	17/07/2017	25	<a href="#">Costiera e Cilento tra le fiamme strade chiuse, paura per i turisti</a> <i>Mario Carmela Santi Amodio</i>	71
MATTINO SALERNO	17/07/2017	27	<a href="#">Tramonti, rogo in casa ustionate tre persone</a> <i>Mario Amodio</i>	72
MATTINO SALERNO	17/07/2017	27	<a href="#">Avvertimento alla compagna del pusher = Eboli, incendiata l'auto della donna del pusher</a> <i>Fr Fa</i>	73

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-07-2017

MATTINO SALERNO	17/07/2017	27	<a href="#">Tramonti, rogo in casa ustionate tré persone</a> <i>Mario Amodio</i>	74
NUOVA DEL SUD	17/07/2017	3	<a href="#">Metaponto, ritorno alla normalità. "Ma dobbiamo fare di tutto perché si sappia"</a> <i>Arturo Giglio</i>	75
NUOVA DEL SUD	17/07/2017	5	<a href="#">Ieri nuovi incendi in due contrade di Lauria e a Latronico</a> <i>Redazione</i>	76
NUOVA DEL SUD	17/07/2017	5	<a href="#">La Cia lucana chiede un "codice d'emergenza" da attivare in caso di calamità ed eventi catastrofici</a> <i>Redazione</i>	77
NUOVA DEL SUD	17/07/2017	11	<a href="#">Petrolio e terremoti: "I controllori vengono finanziati dai controllati"</a> <i>Redazione</i>	78
NUOVA DEL SUD	17/07/2017	19	<a href="#">Ieri a Matera Scontro mortale a La Martella, perde la vita un 69enne = Smart contro Opel: muore 69enne</a> <i>Redazione</i>	80
QUOTIDIANO DEL MOLISE	17/07/2017	4	<a href="#">L'ex Centrale del Latte alle associazioni di protezione civile</a> <i>Redazione</i>	81
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	17/07/2017	3	<a href="#">In fiamme la pineta, evacuata la spiaggia dei vip a Capalbio</a> <i>Redazione</i>	82
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	17/07/2017	3	<a href="#">Turisti e residenti impauriti a Paestum</a> <i>Redazione</i>	83
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	17/07/2017	15	<a href="#">Dopo l'incendio la prevenzione</a> <i>Fabio Sigaro</i>	84
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	17/07/2017	15	<a href="#">Occorre investire di più sulla tutela del territorio Sbagliato aver perso il Cfs</a> <i>Redazione</i>	85
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	17/07/2017	6	<a href="#">Un'ora di tempesta, paura a Scilla = Una valanga d'acqua su Scilla</a> <i>Redazione</i>	86
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	17/07/2017	6	<a href="#">Il fulmine si abbatte sulla chiesa di Caulonia</a> <i>Ilario Camerieri</i>	88
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	17/07/2017	8	<a href="#">Intervista a Michele di Bari - Il prefetto di Reggio Territorio difficile ma si è seminato = Territorio difficile si è seminato molto</a> <i>Michele Albanese</i>	89
REPUBBLICA NAPOLI	17/07/2017	2	<a href="#">De Luca: "Roghi, disegno eversivo" = Domenica di fuoco roghi in tutta la Campania De Luca: "Piano eversivo"</a> <i>Ottavio Lucarelli</i>	92
TARANTO SERA	17/07/2017	8	<a href="#">Incendi al Sud Situazione grave</a> <i>Redazione</i>	93
salernonotizie.it	16/07/2017	1	<a href="#">Protezione civile Campania: si lavora ancora per contrasto a incendi</a> <i>Redazione</i>	94
foggiatoday.it	16/07/2017	1	<a href="#">Brucia il Gargano: incendi a Calenella, Cagnano Varano e Isole Tremiti</a> <i>Redazione</i>	95
occhiodisalerno.it	16/07/2017	1	<a href="#">Capaccio: inferno nell'area archeologica, turisti in fuga e decine d'intossicati</a> <i>Redazione</i>	96

**Sei persone intossicate dal fumo in via delle Calabrie a Fuorni***[Redazione]*

SALERNO. È di sei persone intossicate, delle quali una ricoverata in ospedale, il bilancio di un incendio sviluppatosi nella giornata di ieri nei pressi di via delle Calabrie, tratto stradale che attraversa Fuorni, periferia di Salerno. Per cause ancora da accertare le fiamme hanno attecchito nel piazzale di un deposito di ricambi, avvolgendo numerosi pneumatici ivi presenti. Sul posto sono prontamente giunti i vigili del fuoco del comando provinciale di Salerno, che hanno dovuto lavorare álacrementemente per avere ragione delle fiamme ed evitare conseguenze ben peggiori, vista la vicinanza di alcune abitazioni. Alcune persone infatti sono state fatte evacuare dalle loro abitazioni e, come detto, ci sono stati sei intossicati e per uno di questi è stato necessario il ricovero in ospedale. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, anche i soccorritori del 118 della V.O.P.I. di Pontecagnano Paiano e della Croce Bianca e dell'Humanitas di Salerno: presenti anche autoambulanze tipo A, ossia del tipo con rianimatore a bordo. Una delle persone intossicate è stata quindi condotta all'ospedale dell'Azienda ospedaliera universitaria san Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona e ricoverata. Caos ovviamente sull'ex strada statale 18 Tirrena Inferiore, in quanto il traffico veicolare per ovvie ragioni di sicurezza - è stato regolato dalle forze dell'ordine. Dopo alcune ore di lavoro intenso e ininterrotto, i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme. Le forze dell'ordine hanno avviato le indagini per stabilire le cause del rogo. (m.d.s.)

Silk-mil in fianillll Migliaia di evacuati -tit\_org-

**Palinuro, assediato dal fuoco l'elicottero per lo spegnimento**

[Redazione]

Palinuro, assediato dal fuoco l'elicottero per lo spegnimento PALINURO. Un inferno di fuoco. Fiamme alte oltre dieci metri ieri sera a Palinuro, in località Trivento. Due residence e l'elisuperficie adibita a postazione antincendio evacuata. L'elicottero è stato trasferito in un campo agricolo di Palinuro. Panico e disperazione per decine di turisti e residenti che hanno lottato contro il fuoco con mezzi di fortuna insieme ai volontari della protezione civile e ai vigili del fuoco. Paura per il deposito di gasolio all'interno dell'elisuperficie. Tagliati decine di alberi per evitare che il fuoco arrivasse al deposito. coordinare le operazioni sul posto il capitano Michele Zitiello ed il sindaco Carmelo Stanziola. in fiamme numerosi ettari di macchia mediterranea e uliveti. Situazione gravissima, piromani - ha dichiarato il sindaco - hanno agito in maniera strategica, sfruttando le condizioni meteo favorevoli, il vento ha aggravato ancora di più la situazione. Numerose abitazioni sono state salvate in extremis grazie al lavoro prezioso dei volontari. Vincenzo Rubano -tit\_org- Palinuro, assediato dal fuoco elicottero per lo spegnimento

## Vesuvio e periferie, la Campania brucia

[Redazione]

Vesuvio e penfene, la Campania bmcii // vento alimenta i devastanti roghi. I soccorsi sempre più in affann CASERTA (gp) - Poche ore di quiete, poi un nuovo disastro. La Campania brucia, il Vesuvio è di nuovo in fiamme e i roghi aumentano di numero e di intensità, A fuoco il vulcano, così come gli Astroni e diverse zone in Irpinia e nelle altre province. Incendi continui lungo le autostrade, nei terreni e persino nel centro di Napoli. La situazione più grave tra San Giuseppe Vesuviano e Torre del Greco. "Da qualche ora la protezione civile-sezione Aveilino è giunta sul posto e sta tracciando linee tagliafuoco. Il fuoco purtroppo avanza. Abbiamo provato a starci vicino, unitamente a molti volontari. Purtroppo ho temuto che potessero esserci conseguenze e, quindi, ho disposto di stare lontano dalle fiamme, alimentate fortemente dal vento. In questo preciso momento un canadair ha fatto il suo primo lancio. La nostra montagna brucia ma comunque il fuoco è lontano dal centro abitato. Una ulteriore squadra di protezione civile èarrivo qui da noi a Profica Pallata. Si combatte, senza sosta", ha detto il sindaco di San Giuseppe Vesuviano, Vincenzo Catapano. La battaglia è complessa e le istituzioni sono in grave ritardo. "Gli incendi in corso sulle colline dell'area Flegrea tra Fazzuoli, Agnano e Pianura, quelli che interessano il comune di Barano d'Ischio e il quartiere di Ponticelli a Napoli e la chiusura di alcune strade nel Salernitano sempre a causa dei roghi, che fanno seguito ai disastri ambientali del Vesuvio e agli altri episodi registrati sul laburno, nel Parco degli Astroni e in altre località costiere, ricordano molto la strategia utilizzata dalla criminalità organizzata per creare l'emergenza rifiuti nella nostra regione", hanno detto Francesco Borrelli consigliere regionale dei Verdi, Vincenzo Peretti, portavoce regionale dei Verdi e Paolo Tozzi, consigliere metropolitano. "Ecco il risultato di un anno di paralisi nella creazione del Polo Ambientale. E ' evidente e confermata l'inadeguatezza del governo regionale di Vincenzo De Luca e del suo management - ha dichiarato Armando Cesaro, capogruppo di Fi in consiglio regionale La Campania paga a caro prezzo lo scotto di una logica clientelare che premia l'appartenenza a discapito della competenza, come dimostrano un pò ' tutte le nomine ai vertici degli enti regionali, inclusi quelli del settore ambientale. A questo punto non ci è difficile prevedere, soprattutto in ordine ali 'imminente pianificazione industriale della Sma, un 'estate particolarmente calda e all'insegna della spartizione politica, magari anche con la complicità di pezzi dell Opposizione. Cosa, questa, che non faremo passare inosservata ", ha concluso. 5 RIPRODUZIONE RISERVATA Emergenza a San Giuseppe Vesuviano e nell'area negrea I nuovi roghi a S. Giuseppe CeniroidesiifFddisetiitii -tit\_org-

**Un incendio improvviso tra i rifiuti e le sterpaglie ha avvelenato l'aria nella zona portuale  
Via Marina, domenica di fuoco***[Giuseppe Palmieri]*

Un incendio improvviso tra i rifiuti e le sterpaglie ha avvelenato l'aria nella zona portuale Via Marina, domenica di fuoco. Il rogo è divampato a poca distanza dall'Ospedale Loreto Mai di Giuseppe Palmieri. NAPOLI - Domenica di fuoco in tutta la Campania. Sullo sfondo il Vesuvio che brucia, le periferie devastate da fiamme che spuntano in diverse aree. Il centro di Napoli non ha fatto eccezione e un nuovo incendio si è sviluppato in via Marina, all'interno dell'area portuale, dove la zona è abbandonata e invasa dalla spazzatura. Cumuli di rifiuti in fumo, sul posto vigili del fuoco, polizia e anche alcuni uomini della Guardia di finanza per tenere la situazione sotto controllo. L'aria afosa di una caldissima domenica d'estate si impegna di un odore acre, fastidioso, di spazzatura bruciata. Un danno enorme in una zona intorno alla quale già da tempo si concentrano le polemiche. Nonostante il cambio al vertice dell'autorità portuale e le promesse delle istituzioni, lungo via Marina lo scenario è terribile. Rifiuti di ogni genere, non rari accampamenti di clochard che cercano un riparo, scarti anche pericolosi per la salute dei cittadini. E una immagine decisamente poco edificante per i cittadini e per i turisti che dal porto arrivano nel capoluogo partenopeo. Una immagine triste resa ancora peggiore dal rogo che ieri ha mandato in cenere un notevole quantitativo di rifiuti, avvelenando l'aria in una zona trafficata e costantemente frequentata. Per altro a pochi passi dall'ospedale Loreto Mare, uno dei principali della città. I vigili del fuoco hanno dovuto impegnarsi non poco per riportare la situazione alla normalità e poi intervenire nelle altre emergenze che ieri hanno reso da incubo la domenica della Campania. Il rogo di ieri dovrà riportare al centro del dibattito la gestione dell'area portuale, ancora poco efficiente e slegata dalle politiche urbanistiche del capoluogo. E le istituzioni dovranno impegnarsi per restituire dignità a quella che dovrebbe essere un'eccellenza di Napoli e dell'intero territorio regionale. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## **Roghi nel Parco del Vesuvio, Fdi incontra le associazioni locali**

[Redazione]

NAPOLI - Conferenza stampa sui recenti roghi che hanno colpito il capoluogo. Il deputato di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale Marcello Tagliatella, insieme agli amministratori locali e agli esponenti delle associazioni civiche, alle 12.30 nello stazionamento degli automezzi della Protezione Civile lungo la strada che porta alla vetta del Vesuvio, tena un incontro per evidenziare responsabilità della Regione e dell'ente Parco Vesuvio rispetto ad i roghi che hanno martoriato il territorio ed i suoi abitanti in questi giorni. -tit\_org-



## **Vesuvio e periferie, la Campania brucia**

[Redazione]

Vesuvio e periferie, la Campania brucia // vento alimenta i devastanti roghi. I soccorsi sempre più in affanno NAPOLI (gp) - Poche ore di quiete, poi un nuovo disastro. La Campania brucia, il Vesuvio è di nuovo in fiamme e i roghi aumentano di numero e di intensità. A fuoco il vulcano, così come gli Astroni e diverse zone in Irpinia e nelle altre province. Incendi continui lungo le autostrade, nei terreni e persino nel centro di Napoli. La situazione più grave tra San Giuseppe Vesuviano e Torre del Greco. "Da qualche ora la protezione civile-sezione Aveilino è giunta sul posto e sta tracciando linee tagliafuoco. Il fuoco purtroppo avanza. Abbiamo provato a starci vicino, unitamente a molti volontari. Purtroppo ho temuto che potessero esserci conseguenze e, quindi, ho disposto di stare lontano dalle fiamme, alimentate fortemente dal vento. In questo preciso momento un canadair ha fatto il suo primo lancio. La nostra montagna brucia ma comunque il fuoco è lontano dal centro abitato. Una ulteriore squadra di protezione civile è in arrivo qui da noi a Profica Pallata. Si combatte, senza sosta", ha detto il sindaco di San Giuseppe Vesuviano, Vincenzo Catapano. La battaglia è complessa e le istituzioni sono in grave ritardo. "Gli incendi in corso sulle colline dell'area Flegrea tra Fazzuoli, Agnano e Pianura, quelli che interessano il comune di Barano d'Ischia e il quartiere di Ponticelli a Napoli e la chiusura di alcune strade nel Salernitano sempre a causa dei roghi, che fanno seguito ai disastri ambientali del Vesuvio e agli altri episodi registrati sul laburno, nel Parco degli Astroni e in altre località costiere, ricordano molto la strategia utilizzata dalla criminalità organizzata per creare l'emergenza rifiuti nella nostra regione", hanno detto Francesco Borrelli consigliere regionale dei Verdi, Vincenzo Peretti, portavoce regionale dei Verdi e Paolo Tozzi, consigliere metropolitano. "Ecco il risultato di un anno di paralisi nella creazione del Polo Ambientale. E' evidente e confermata l'inadeguatezza del governo regionale di Vincenzo De Luca e del suo management - ha dichiarato Armando Cesaro, capogruppo di Fi in consiglio regionale La Campania paga a caro prezzo lo scotto di una logica clientelare che premia l'appartenenza a discapito della competenza, come dimostrano un po' tutte le nomine ai vertici degli enti regionali, inclusi quelli del settore ambientale. A questo punto non ci è difficile prevedere, soprattutto in ordine all'imminente pianificazione industriale della Sma, un'estate particolarmente calda e all'insegna della spartizione politica, magari anche con la complicità di pezzi dell'Opposizione. Cosa, questa, che non faremo passare inosservata", ha concluso. e RIPRODUZIONE RISERVATA Emergenza a San Giuseppe Vesuviano e nell'area flegrea I nuovi roghi a S. Giuseppe -tit\_org-

Il centro commerciale prima evacuato e poi chiuso. L'incendio divampato dalla zona dell'ex campo rom

## **Inferno di fuoco alle spalle dell'Auchan**

*Impegnati diverse squadre dei pompieri, i militari dell'Esercito e la Municipale*

[Serena Finozzi]

Il centro commerciale prima evacuato e poi chiuso. L'incendio divampato dalla zona dell'ex campo ro Inferno di faoco alle spalle dell'Auchai Impegnati diverse squadre dei pompieri, i militari dell 'Esercito e la Municipal di Serena Finozzi

GIUGLIANO - Ancora una domenica di fuoco quella di ieri sul territorio cittadino. Un grosso incendio è divampato poco dopo le 12 nell'area alle spalle del centro commerciale Auchan. Un'area interessata dalla presenza di ingenti quantitativi di rifiuti, tossici e non. Scene di panico all'esterno del centro commerciale che è stato prima evacuato e poi chiuso. Una colonna di ftimo nero visibile a chilometri di distanza si è impossessata ancora una volta di una città sfinita dalle fiamme e dai roghi tossici. Sul posto sono intervenuti diverse autobotti dei vigili del fuoco impegnati anche a fron teggiare l'azione del vento che ha continuato per diverse ore ad alimentare le fiamme. Intervenuti anche i militari dell'esercito e la polizia municipale. La puzza, inconfondibile, ha invaso anche i comuni limitrofi. L'incendio è divampato nell'area dell'ex campo rom. Una distesa di rifiuti da tempo in attesa di interventi di bonifica mai avviati. Quello ali'Auchan non è stato che il degno finale di una giornata segnata dal fumo. Nella notte, infatti, a bruciare è stata l'area al confine con Trentola Ducenta. In mattinata, invece, prima che si scatenasse l'inferno, altri roghi sono stati segnalati dalla zona di San Vito. La voce del dissenso, il dito puntato contro il primo cittadino Antonio Poziello e, allo stesso modo, contro il governatore Vincenzo De Luca è collettivo, è il dito di una città che non sa più cosa fare per rivendicare il suo diritto alla vita. Comitati e associazioni manifestano la loro rabbia e il loro sdegno, da L'eco della fascia costiera ai giovani di Polis, fino a giungere tra gli scranni del Consiglio, dai 5 Stelle al centrodestra fino ad arrivare agli stessi esponenti del partito democratico. A sintetizzare la posizione dei più è il grillino Nicola Palma che ha invocato le dimissioni di sindaco, governatore e dello stesso prefetto incaricato della Terra dei fuochi.

RIPRODUZIONE RISERVATA Il rogo segnalato intorno alle 12 Nella notte fiamme al confine con Trentola Scene di panico nel parcheggio dell'area Numerose famiglie in fuga dalla colonna di fumo nero -tit\_org- Inferno di fuoco alle spalle dell Auchan

**ACERRA****Tre incendi in due ore nell'area dei Regi Lagni In località Montesanto fiamme appiccate ai rifiuti speciali***[Redazione]*

ACERRA Tré incendi in due ore nell'area dei Regi Lagni In località Montesanto fiamme appiccate ai rifiuti speciali Il più grave a Casolici, in direzione Caivano ACERBA (sft - Tré roghi nella sola mattinata di ieri ad Acerra. Il clou degli incendi tra mezzogiorno e le 14. Interessate tutte zone periferiche della città. Particolari preoccupazioni lia destato il rogo tra la zona dei Regi Lagni e il polo commerciale. In località Montesanto i residenti hanno segnalato la combustione di rifiuti speciali (nella foto). A seguire le operazioni il vice sindaco e neo assessore all'Ambiente Cuono Lombardi. "Una mano criminale vuole creare più situazioni di pericolo ", ha tuonato Lombardi. Il primo incendio c'è stato in località Casolla, appunto, in direzione Caivano. Sul posto vigili del fuoco e i vigili urbani. Le fiamme sono arrivate filio alla pro prietà dell'acquedotto, che ha dei locali nella zona. Più o meno contemporanei altri due roghi, in zona Boscofangone, ai confini tra Acerra e Marigliano, e sulla rampa di ingresso dell'Asse di supporto zona Ipercoop. "L'emergenza è continua - ha detto Lombardi - ma è evidente che potrebbe esserci una mano umana che appicca roghi e lo fa contemporaneamente per creare più situazioni di pericolo e mettere in difficoltà le operazioni di soccorso. Noi non ci fermiamo, e non ci fermeremo ". Per i residenti non basta, soprattutto per quanto attiene i roghi che interessano non solo sterpaglie ma, principalmente, rifiuti. E' su questo punto che si continua a sollecitare l'amministrazione comunale a fare di più. Rimuovere l'immondizia prima che diventi oggetto dei roghi. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Tre incendi in due ore nell area dei Regi Lagni In località Montesanto fiamme appiccate ai rifiuti speciali

## **Politiche per anziani e disabili, il nuovo esecutivo al lavoro**

[Redazione]

MELITO (sf) - Ancor prima che procedesse all'ufficializzazione degli assessori, il primo cittadino Antonio Amente aveva già provveduto a riunire i membri della sua giunta. Come annunciato anche nel corso della campagna elettorale, il medico melitese ha tutta l'attenzione di dare ai cittadini un primo ed immediato segno di discontinuità rispetto al passato. E intende farlo ingranando la marcia e tenendo il piede schiacciato sull'acceleratore. Le prime delibere approvate dal nuovo esecutivo attengono le misure da adottare nell'ambito del Welfare, delega quest'ultima, affidata al vicesindaco Luciano Mottola (che si occuperà anche di Cultura, Sport, Comunicazione, Relazioni con il pubblico, Protezione civile e Servizi cimiteriali). Sul tavolo dell'esecutivo interventi mirati al sostegno di anziani e persone affette da disabilità. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## **Si rialzano le fiamme a causa del vento**

[Redazione]

Si rialzano le fiamme a causa del vento L'incendio è ripreso dal lato San Giuseppe-Ottaviano. Allertata la centrale operativa dei canadair di Francesco Mazzocca OTTAVIANO - I focolai sulla montagna che si affaccia su Ottaviano e San Giuseppe non sono ancora spenti. Ieri mattina l'emergenza sembrava rientrata, con il grande lavoro effettuato dalla Protezione civile, dagli uomini dei vigili del fuoco e dai tantissimi volontari che erano arrivati sui diversi fronti della montagna a spegnere gli incendi. Lo stesso sindaco di Ottaviano, Luca Capasso (nella foto), nelle prime ore della mattinata aveva rassicurato tutti, nonostante il grande rammarico e dispiacere per l'accaduto di questi giorni. Purtroppo, però, con il grande vento si è alzato da ieri mattina sulla zona vesuviana, alcuni focolai sono comparsi di nuovo, destando grande preoccupazione tra i cittadini, soprattutto i residenti di quella zona. Verso le ore 13, infatti, lo stesso sindaco Capasse ha fatto sapere che gli incendi erano di nuovo lì, allertando la Protezione civile cobra, e i vari canadair che erano già stati utilizzati fino a poche ore prima. Allo stato attuale permangono alcuni focolai che meritano attenzione ma non destano preoccupazione: gli uomini della Protezione civile se ne stanno occupando con un monitoraggio costante. Il primo cittadino di Ottaviano, Luca Capasse, nella prima mattinata di ieri, quando si pensava che anche gli ultimi focolai fossero stati spenti, era stato duro nelle sue dichiarazioni: "Le fiamme sono spente, il cielo è di nuovo azzurro, l'emergenza rientrata, anche se dobbiamo stare ancora all'erta. Ma dentro di me la rabbia, la delusione, l'amarezza ed il dolore sono ancora forti. Perché abbiamo consentito a dei criminali di tentare di distruggere la nostra prima risorsa, ma soprattutto perché nella tragedia siamo stati lasciati soli e questo mi ha confermato quanto ancora il nostro amato sud sia mortificato ed ignorato, e quanto ancora dobbiamo urlare per farci sentire. Ma se è vero che nelle difficoltà si coglie l'essenza reale delle persone, quello che non potrò mai dimenticare di questi giorni sono i volti delle persone che hanno lottato instancabilmente insieme a noi per salvare questa terra". E ha continuato: "// ringraziamento più grande va, ovviamente, a coloro che materialmente hanno operato per difendere Ottaviano dalle fiamme: i cobra, i vigili del fuoco, la polizia municipale, la Protezione civile, i carabinieri, gli operai della Città Metropolitana di Napoli. Ottaviano è un paese di persone per bene, oneste, e forti: sapremo rialzarci e risorgeremo ancora, più forti di prima". e RIPRODUZIONE RISERVATA L'emergenza sembrava rientrata nelle prime ore di ieri mattina ma poi l'amara sorpresa Sul campo la Protezione civile -tit\_org-

**'Noi ora', 'Alleanza per Sant'Anastasia' e l'Aurora onlus: serve maggiore impegno per la prevenzione  
Monte Somma a fuoco, l'attacco dei movimenti civici***[Redazione]*

- - \_ - 'Noi ora', 'Alleanza per Sant'Anastasia' e l'Aurora onlus: serve maggiore impegno per la prevenzione Monte Somma a fuoco, l'attacco dei movimenti civici SOMMA VESUVIANA (Maria Beneduce) - Monte Somma in fiamme. ' Un fallimento da cui ripartire. Riprendiamoci la dignità". I movimenti civici di Somma Vesuviana, Sant'Anastasia e Ottaviano, rispettivamente Noi ora, Alleanza per Sant'Anastasia e l'Aurora onlus, scrivono al presidente della giunta regionale della Campania De Luca: "Serve maggiore impegno per la prevenzione". Dai paesi vesuviani, duramente colpiti dagli incendi che hanno devastato il Monte Somma nei giorni scorsi, giunge un appello alle istituzioni. I promotori stanno organizzando una serie di incontri pubblici nei comuni del Vesuviano per divulgare l'iniziativa. Di seguito il contenuto del documento rivolto al Presidente e consiglieri del Consiglio regionale, e affisso sulle mura cittadine dei tre comuni. che recita: "Quanto è accaduto e ancora sta accadendo in queste ore nella nostra amata regione a danno del patrimonio naturalistico e ambientale, è a un tempo sconcertante e drammaticamente inaccettabile, in quanto evidenzia in modo tragico l'impreparazione di questa regione e delle istituzioni preposte alla tutela di questi beni ambientali nel fronteggiare situazioni di questo tipo. Dobbiamo viverlo come un attacco alla nostra comunità civile, un attacco ad uno dei simboli della nostra regione. L'incapacità di una adeguata reazione e veloce spegnimento degli incendi che stanno interessando il Parco Nazionale del Vesuvio, non sono certo da collegarsi all'operato di piromani, ma alla scarsa pianificazione di interventi di tutela preventiva. Il Parco Nazionale del Vesuvio da anni vive in uno stato di incuria, la maggioranza del suo vasto territorio boschivo è abbandonato a se stesso, ed è in molti luoghi ridotto a discarica abusiva con enorme danno alla natura e alle persone, vincoli, in alcuni casi troppo stringenti, imposti dal piano del Parco, hanno costretto in molti casi gli agricoltori ad arretrare se non a ritirare del tutto le proprie colture, con la conseguenza di una mancanza di tutela privata che almeno poteva essere un aiuto in assenza di quella pubblica. Insomma parliamo di un Parco Nazionale, patrimonio naturale dell'Unesco, che però è tale solo sulla carta e non è per nulla paragonabile quanto ad infrastrutture basilari e di sicurezza neppure al più piccolo dei parchi naturali non diciamo internazionali o europei ma italiani. In Campania mancano uomini, mezzi e strategie di intervento, ed il disastro del Vesuvio è il manifesto o la fotografia della scarsa considerazione regionale e provinciale o metropolitana che dir si voglia del patrimonio naturale campano. IM politica di tutela della flora e fauna naturale non si fa solo bloccando le licenze edilizie e incrementando gli abbattimenti degli alberi, ma mettendo uomini e mezzi a difesa preventiva di questo patrimonio. I piromani ci sono sempre stati ma se vi fosse abbastanza sorveglianza probabilmente non si arriverebbe a tanto". RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Monte Somma a fuoco, attacco dei movimenti civici

## Si rialzano le fiamme a causa del vento

[Redazione]

Si rialzano le fiamme a causa del vento L'incendio è ripreso dal lato San Giuseppe-Ottaviano. Allertata la centrale operativa dei canadair di Francesco Mazzocca OTTAVIANO - I focolai sulla montagna che si affaccia su Ottaviano e San Giuseppe non sono ancora spenti. Ieri mattina l'emergenza sembrava rientrata, con il grande lavoro effettuato dalla Protezione civile, dagli uomini dei vigili del fuoco e dai tantissimi volontari che erano arrivati sui diversi fronti della montagna a spegnere gli incendi. Lo stesso sindaco di Ottaviano, Luca Capasso (nella foto), nelle prime ore della mattinata aveva rassicurato tutti, nonostante il grande rammarico e dispiacere per l'accaduto di questi giorni. Purtroppo, però, con il grande vento si è alzato da ieri mattina sulla zona vesuviana, alcuni focolai sono comparsi di nuovo, destando grande preoccupazione tra i cittadini, soprattutto i residenti di quella zona. Verso le ore 13, infatti, lo stesso sindaco Capasse ha fatto sapere che gli incendi erano di nuovo lì, allertando la Protezione civile cobra, e i vari canadair che erano già stati utilizzati fino a poche ore prima. Allo stato attuale permangono alcuni focolai che meritano attenzione ma non destano preoccupazione: gli uomini della Protezione civile se ne stanno occupando con un monitoraggio costante. Il primo cittadino di Ottaviano, Luca Capasse, nella prima mattinata di ieri, quando si pensava che anche gli ultimi focolai fossero stati spenti, era stato duro nelle sue dichiarazioni: "Le fiamme sono spente, il cielo è di nuovo azzurro, l'emergenza rientrata, anche se dobbiamo stare ancora all'erta. Ma dentro di me la rabbia, la delusione, l'amarezza ed il dolore sono ancora forti. Perché abbiamo consentito a dei criminali di tentare di distruggere la nostra prima risorsa, ma soprattutto perché nella tragedia siamo stati lasciati soli e questo mi ha confermato quanto ancora il nostro amato sud sia mortificato ed ignorato, e quanto ancora dobbiamo urlare per farci sentire. Ma se è vero che nelle difficoltà si coglie l'essenza reale delle persone, quello che non potrò mai dimenticare di questi giorni sono i volti delle persone che hanno lottato instancabilmente insieme a noi per salvare questa terra". E ha continuato: "// ringraziamento più grande va, ovviamente, a coloro che materialmente hanno operato per difendere Ottaviano dalle fiamme: i cobra, i vigili del fuoco, la polizia municipale, la Protezione civile, i carabinieri, gli operai della Città Metropolitana di Napoli. Ottaviano è un paese di persone per bene, oneste, e forti: sapremo rialzarci e risorgeremo ancora, più forti di prima". e RIPRODUZIONE RISERVATA L'emergenza sembrava rientrata nelle prime ore di ieri mattina ma poi l'amara sorpresa Sul campo la Protezione civile -tit\_org-

**Il Comune ha disposto il divieto di transito per 24 ore in via Vesuvio, oggi partono gli interventi di messa in sicurezza  
Zone a rischio roghi, arriva l'Esercito di notte**

*Il comando della polizia locale ha avviato il pattugliamento diurno a Novelle Castelluccio*

[Tiziana Casciaro]

Il Comune ha disposto il divieto di transito per 24 ore via Vesuvio, oggi partono gli interventi di messa in sicurezza Zone a rischio roghi, arriva l'Esercito di notte Il comando della polizia locale ha avviato il pattugliamento diurno a Novelle Castelluccio di Tiziana Casciaro

ERCOLANO - Emergenza incendi, sul territorio di Ercolano prosegue l'attività dei vigili del fuoco e della Protezione civile regionale per il monitoraggio e l'intervento sui focolai ancora attivi. Nella giornata di sabato sono stati effettuati i sopralluoghi dal Corpo forestale, dalla Città metropolitana, dall'Ente Parco e dal Comune per avviare gli interventi di messa in sicurezza della strada che conduce al cratere del Vesuvio. I lavori prenderanno il via già a partire da questa mattina con una squadra di operai che avvieranno gli interventi in prossimità della carreggiata. Per questo motivo, il Comune di Ercolano ha disposto il divieto di transito 0-24 da via Vesuvio fino a quota mille e il divieto di sosta lungo l'intera strada fatta eccezione per i mezzi di servizio e quelli specificamente autorizzati dagli organi di polizia. Il fine settimana nella città degli Scavi è stato all'insegna della prevenzione e del contrasto ad altri roghi. In azione, infatti, due canadair che sono intervenuti su tutto il fronte vesuviano per spegnere gli ultimi focolai rimasti accesi. Ad Ercolano, inoltre, sono ancora operative squadre di Protezione civile e vigili del fuoco per le operazioni di terra. La Prefettura ha confermato il pattugliamento notturno da parte dell'Esercito delle aree più critiche, mentre il comando di polizia locale ha disposto il pattugliamento diurno con cambio di servizio sul posto per l'area di Novelle Castelluccio. Il Centro Operativo Comunale di Ercolano presso il comando di polizia locale e Protezione civile è operativo 24 ore su 24. Sono operativi tutti gli effettivi della polizia locale, il personale ed i volontari del corpo di Protezione civile. L'unità di crisi istituita in Municipio è infine costantemente in contatto con i vertici nazionali e regionali di vigili del fuoco e Protezione civile.

RIPRODUZIONE RISERVATA Fine settimana all'insegna del contrasto agli incendi L'unità di crisi resta in contatto con i vertici dei vigili del fuoco -tit\_org- Zone a rischio roghi, arriva Esercito di notte



## **Ambiente, l'opposizione in pressing sull'Ente**

[Redazione]

Torre del Greco I dem: "Diverse attività ricettive sono in sofferenza nelle zone a rischio incendio". Previste tensioni al prossimo Consig Ambiente, l'opposizione in pressing sull'Ente TORRE DEL GRECO (tc) - "Parecchie attività ricettive sono in sofferenza, in particolare quelle sorte nella zona panoramica dove la situazione si è fatta sempre più complicata, mettendo a rischio investimenti nel campo turistico-ricettivo dei nostri territori. Serve una vera politica di investimenti per queste situazioni, una vera politica di prevenzione e di tutela del territorio con continui monitoraggi e sorveglianza costante a questo barbaro fenomeno". E' il grido d'allarme sollevato sul territorio corallino. Il Pd chiede controlli massicci per far fronte al famigerato fenomeno dei roghi. Ieri un nuovo incendio in zona Montedoro. In azione sia i vigili del fuoco che i canadair. Una piaga che soprattutto negli ultimi giorni ha fatto gelare il sangue nelle vene. "Questa degli incendi è una vera e propria guerra aperta con un manipolo di malfattori senza scrupoli, che si ripete ciclicamente e come tale si vince solo mettendo in campo tutte le energie che occorrono, facendo tutti la nostra parte coinvolgendo le istituzioni nazionali e locali così come sta già avvenendo grazie al raccordo tra la regione e la protezione civile regionale con l'ausilio della nostra consigliera regionale. Noi del Pd faremo in ogni momento e in ogni sede, la nostra parte fin quando le cose di così grave pericolo, per gli uomini e per l'ambiente, non accadano più ", incalzano i dem, seduti tra i banchi dell'opposizione nel parlamentino cittadino. Tra i consiglieri più agguerriti c'è della Gorga (nella foto a sinistra). La situazione emergenziale sembrava terminata. ma l'attenzione resta comunque alta sul territorio. Intanto il clima è 'bollente' pure sul fronte della politica. Non è escluso che al prossimo consiglio comunale, oltre all'approvazione del Dup, si proceda anche alla votazione della decadenza del sindaco Ciriaco De Rita (nella foto a destra). A traghettare l'Ente fino alle prossime amministrative vi sarebbe il suo vice, Romina Stilo.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Ambiente, opposizione in pressing sull'Ente

## **Paura anche a Ischia incendio sfiora gli hotel = Ischia, una barriera rovente avanza verso il Regina Isabella**

[R.m.s.]

Paura anche a Ischia incendio sfiora gli hotel A fuoco due zone di alto pregio paesaggistico a Ischia. A Lacco Ameno paura nell'albergo Regina Isabella, affollato di turisti in occasione dell'Ischia Global Fest. Un incendio nella zona di Panza, a Forio d'Ischia, ha interessato abitazioni e investito un casolare disabitato: distrutti tre ettari di macchia mediterranea. > A 08.24 Ischia, una barriera rovente avanza verso il Regina Isabella La lura Lacco Ameno: alta tensione per gli ospiti del Global Fest Forio: distrutti tre ettari di bosco Fiamme anche sull'Isola Verde. Dopo il Vesuvio e l'area flegrea il fuoco sale anche dal mare. A Ischia brucia il belvedere di Lacco Ameno, il promontorio di monte Vico. Una colonna di fumo così è stagliata ieri contro il cielo, alimentata dal vento che dalla mattina rastrellava il golfo e soffiava sui cento focolai della terraferma. Dalle terrazze del Regina Isabella, cinque stelle gremito per l'Ischia global fest, lo spettacolo era impressionante. Prima che un elicottero apparisse all'orizzonte, la luce dell'incendio aveva già percorso i costoni. Fra gli organizzatori era corsa la paura di dover sospendere. Ma lo show deve andare avanti. Il festival da una parte ed il fuoco senza briglie che si prende gli spazi che l'uomo non presidia, o non cura o, peggio, soffoca con i suoi scarti E i due spettacoli so no andati avanti. L'emergenza, intanto, faceva sentire le sue ragioni ed è arrivato l'ordine di sgombero per una ventina di abitazioni nella zona dei grandi alberghi. L'altro albergo vip, il San Montano, è stato parzialmente sgomberato. Dal resort, per telefono, ieri sera la spiegavano così: La strada non è percorribile, per la presenza dei mezzi disoccupati. Alcuni dei nostri ospiti sono rimasti fuori, al di là dell'interruzione, gli altri non possono allontanarsi. Ma il pericolo è lontano. Secondo la protezione civile i clienti delle suites del lato nord erano stati consigliati di allontanarsi. Ed anche al Regina Isabella, intanto, si era parlato di allontanare gli ospiti. Ma la proiezione di Based on a true story di Roman Polansky è andata avanti. Ed il fuoco, spinto dal vento, anche. AUFINE gli organizzatori si arrendono. Troppo vento, dicono, tutti a casa. Era stato subito chiaro, dalla mattina, che il contagio delle fiamme era arrivato. Overture nella zona di Panza, a Forio d'Ischia. La macchia mediterranea si era incendiata, le fiamme avevano aggredito la zona delle abitazioni, travolto un casolare disabitato, attaccata una villetta. La famiglia che viveva è stata portata via dai soccorritori. Tre ettari della preziosa macchia mediterranea incenerita. I Canadair, in priorità uno, hanno combattuto dal cielo per tenere la linea delle fiamme il più lontano possibile dalle case. Da terra lavoravano il volo notturno del Forio Cb, dell'anticendio boschivo regionale, i carabinieri ed i vigili del fuoco. Un'altra giornata terribile in questa emergenza incendi che sembra non finire mai. r.m.s O RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Paura anche a Ischia incendio sfiora gli hotel - Ischia, una barriera rovente avanza verso il Regina Isabella

L'emergenza, la paura

## **Le fiamme dagli Astroni a via Marina clienti in fuga dai centri commerciali = Centri commerciali assediati dal fuoco Fuga dai parcheggi**

*Chiuso l'Asse mediano. Lorenzin domani a Galvano per il convegno sui fumi tossici*

[Lucia Allocca]

L'emergenza roghi Le fiamme dagli Astroni a via Marina clienti in fuga dai centri commerciali Colonne di fumo visibili a chilometri di distanza. Bruciano sterpaglie e rifiuti, terreni abbandonati, rampe stradali e svincoli. L'Asse mediano paralizzato e chiuso a tratti. Da Giugliano ad Afragola, da Acerra a Casalnuovofuga i clienti dei centri commerciali: lambiti i parcheggi dell'Ipercoop e dell'Auchan di Giugliano. A fuoco il parco degli Astroni con il vento che spinge fumo e fiamme. E domani arriva a Caivano, cuore della Terra dei Fuochi, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin per il convegno organizzato da don Maurizio Patriciello. >Allocca e Pappalardo alle 18. 24 e 25 L'emergenza, la paura Centri commerciali assediati dal fuoco Fuga dai parcheggi Chiuso l'Asse mediano. Lorenzin domani a Caivano per il convegno sui fumi tossici Lucia Allocca Il fumo, l'odore acre che penetra nei polmoni, le fiamme che sfilavano alte, altissime, alimentate dal vento si fanno sempre più vicine e spaventose. La nube, fitta, densa, avvolge e paralizza l'Asse mediano, reso impraticabile. In sottofondo il suono delle sirene dei mezzi di soccorso lanciati in una corsa disperata per spegnere l'ennesimo incendio. Tutto intorno urla e gente che corre, cerca riparo, tenta la fuga. È lo scenario di terrore di una assoluta domenica mattina al centro commerciale. Brucia un terreno a Giugliano, a ridosso dell'Auchan. Una vasta area divenuta terra di sversamenti, dove in passato c'era un piccolo accampamento rom. Bruciano Casalnuovo, Acerra e Afragola, dove le fiamme divampate da un'area incolta hanno lambito il parcheggio dell'Ipercoop. Il vento ha spinto le fiamme per diversi metri, fino a sfiorare le auto in sosta. Mani a tappare naso e bocca, bimbistretti al petto avolergli impedire il respiro di chissà quali veleni. La paura prende il sopravvento. Paura del fuoco nella Terra dei Fuochi: l'emergenza estiva si sovrappone a un fenomeno costante, quello dei roghi tossici. Per parlare di questo tema e far sentire la presenza dello Stato sarà domani a Caivano il ministro della salute Beatrice Lorenzin: parteciperà, alle 19, al convegno Ambiente e salute organizzato dal don Maurizio Patriciello nella parrocchia di San Paolo Apostolo nel Parco Verde, presenti il vescovo di Aversa monsignore Angelo Spinillo, il direttore generale e il direttore registro tumori Asl Na2 Nord Antonio D'Amore e Giancarlo D'Orsi, l'oncologo Antonio Martella. Nel frattempo si traccia il bilancio di una giornata d'inferno nell'area nord, a ridosso dei centri commerciali. A dame un racconto dettagliato le foto ed i filmati postati da cittadini sulle pagine dei social network. Inizialmente si vede solo il fumo, talmente denso da nascondere le lingue di fuoco. Poi il vento dirada la nube e le fiamme si vedono più grandi che mai. Chi arriva guarda incuriosito, sfodera un telefono e tenta di riprendere. Le voci si rincorrono e presto raggiungono l'interno degli ipermercati. Chi è dentro, si precipita fuori tentando di portare in salvo l'auto lambita dalle fiamme. Qualcuno fa tempo, qualche altro invece si ritrova con l'auto parzialmente bruciata. Entrano nell'abitacolo e si allontanano. Le persone presenti chiamano i soccorsi, e nel frattempo tentano di mettersi a riparo. Nei parcheggi si rischia il caos, ma pian piano il traffico riesce a defluire. Le colonne di fumo si vedono a distanza di chilometri, invadendo le strade rese impraticabili, come il tratto dell'Asse mediano in corrispondenza dell'uscita di Casalnuovo. La strada è bloccata, la visibilità totalmente assente. Il fumo raggiunge le città, e qualche pezzo di cenere si deposita sui balconi a centinaia di metri di distanza. Uno scenario apocalittico, andato avanti per diverse ore. Uno scenario che ormai è una costante in questa zona. Qui bruciano rifiuti di ogni genere accantonati da cittadini irresponsabili lungo strade dimenticate, talvolta chiuse da blocchi di cemento. Bruciano i cumuli di spazzatura depositati sotto i cavalcavia. Bruciano copertoni nascosti sotto montagne di stracci abbandonati dai signori del tessile. Bruciano i campi rom, dove tra bambini che si rincorrono, tra roulotte e spazzatura, si levano nubi tossiche alimentate da pneumatici e fili gommati, su commissione o per ricavare qualche soldo. Poche, pochissime volte, accidentali, sempre più spesso opera dell'uomo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

commerciali - Centri commerciali assediati dal fuoco Fuga dai parcheggi

## Ancora fiamme, brucia l'oasi Wwf

*Vasto incendio agli Astroni. Complesse le operazioni di spegnimento*

[Ad Pe]

Ancora fiamme, brucia l'oasi Wwf Vasto incendio agli Astroni. Complesse le operazioni di spegnimenti Napoli e la Campania sono ancora in fiamme. In particolare da ieri mattina sta andando in cenere la riserva naturale degli Astroni. Ore e ore di roghi con due ampi fronti sulle colline di Cigliano e della Starza nell'area negrea. Aggredita e distrutta dalle fiamme la vegetazione spontanea soprattutto macchia mediterranea e sottobosco. I fronti più intensi sulla collina di Cigliano a confine con Pianura ed Agnano ed il parco degli Astroni, già aggredito dalle fiamme nei giorni scorsi. A rischio in questa zona la linea elettrica di alta tensione per la presenza di numerosi tralicci. Un secondo fronte si è aperto poi sul terrazzamento della Starza, sottostante la Solfatara, tra il santuario di San Gennaro e l'Accademia Aeronautica, nei pressi dell'area dell'ex ospedale Smom, già interessata da un incendio ad inizio mese. L'incendio nella riserva degli Astroni, oasi Wwf, che sembrava domata, ieri mattina, a causa del forte grecale, ha poi riacquisito vigore. Dalla mattina gli elicotteri hanno ripreso ad operare incontrando, però, notevoli difficoltà a causa del forte vento. Per queste ragioni è stato poi chiesto l'intervento di un canadair partito da Lamezia Terme ed è stato inviato un elicottero più potente meno sensibile al vento. Ma la situazione si è aggravata nel pomeriggio. Il canadair prima di intervenire sulla riserva ha effettuato lanci fuori dal cratere perché, intanto, le fiamme, propagatesi anche esternamente all'area dell'oasi, mettevano in pericolo alcune abitazioni vicine alla riserva, accusa il Wwf in una nota. Sul posto forze di polizia e vigili del fuoco per le operazioni di spegnimento tutt'altro che facili. Non solo per il vento ma anche per gli aerei con problemi seri di approvvigionamento d'acqua a causa delle numerose imbarcazioni da diporto ancorate nel golfo di Pozzuoli per tutta la giornata. Poi, nel pomeriggio, l'ennesimo allarme per un incendio (fortunatamente subito domato) nel parco della Marinella, accanto al porto di Napoli, su via Marina, nei pressi dell'ospedale Loreto Mare. Lì, vicino a uno degli accampamenti disenzatetto. E, ancora, fiamme nella villa comunale di Ponticelli, rogo che ha preoccupato non poco i residenti, e nei pressi della ex discarica di Pianura. A Pozzuoli il sindaco Vincenzo Figliolia ha chiesto alla Prefettura di Napoli il potenziamento dei soccorsi. Gli incendi in corso sulle colline dell'area flegrea tra Pozzuoli, Agnano e Pianura, quelli che interessano il comune di Barano d'Ischia e il quartiere di Ponticelli che fanno seguito ai disastri ambientali del Vesuvio e agli altri episodi registrati sul Taburno, nel Parco degli Astroni e in altre località costiere, ricordano molto la strategia utilizzata dalla criminalità organizzata per creare l'emergenza rifiuti nella nostra regione, attaccano in una nota Francesco Borrelli, consigliere regionale dei Verdi, Vincenzo Peretti, portavoce regionale dei Verdi e Palo Tozzi, consigliere metropolitano del Sole che Ride. Occorre indagare in tal senso - concludono per verificare se si tratti di semplici analogie o se un nuovo disegno criminale è in essere sul nostro territorio con l'obiettivo di creare l'emergenza per aprire la strada a speculazioni dei clan. E sugli incendi scoppia la polemica politica. È follia avere con questa emergenza quale presidente della Sma Campania, società che dovrebbe prevenire gli incendi, Biagio Iacolare, ex consigliere regionale - \_\_\_\_ le senza alcuna esperienza in tema di protezione civile e prevenzione incendi. De Luca revoca le nomine politiche fatte e nomina tecnici all'altezza dell'emergenza, attacca l'europarlamentare di Forza Italia Fulvio Martusciello. Mentre il capogruppo in Regione di Forza Italia Armando Cesare rincara: Ecco il risultato di un anno di paralisi nella creazione del polo ambientale. È evidente e confermata l'inadeguatezza del governo regionale di Vincenzo De Luca e del suo management. ad.pa. RIPRODUZIONE RISERVATA I soccorsi Un canadair da Lamezia Difficile I rifornimenti di acqua a causa delle barche L'allarme Ambientalisti accusano: Un disegno scellerato frutto di strategia criminale I roghi Ramme sugli Astroni. DECINE ANCHE LE FOTO SCATTATE FINE VÍATE DAI LETTORI ALMATTINO.IT TRAMITE WHATSAPP TRAMITE WHATSAPP AL NUMERO 3482108208 E PUBBLICATE SUL NOSTRO SITO Pianura Incendio nell'ex discarica gli abitanti del quartiere in strada con le mascherine Pozzuoli È critica la situazione anche

nel comune flegreo il sindaco: Più soccorsi Via Marina Rogo nel cuore di Napoli vigili del fuoco in azione nei pressi del Loreto Mare -tit\_org- Ancora fiamme, brucia l'oasi Wwf

**TREBISACCE Appello delle associazioni dopo l'incendio del pino di contrada Rovitti**  
**Serve più tutela per gli alberi monumentali**

[Franco Maurella]

I TREBISACCE Appello delle associazioni dopo l'incendio del pino di contrada Rovitti di TREBISACCE - Il grande pino d'Aleppo di contrada Rovitti, era in pectore albero monumentale d'Italia, avendo superato l'istruttoria regionale prevista dalla Legge 10/3013. Comincia così la nota congiunta con cui le associazioni "Ecobaleno Aps", "Passaggi onius", Italia Nostra Trebisacce. Club per l'Unesco di Trebisacce e "Vacanzieri in giro per l'Italiae...", tornano sull'incendio che martedì 4 luglio ha seriamente danneggiato il patriarca arboreo, bruciando alcuni ettari di macchia mediterranea e bosco, mettendo a rischio anche alcune abitazioni. In merito a ciò, lanciano un appello alle autorità competenti e, in particolare, chiedono al sindaco Francesco Mundo e ai carabinieri forestali, un intervento immediato per la salvaguardia del patrimonio arboreo e naturalistico del territorio. Le associazioni evidenziano, anche, la tipologia di intervento di salvaguardia richiesto che va dalla verifica, da parte di un tecnico forestale, dello stato fito-vegetativo dell'albero per eventuali interventi di salvataggio; maggiore impegno nella salvaguardia del patrimonio arboreo con particolare riguardo per gli altri due alberi candidati a monumentalità, ovvero le roverelle di Monte Mostarico e il carrubo di contrada San Martino. Le associazioni ricordano, infine, che l'articolo 7 della Legge 10/2013 stabilisce le norme di salvaguardia anche per gli alberi candidati alla monumentalità e chiedono di conoscere le iniziative di prevenzione adottate contro gli incendi nell'area circostante il pino di contrada Rovitti. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Pozzuoli soffoca, Figliolia: Ora siamo in ginocchio

*Fuoco anche ad Acerra e nei pressi dell'Ipercoop di Afragola. Paura a Paestum per i templi*

[Redazione]

Fuoco anche ad Acerra e nei pressi dell'Ipercoop di Afragola. Paura a Paestum per i templi: NAPOLI. 11 fuoco non risparmia nemmeno l'area flegrea. Due incendi si sono propagati sulle colline di Cigliano e della Starza. La vegetazione spontanea che cresce nella zona è stata aggredita dalle fiamme e ad andare in fumo è stata soprattutto la macchia mediterranea della zona. I roghi più intensi si sono verificati sulla collina di Cigliano a confine con Pianura ed Agnano ed il parco degli Astroni, già aggredito dalle fiamme nei giorni scorsi e anche ieri ha presentato nuovi focolai. Ad alto rischio la linea elettrica di alta tensione per la presenza di numerosi tralicci. Un secondo fronte di fuoco si è aperto sul terrazzamento della Starza, sottostante la Solfatara, tra il santuario di San Gennaro e l'Accademia Aeronautica, nei pressi dell'area dell'ex ospedale S. Maria, già interessata da un incendio ad inizio mese. Sul posto si sono portate forze di polizia e vigili del fuoco. Un Canadair si è portato sulla zona, pur avendo difficoltà per il rifornimento di acqua vista la presenza di numerose imbarcazioni da diporto nella zona di Pozzuoli. Pozzuoli è in ginocchio. Sono diversi gli incendi che stanno interessando la città, dall'Aeronautica a Monterusciello, fino a via Campana. Vigili del Fuoco, Forestale e Protezione Civile sono impegnati per domare le fiamme. Si sospetta la mano dei piromani dietro a questo assurdo e malvagio disegno. Ho chiesto alla Prefettura l'aumento dei soccorsi, scrive su Facebook il sindaco Vincenzo Figliolia. Da un fronte all'altro. Un incendio si è sviluppato nei pressi dell'Ipercoop di Afragola, provocando non poco spavento tra i cittadini che si trovavano nella zona. E roghi anche ad Acerra. E un incendio diffusosi in una scarpata, a ridosso della strada, ha provocato ieri mattina la chiusura di un tratto della statale 163 Amalfitana, tra Furore e Conca dei Marini. Il traffico per chi proveniva da Amalfi in direzione Sorrento, e viceversa, è stato deviato sulla ex strada statale 366 Agerolina. Un incendio di vaste proporzioni è divampato nella zona di Paestum. Evacuati per motivi precauzionali un caseificio e alcune abitazioni. Il direttore dell'area archeologica di Paestum, Gabriel Zuchtriegel, su Facebook ha scritto: I vigili del fuoco stanno intervenendo. Sentito il sindaco che ha attivato la protezione civile. I templi per ora fuori pericolo ma grande preoccupazione per il borgo di S. Venera a sud. Molto vento che peggiora la situazione. Incendio a Pozzuoli -tit\_org-



## Ischia, paura a Forio e Barano: danni alle colture agricole

[Gennaro D' Orio]

Ischia, paura a Fono e Barano: danni alle colture agricole ISCHIA. L'isola di Ischia dopo qualche giorno di "calma" apparente, ha ripreso a bruciare. Drammaticamente, con le comunità locali di nuovo allertate e preoccupate. Ieri mattina, quasi in contemporanea, ecco scoppiare altri incendi, rispettivamente a Panza ed in località Scannella di Ischia e a Barano d'Ischia (nella foto). Un tremendo impatto, un disastro ambientale, il vasto rogo divampato sulla collina di Panza, che si vuole di chiara matrice dolosa. Secondo alcune ricostruzioni testimoniali, le fiamme, appiccate appunto dalla mano vile, scellerata dell'uomo, avrebbero addirittura "attaccato" i tralicci della rete elettrica e di quella telefonica, oltre a causare addirittura lo scoppio di una bombola di gas, per fortuna senza conseguenze per le persone. Le lingue di fuoco, inoltre, minacciavano per poi raggiungere un'abitazione rurale, arrivando a danneggiarla concretamente. Un secondo incendio si è sviluppato a Scannella, altra area collinare ischitana, con dense colonne di fumo nero, visibili anche da lunghe distanze. In entrambi i casi, vigili del fuoco e forze dell'ordine sul posto, gravi danni alle colture agricole e, soprattutto, a "riserve" e patrimoni naturalistici, davvero singolari ed inestimabili, ma che continuano ad andare in fumo. GENNARO D'ODIO -tit\_org-

## Napoli, gli Astroni bruciano ancora

*Fiamme anche in via Marina di fronte al Loreto Mare e in via Miranda a Ponticelli*

[Re.cro.]

ILCAPOLUOGO Il Wwf: In pericolo I giardino segreto della città. I Verdi: Mano dei clan> Napoli, gli Astroni bruciano ancora Fiamme anche in via Marina di fronte al Loreto Mare e in via Miranda a Ponticelli NAPOLI. La paura degli incendi non risparmia nemmeno Napoli. Toma a bruciare la riserva naturale degli Astroni. A denunciarlo il Wwf. Brucia ancora il cuore selvaggio di Napoli. L'incendio nella Riserva naturale dello Stato nel Cratere degli Astroni, Oasi WWF, che sembrava domato, ha riacquisito vigore. Gli elicotteri hanno ripreso ad operare incontrando, però, notevoli difficoltà a causa del forte vento. Per queste ragioni è stato richiesto l'intervento di un Canadair, inviato da Lamezia Terme. Sulle fiamme è stato inviato anche un elicottero più potente, meno sensibile al vento - si legge in una nota -. Il Canadair prima di intervenire sulla riserva ha effettuato lanci fuori dal cratere perché, intanto, le fiamme, propagatesi anche esternamente all'area dell'oasi, mettevano in pericolo alcune abitazioni vicine alla riserva. Si tratta di una situazione di grande pericolo per i tesori di natura custoditi nel cratere di Astroni, il giardino segreto di Napoli. E un incendio si è sviluppato poco dopo l'ora di pranzo in via Marina, di fronte all'ospedale Loreto Mare, nella zona dove dovrebbe sorgere il Parco della Marinella. Una colonna di fumo nero si è alzata da sterpaglie, plastica, pneumatici e altri rifiuti in fiamme. Sul posto sono polizia e carabinieri e i vigili del fuoco. Fiamme anche in via Miranda a Ponticelli. E ieri, in segno di solidarietà per la situazione drammatica, il Parco della Gaiola è rimasto chiuso. Gaiola, serrata di solidarietà per il Parco del Vesuvio. Sono state fermate tutte le attività escursionistiche e di svago. Chiuso il Centro visite del Parco e l'antistante scogliera della Zona A mentre è rimasto accessibile il terrazzo del Cerd per incontri e dibattiti. 11 tutto mentre i Verdi con Francesco Borrelli consigliere regionale, Vincenzo Peretti, portavoce campano e Paolo Tozzi, consigliere Metropolitano, denunciano che gli incendi ricordano molto la strategia utilizzata dalla criminalità organizzata per creare l'emergenza rifiuti nella nostra regione. Occorre indagare in tal senso per verificare se si tratti di semplici analogie o se un nuovo disegno criminale è in essere sul nostro territorio con l'obiettivo di creare l'emergenza per aprire la strada a speculazioni dei clan. 11 tutto mentre il parlamentare Arturo Scotto (Mdp) ritiene necessario che il ministro Galletti venga a riferire in Parlamento. L'Italia brucia, ormai non è più un fatto circoscritto solo alla Campania e alla Sicilia. È necessario mettere a punto una strategia nazionale per un'estate che è ancora lunga. E il capogruppo campano di Forza Italia, Armando Cesaro, denuncia: La Campania paga a caro prezzo lo scotto di una logica clientelare che premia l'appartenenza a discapito della competenza, come dimostrano un po' tutte le nomine ai vertici degli enti regionali, inclusi quelli del settore ambientale. A questo punto non ci è difficile prevedere, soprattutto in ordine all'imminente pianificazione industriale della Sma, un'estate particolarmente calda e all'insegna della spartizione politica, magari anche con la complicità di pezzi dell'opposizione. Cosa, questa, che non faremo passare inosservata. RECRO -tit\_org-

**TIMORI PER I TRALICCI DELLA RETE ELETTRICA E TELEFONICA NELLA ZONA ALTA DELL'ISOLA**  
**Ischia, paura a Forio e Barano: danni alle colture agricole**

[Gennaro D'orio]

Ischia, paura a Fono e Barano: danni alle colture agricole ISCHIA. L'isola di Isehia dopo qualche giorno di "calma" apparente, ha ripreso a bruciare. Drammaticamente, con le comunità locali di nuovo allertate e preoccupate. Ieri mattina, quasi in contemporanea, ecco scoppiare altri incendi, rispettivamente a Panza ed in località Scannella di Ischia e a Barano d'Ischia (nella foto). Un tremendo impatto, un disastro ambientale, il vasto rogo divampato sulla collina di Panza, che si vuole di chiara matrice dolosa. Secondo alcune ricostruzioni testimoniali, le fiamme, appiccate appunto dalla mano vile, scellerata dell'uomo, avrebbero addirittura "attaccato" i tralicci della rete elettrica e di quella telefonica, oltre a causare addirittura lo scoppio di una bombola di gas, per fortuna senza conseguenze per le persone. Le lingue di fuoco, inoltre, minacciavano per poi raggiungere un'abitazione rurale, arrivando a danneggiarla concretamente. Un secondo incendio si è sviluppato a Scannella, altra area collinare ischitana, con dense colonne di fumo nero, visibili anche da lunghe distanze. In entrambi i casi, vigili del fuoco e forze dell'ordine sul posto, gravi danni alle colture agricole e, soprattutto, a "riserve" e patrimoni naturalistici, davvero singolari ed inestimabili, ma che continuano ad andare in fumo. GENNARO D'ODIO -tit\_org-

## Napoli, gli Astroni bruciano ancora

*Fiamme anche in via Marina di fronte al Loreto Mare e in via Miranda a Ponticelli*

[Re.cro.]

ILCAPOLUOGO Il Wwf: In pericolo I giardino segreto della città. I Verdi: Mano dei clan> Napoli, gli Astroni bruciano ancora Fiamme anche in via Marina di fronte al Loreto Mare e in via Miranda a Ponticelli NAPOLI. La paura degli incendi non risparmia nemmeno Napoli. Toma a bruciare la riserva naturale degli Astroni. A denunciarlo il Wwf. Brucia ancora il cuore selvaggio di Napoli. L'incendio nella Riserva naturale dello Stato nel Cratere degli Astroni, Oasi WWF, che sembrava domato, ha riacquisito vigore. Gli elicotteri hanno ripreso ad operare incontrando, però, notevoli difficoltà a causa del forte vento. Per queste ragioni è stato richiesto l'intervento di un Canadair, inviato da Lamezia Terme. Sulle fiamme è stato inviato anche un elicottero più potente, meno sensibile al vento - si legge in una nota -. Il Canadair prima di intervenire sulla riserva ha effettuato lanci fuori dal cratere perché, intanto, le fiamme, propagatesi anche esternamente all'area dell'oasi, mettevano in pericolo alcune abitazioni vicine alla riserva. Si tratta di una situazione di grande pericolo per i tesori di natura custoditi nel cratere di Astroni, il giardino segreto di Napoli. E un incendio si è sviluppato poco dopo l'ora di pranzo in via Marina, di fronte all'ospedale Loreto Mare, nella zona dove dovrebbe sorgere il Parco della Marinella. Una colonna di fumo nero si è alzata da sterpaglie, plastica, pneumatici e altri rifiuti in fiamme. Sul posto sono polizia e carabinieri e i vigili del fuoco. Fiamme anche in via Miranda a Ponticelli. E ieri, in segno di solidarietà per la situazione drammatica, il Parco della Gaiola è rimasto chiuso. Gaiola, serrata di solidarietà per il Parco del Vesuvio. Sono state fermate tutte le attività escursionistiche e di svago. Chiuso il Centro visite del Parco e l'antistante scogliera della Zona A mentre è rimasto accessibile il terrazzo del Cerd per incontri e dibattiti. 11 tutto mentre i Verdi con Francesco Borrelli consigliere regionale, Vincenzo Peretti, portavoce campano e Paolo Tozzi, consigliere Metropolitano, denunciano che gli incendi ricordano molto la strategia utilizzata dalla criminalità organizzata per creare l'emergenza rifiuti nella nostra regione. Occorre indagare in tal senso per verificare se si tratti di semplici analogie o se un nuovo disegno criminale è in essere sul nostro territorio con l'obiettivo di creare l'emergenza per aprire la strada a speculazioni dei clan. 11 tutto mentre il parlamentare Arturo Scotto (Mdp) ritiene necessario che il ministro Galletti venga a riferire in Parlamento. L'Italia brucia, ormai non è più un fatto circoscritto solo alla Campania e alla Sicilia. È necessario mettere a punto una strategia nazionale per un'estate che è ancora lunga. E il capogruppo campano di Forza Italia, Armando Cesaro, denuncia: La Campania paga a caro prezzo lo scotto di una logica clientelare che premia l'appartenenza a discapito della competenza, come dimostrano un po' tutte le nomine ai vertici degli enti regionali, inclusi quelli del settore ambientale. A questo punto non ci è difficile prevedere, soprattutto in ordine all'imminente pianificazione industriale della Sma, un'estate particolarmente calda e all'insegna della spartizione politica, magari anche con la complicità di pezzi dell'opposizione. Cosa, questa, che non faremo passare inosservata. RECRO -tit\_org-

## Pozzuoli soffoca, Figliolia: Ora siamo in ginocchio

*Fuoco anche ad Acerra e nei pressi dell'Ipercoop di Afragola. Paura a Paestum per i templi*

[Redazione]

Fuoco anche ad Acerra e nei pressi dell'Ipercoop di Afragola. Paura a Paestum per i templi: NAPOLI. 11 fuoco non risparmia nemmeno l'area flegrea. Due incendi si sono propagati sulle colline di Cigliano e della Starza. La vegetazione spontanea che cresce nella zona è stata aggredita dalle fiamme e ad andare in fumo è stata soprattutto la macchia mediterranea della zona. I roghi più intensi si sono verificati sulla collina di Cigliano a confine con Pianura ed Agnano ed il parco degli Astroni, già aggredito dalle fiamme nei giorni scorsi e anche ieri ha presentato nuovi focolai. Ad alto rischio la linea elettrica di alta tensione per la presenza di numerosi tralicci. Un secondo fronte di fuoco si è aperto sul terrazzamento della Starza, sottostante la Solfatara, tra il santuario di San Gennaro e l'Accademia Aeronautica, nei pressi dell'area dell'ex ospedale S. Maria, già interessata da un incendio ad inizio mese. Sul posto si sono portate forze di polizia e vigili del fuoco. Un Canadair si è portato sulla zona, pur avendo difficoltà per il rifornimento di acqua vista la presenza di numerose imbarcazioni da diporto nella zona di Pozzuoli. Pozzuoli è in ginocchio. Sono diversi gli incendi che stanno interessando la città, dall'Aeronautica a Monterusciello, fino a via Campana. Vigili del Fuoco, Forestale e Protezione Civile sono impegnati per domare le fiamme. Si sospetta la mano dei piromani dietro a questo assurdo e malvagio disegno. Ho chiesto alla Prefettura l'aumento dei soccorsi, scrive su Facebook il sindaco Vincenzo Figliolia. Da un fronte all'altro. Un incendio si è sviluppato nei pressi dell'Ipercoop di Afragola, provocando non poco spavento tra i cittadini che si trovavano nella zona. E roghi anche ad Acerra. E un incendio diffusosi in una scarpata, a ridosso della strada, ha provocato ieri mattina la chiusura di un tratto della statale 163 Amalfitana, tra Furore e Conca dei Marini. Il traffico per chi proveniva da Amalfi in direzione Sorrento, e viceversa, è stato deviato sulla ex strada statale 366 Agerolina. Un incendio di vaste proporzioni è divampato nella zona di Paestum. Evacuati per motivi precauzionali un caseificio e alcune abitazioni. Il direttore dell'area archeologica di Paestum, Gabriel Zuchtriegel, su Facebook ha scritto: I vigili del fuoco stanno intervenendo. Sentito il sindaco che ha attivato la protezione civile. I templi per ora fuori pericolo ma grande preoccupazione per il borgo di S. Venera a sud. Molto vento che peggiora la situazione. Incendio a Pozzuoli -tit\_org-

## Napoli, gli Astroni bruciano ancora

*Fiamme anche in via Marina di fronte al Loreto Mare e in via Miranda a Ponticelli*

[Re.cro.]

ILCAPOLUOGO Il Wwf: In pericolo I giardino segreto della città. I Verdi: Mano dei clan> Napoli, gli Astroni bruciano ancora Fiamme anche in via Marina di fronte al Loreto Mare e in via Miranda a Ponticelli NAPOLI. La paura degli incendi non risparmia nemmeno Napoli. Toma a bruciare la riserva naturale degli Astroni. A denunciarlo il Wwf. Brucia ancora il cuore selvaggio di Napoli. L'incendio nella Riserva naturale dello Stato nel Cratere degli Astroni, Oasi WWF, che sembrava domato, ha riacquisito vigore. Gli elicotteri hanno ripreso ad operare incontrando, però, notevoli difficoltà a causa del forte vento. Per queste ragioni è stato richiesto l'intervento di un Canadair, inviato da Lamezia Terme. Sulle fiamme è stato inviato anche un elicottero più potente, meno sensibile al vento - si legge in una nota -. Il Canadair prima di intervenire sulla riserva ha effettuato lanci fuori dal cratere perché, intanto, le fiamme, propagatesi anche esternamente all'area dell'oasi, mettevano in pericolo alcune abitazioni vicine alla riserva. Si tratta di una situazione di grande pericolo per i tesori di natura custoditi nel cratere di Astroni, il giardino segreto di Napoli. E un incendio si è sviluppato poco dopo l'ora di pranzo in via Marina, di fronte all'ospedale Loreto Mare, nella zona dove dovrebbe sorgere il Parco della Marinella. Una colonna di fumo nero si è alzata da sterpaglie, plastica, pneumatici e altri rifiuti in fiamme. Sul posto sono polizia e carabinieri e i vigili del fuoco. Fiamme anche in via Miranda a Ponticelli. E ieri, in segno di solidarietà per la situazione drammatica, il Parco della Gaiola è rimasto chiuso. Gaiola, serrata di solidarietà per il Parco del Vesuvio. Sono state fermate tutte le attività escursionistiche e di svago. Chiuso il Centro visite del Parco e l'antistante scogliera della Zona A mentre è rimasto accessibile il terrazzo del Cerd per incontri e dibattiti. 11 tutto mentre i Verdi con Francesco Borrelli consigliere regionale, Vincenzo Peretti, portavoce campano e Paolo Tozzi, consigliere Metropolitano, denunciano che gli incendi ricordano molto la strategia utilizzata dalla criminalità organizzata per creare l'emergenza rifiuti nella nostra regione. Occorre indagare in tal senso per verificare se si tratti di semplici analogie o se un nuovo disegno criminale è in essere sul nostro territorio con l'obiettivo di creare l'emergenza per aprire la strada a speculazioni dei clan. 11 tutto mentre il parlamentare Arturo Scotto (Mdp) ritiene necessario che il ministro Galletti venga a riferire in Parlamento. L'Italia brucia, ormai non è più un fatto circoscritto solo alla Campania e alla Sicilia. È necessario mettere a punto una strategia nazionale per un'estate che è ancora lunga. E il capogruppo campano di Forza Italia, Armando Cesaro, denuncia: La Campania paga a caro prezzo lo scotto di una logica clientelare che premia l'appartenenza a discapito della competenza, come dimostrano un po' tutte le nomine ai vertici degli enti regionali, inclusi quelli del settore ambientale. A questo punto non ci è difficile prevedere, soprattutto in ordine all'imminente pianificazione industriale della Sma, un'estate particolarmente calda e all'insegna della spartizione politica, magari anche con la complicità di pezzi dell'opposizione. Cosa, questa, che non faremo passare inosservata. RECRO -tit\_org-

## Pozzuoli soffoca, Figliolia: Ora siamo in ginocchio

*Fuoco anche ad Acerra e nei pressi dell'Ipercoop di Afragola. Paura a Paestum per i templi*

[Redazione]

Fuoco anche ad Acerra e nei pressi dell'Ipercoop di Afragola. Paura a Paestum per i templi: NAPOLI. 11 fuoco non risparmia nemmeno l'area flegrea. Due incendi si sono propagati sulle colline di Cigliano e della Starza. La vegetazione spontanea che cresce nella zona è stata aggredita dalle fiamme e ad andare in fumo è stata soprattutto la macchia mediterranea della zona. I roghi più intensi si sono verificati sulla collina di Cigliano a confine con Pianura ed Agnano ed il parco degli Astroni, già aggredito dalle fiamme nei giorni scorsi e anche ieri ha presentato nuovi focolai. Ad alto rischio la linea elettrica di alta tensione per la presenza di numerosi tralicci. Un secondo fronte di fuoco si è aperto sul terrazzamento della Starza, sottostante la Solfatara, tra il santuario di San Gennaro e l'Accademia Aeronautica, nei pressi dell'area dell'ex ospedale S. Maria, già interessata da un incendio ad inizio mese. Sul posto si sono portate forze di polizia e vigili del fuoco. Un Canadair si è portato sulla zona, pur avendo difficoltà per il rifornimento di acqua vista la presenza di numerose imbarcazioni da diporto nella zona di Pozzuoli. Pozzuoli è in ginocchio. Sono diversi gli incendi che stanno interessando la città, dall'Aeronautica a Monterusciello, fino a via Campana. Vigili del Fuoco, Forestale e Protezione Civile sono impegnati per domare le fiamme. Si sospetta la mano dei piromani dietro a questo assurdo e malvagio disegno. Ho chiesto alla Prefettura l'aumento dei soccorsi, scrive su Facebook il sindaco Vincenzo Figliolia. Da un fronte all'altro. Un incendio si è sviluppato nei pressi dell'Ipercoop di Afragola, provocando non poco spavento tra i cittadini che si trovavano nella zona. E roghi anche ad Acerra. E un incendio diffusosi in una scarpata, a ridosso della strada, ha provocato ieri mattina la chiusura di un tratto della statale 163 Amalfitana, tra Furore e Conca dei Marini. Il traffico per chi proveniva da Amalfi in direzione Sorrento, e viceversa, è stato deviato sulla ex strada statale 366 Agerolina. Un incendio di vaste proporzioni è divampato nella zona di Paestum. Evacuati per motivi precauzionali un caseificio e alcune abitazioni. Il direttore dell'area archeologica di Paestum, Gabriel Zuchtriegel, su Facebook ha scritto: I vigili del fuoco stanno intervenendo. Sentito il sindaco che ha attivato la protezione civile. I templi per ora fuori pericolo ma grande preoccupazione per il borgo di S. Venera a sud. Molto vento che peggiora la situazione. Incendio a Pozzuoli -tit\_org-

## Vesuvio, fiamme vicino alle case

*Paura a Torre del Greco: il vento porta il fuoco verso l'ospedale, abitazioni evacuate*

[Mario Pepe]

IL VULCANO De Luca segue le operazioni e poi si reca nella città del corallo: c'è un disegno eversivo Vesuvio, fiamme vicino alle case Paura a Torre del Greco: il vento porta il fuoco verso l'ospedale, abitazioni evacuate Di MARIO PEPE NAPOLI. Pochi giorni di tregua, poi lo scontro è ripreso in maniera sempre più serrata. Non c'è pace per il Vesuvio, di nuovo aggredito, in una domenica di vento, da focolai di incendi. LA SITUAZIONE A TORRE DEL GRECO. Stavolta però le fiamme si sono avvicinate alla città, a Torre del Greco la situazione è diventata preoccupante nelle zone dei Camaldoli, di Montedoro e di Cappella Bianchini, dove si è recato anche il sindaco Ciro Borriello. 1 vigili del fuoco e la protezione civile hanno tentato in ogni modo di evacuare duecento persone che, però, non hanno voluto lasciare le proprie abitazioni. In fretta e fùria è stata disposta la rimozione dei cassonetti dei rifiuti nelle zone più esposte per evitare danni ancora maggiori per il possibile incendio deirimmndizia. Il vento forte ha reso la situazione difficilissima, il fuoco ha cominciato a propagarsi velocemente e l'intervento dei mezzi di soccorso, reso particolarmente complicato dalle raffiche che hanno impedito il volo degli elicotteri. Cosa che ha reso necessario l'impiego di tre Canadair coadiuvati da squadre che hanno agito a terra. La portata dell'incendio, comunque, è stata talmente forte che alcune abitazioni sono state evacuate a scopo precauzionale per evitare che gli abitanti potessero correre pericoli. E una situazione particolarmente preoccupante si è sviluppata ieri pomeriggio, sempre nella città del corallo, in viale del Commercio, dove fiamme piuttosto elevate, che hanno provocato una densa coltre di fumo nero, hanno minacciato da vicino un distributore di carburante. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e la polizia municipale per cercare di circoscrivere un rogo. IL VERSANTE NORD MINACCIATO DAL FUOCO. E le fiamme non danno tregua nemmeno versante nord del Monte Somma, dove da ieri mattina sono entrati in azione i Canadair per cercare di spegnere alcuni focolai non raggiungibili da automezzi, in quanto in zone impervie della montagna. Il vento ha alimentando le fiamme, rendendo difficoltose le operazioni di spegnimento, e l'incendio si è propagato su tutto il versante della montagna dei comuni di Sant'Anastasia e Somma Vesuviana. A Sant'Anastasia, inoltre, sono divampati diversi incendi in alcune zone periferiche, spenti dai volontari della Protezione Civile, seguiti dal sindaco Leilo Abete che ha tenuto a rassicurare in maniera continua i cittadini circa la riuscita degli interventi di spegnimento. Particolarmente esteso anche il focolaio nei pressi del Vallone della Profica, monitorato dal Centro Operativo Comunale di Protezione Civile del comune di San Giuseppe Vesuviano, il cui sindaco, Vincenzo Catapano, ha rassicurato sulla non pericolosità, per almeno per il momento, per il centro abitato. DE LUCA ALLA PROTEZIONE CIVILE. Intanto, il governatore Vincenzo De Luca ha seguito ieri nella sala della Protezione civile le operazioni e poi si è recato a Torre del Greco presso l'ospedale Maresca accompagnato dalla consigliera Loredana Raia. Siamo impegnati - ha detto con 700 uomini, con la nostra Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, l'Esercito, i volontari; e con tutti i mezzi a disposizione e gli ulteriori Canadair giunti su nostra richiesta. Stavolta sono stati contattati ben 29 punti di innesco di roghi, sempre in luoghi difficili da raggiungere dai mezzi. Oltre agli incendi boschivi, 11 segnalazioni riguardano i Comuni della Terra dei Fuochi. Arrivati a questo punto, è lecito considerare non solo una evidente azione criminale, ma quasi - sapendo bene di dover misurare le parole - un disegno eversivo. Mi pare chiaro che chi ha vissuto per anni e anni sull'economia dell'emergenza, punti a ricreare le condizioni per poter guadagnare ancora perpetrando i disastri dell'ambiente. Noi continueremo la nostra azione per ripulire l'ambiente contro ogni interesse illecito e criminale. - La rimozione dei cassonetti per eliminare ulteriori rischi -tit\_org-



## **Giugliano, rogo tossico vicino all'Auchan I clienti scappano impauriti dalla nube**

[Redazione]

Giugliano, rogo tossico vicino all'Auchan I clienti scappano impauriti dalla nube GIUGLIANO. Spaventoso rogo e clienti in fuga dall'Auchan di Giugliano. Nella zona circostante, ai confini con il comune di Qualiano, si è sviluppato un'incendio in una zona dove esistevano delle discariche selvagge. Nella zona, diverso tempo fa, insisteva anche un piccolo campo rom. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco e le forze dell'ordine che hanno dovuto combattere una strenua battaglia per domare le fiamme che si erano sviluppate. I clienti del centro commerciale si sono allontanati immediatamente dalla nube nera che si stava addensando sulle loro teste. -tit\_org- Giugliano, rogo tossico vicino all'Auchan I clienti scappano impauriti dalla nube

## Vesuvio, fiamme vicino alle case

*Paura a Torre del Greco: il vento porta il fuoco verso l'ospedale, abitazioni evacuate*

[Mario Pepe]

IL VULCANO De Luca segue le operazioni e poi si reca nella città del corallo: c'è un disegno eversivo Vesuvio, fiamme vicino alle case Paura a Torre del Greco: il vento porta il fuoco verso l'ospedale, abitazioni evacuate Di MARIO PEPE NAPOLI. Pochi giorni di tregua, poi lo scontro è ripreso in maniera sempre più serrata. Non c'è pace per il Vesuvio, di nuovo aggredito, in una domenica di vento, da focolai di incendi. LA SITUAZIONE A TORRE DEL GRECO. Stavolta però le fiamme si sono avvicinate alla città, a Torre del Greco la situazione è diventata preoccupante nelle zone dei Camaldoli, di Montedoro e di Cappella Bianchini, dove si è recato anche il sindaco Ciro Borriello. 1 vigili del fuoco e la protezione civile hanno tentato in ogni modo di evacuare duecento persone che, però, non hanno voluto lasciare le proprie abitazioni. In fretta e fùria è stata disposta la rimozione dei cassonetti dei rifiuti nelle zone più esposte per evitare danni ancora maggiori per il possibile incendio deirimmndizia. Il vento forte ha reso la situazione difficilissima, il fuoco ha cominciato a propagarsi velocemente e l'intervento dei mezzi di soccorso, reso particolarmente complicato dalle raffiche che hanno impedito il volo degli elicotteri. Cosa che ha reso necessario l'impiego di tre Canadair coadiuvati da squadre che hanno agito a terra. La portata dell'incendio, comunque, è stata talmente forte che alcune abitazioni sono state evacuate a scopo precauzionale per evitare che gli abitanti potessero correre pericoli. E una situazione particolarmente preoccupante si è sviluppata ieri pomeriggio, sempre nella città del corallo, in viale del Commercio, dove fiamme piuttosto elevate, che hanno provocato una densa coltre di fumo nero, hanno minacciato da vicino un distributore di carburante. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e la polizia municipale per cercare di circoscrivere un rogo. IL VERSANTE NORD MINACCIATO DAL FUOCO. E le fiamme non danno tregua nemmeno versante nord del Monte Somma, dove da ieri mattina sono entrati in azione i Canadair per cercare di spegnere alcuni focolai non raggiungibili da automezzi, in quanto in zone impervie della montagna. Il vento ha alimentando le fiamme, rendendo difficoltose le operazioni di spegnimento, e l'incendio si è propagato su tutto il versante della montagna dei comuni di Sant'Anastasia e Somma Vesuviana. A Sant'Anastasia, inoltre, sono divampati diversi incendi in alcune zone periferiche, spenti dai volontari della Protezione Civile, seguiti dal sindaco Leilo Abete che ha tenuto a rassicurare in maniera continua i cittadini circa la riuscita degli interventi di spegnimento. Particolarmente esteso anche il focolaio nei pressi del Vallone della Profica, monitorato dal Centro Operativo Comunale di Protezione Civile del comune di San Giuseppe Vesuviano, il cui sindaco, Vincenzo Catapano, ha rassicurato sulla non pericolosità, per almeno per il momento, per il centro abitato. DE LUCA ALLA PROTEZIONE CIVILE. Intanto, il governatore Vincenzo De Luca ha seguito ieri nella sala della Protezione civile le operazioni e poi si è recato a Torre del Greco presso l'ospedale Maresca accompagnato dalla consigliera Loredana Raia. Siamo impegnati - ha detto con 700 uomini, con la nostra Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, l'Esercito, i volontari; e con tutti i mezzi a disposizione e gli ulteriori Canadair giunti su nostra richiesta. Stavolta sono stati contattati ben 29 punti di innesco di roghi, sempre in luoghi difficili da raggiungere dai mezzi. Oltre agli incendi boschivi, 11 segnalazioni riguardano i Comuni della Terra dei Fuochi. Arrivati a questo punto, è lecito considerare non solo una evidente azione criminale, ma quasi - sapendo bene di dover misurare le parole - un disegno eversivo. Mi pare chiaro che chi ha vissuto per anni e anni sull'economia dell'emergenza, punti a ricreare le condizioni per poter guadagnare ancora perpetrando i disastri dell'ambiente. Noi continueremo la nostra azione per ripulire l'ambiente contro ogni interesse illecito e criminale. - La rimozione dei cassonetti per eliminare ulteriori rischi -tit\_org-

**Il vicesindaco: meno roghi rispetto ad altri comuni, ma ne subiamo le conseguenze**  
**Ambiente, la sfida della squadra di Amente**

[Antonio Sabbatino]

MELITO Il vicesindaco: meno roghi rispetto ad altri comuni, ma ne subiamo le conseguenze DI ANTONIO SABBATINO MELITO. Individuare chi sversa in maniera illecita i rifiuti, elevare sanzioni salate ai contravventori e sviluppare sinergie con le altre istituzioni per garantire la salute dei cittadini. Sono questi tre dei punti fondamentali dell'amministrazione capitanata da Antonio Amente in relazione al tema della salvaguardia ambientale. Totalmente immersa nell'area della Terra dei Fuochi, anche la città di Melito vive l'onta del degrado sanitario causato dai roghi tossici e dall'abbandono della spazzatura. L'esecutivo cittadino, però, ritiene di poter dare un contributo decisivo per sovvertire questo stato di cose. Il vicesindaco Luciano Mottola, che giovedì scorso è stato in Prefettura con l'assessore Rosa Cecere nell'ambito dell'incontro sull'emergenza roghi alla presenza molti sindaci dell'area metropolitana di Napoli (andarono loro due perché le deleghe, compresa quell'ambiente poi andata a Rosa Ferraro, non erano ancora state conferite dal sindaco) sul punto chiarisce: A Melito il numero dei roghi è minore rispetto ad altri luoghi del comprensorio, ma subisce in ogni caso enormi conseguenze dagli incendi. Bisogna affrontare in maniera unitaria la situazione e al tal proposito è allo studio la possibile nascita di un Consorzio con il vicino Comune di Mugnano e le Vili Municipalità di Napoli (Scampia-Piscinola-Chiaiano ndr.) e uno stretto contatto con la Polizia municipale per contrastare il disagio ambientale. Dal canto nostro, ci stiamo già impegnando. Non va dimenticato l'aggiunta di Mottola - come nei primi 10 giorni di amministrazione comunale i vigili urbani melitensi, con una task force voluta da noi, abbiano elevato oltre 110 multe per un totale di 15.000 euro. Risultato mai raggiunto prima. Nelle prossime settimane, fra le altre cose, è anche probabile una convocazione di un consiglio monotematico Melito-Vili Municipalità proprio sull'emergenza roghi. Il neoassessore all'ambiente Rosa Ferraro ricorda: Esiste un progetto regionale per: l'installazione di telecamere, da aggiungere a quelle che già ci sono, sia per la sicurezza che per sfavorire chi sversa i rifiuti. E quella la strada da seguire se si vuole tenere la città pulita. Oltre all'attivazione di un sistema di monitoraggio, a seguito dell'incontro in Prefettura arriva il varo del progetto Ecopneus, grazie al quale sarà possibile riciclare parte del materiale di cui sono composti i pneumatici utilizzando per: l'arredo urbano. Ci sarà un indirizzo per: unitario, dove mandare la segnalazione dei roghi. Ed è confermata l'intenzione di utilizzare i droni per capire chi sta sversando (e cosa afferma l'assessore Rosa Cecere a margine dell'incontro in Prefettura della scorsa settimana. Multe ai trasgressori a Melito -tit\_org-

## SOMMA VESUVIANA

**Dopo l'emergenza incendi la Giunta***[Carmine Di Cicco]*

SOMMA VESUVIANA Il sindaco Di Sarno lascia in stand by la scelta dei sette componenti l'esecutivo. Dopo l'emergenza incendi la Giunta di Carmine De Cicco. Prima la definitiva risoluzione dell'emergenza, poi la giunta e il confronto politico. Insediatosi soltanto da pochi giorni, il sindaco Salvatore Di Samo (nella foto) ha dovuto immediatamente fronteggiare una situazione non facile: i roghi che hanno devastato il Somma-Vesuvio, infatti, non hanno risparmiato neanche il territorio da lui amministrato. E ovviamente hanno messo in pausa il normale iter politico post elezioni. E così, dopo la "conquista" della fascia tricolore e l'ingresso a Palazzo Torino da primo cittadino, Di Samo ha messo in campo alcune azioni per cose dire ordinarie e poi si è totalmente dedicato, negli ultimi giorni, alla gestione dell'emergenza roghi. Quando questa sarà definitivamente rientrata il sindaco potrà occuparsi di delineare la sua squadra di governo locale che presenterà nel corso del primo consiglio comunale del suo quinquennio, ancora non convocato. Di nomi, al momento, anche vi sto che l'attenzione è giustamente rivolta ad altro, non ne circolano molti. Quello che si sa, è che Di Samo ha più volte messo in evidenza come i sette componenti della sua giunta dovranno essere esperti nei settori dei quali si occuperanno. Un esecutivo composto da persone che abbiano voglia di impegnarsi e lavorare duramente per il rilancio della città, non politici ad ogni costo. La neo fascia tricolore ha più volte messo in evidenza di non voler alzare muri contro la società civile o contro coloro che non sono di Somma Vesuviana. Insomma, se ci sono persone in grado di fornire validi contributi, non si guarderà all'esperienza in politica né alla carta di identità. Fondamentale, in ogni caso, sarà la coesione, visto che soltanto un esecutivo unito potrà affrontare per il meglio i problemi che vive la comunità cittadina, aggravati dall'instabilità politica degli ultimi anni. Solo insieme si potranno dare risposte alla cittadinanza e risolvere i problemi che certo non mancano. Nelle scorse ore, i consiglieri di minoranza Antonio Granato, Salvatore Granato e Umberto Parisi ne hanno messo in evidenza due: i danni alle casse comunali che, a loro detta, produrrebbero i bandi di gara per la gestione dei tributi e per il servizio di raccolta dei rifiuti: di entrambi hanno chiesto l'annullamento. -tit\_org- Dopo emergenza incendi la Giunta

## L'INTERVENTO

**Le tante responsabilità dell'emergenza incendi = Le tante responsabilità dell'emergenza incendi***[Giuseppe Cacciatore]*

L'INTERVENTO nell'attenzione non solo della gente e dell'opinione pubblica, ma anche della grande stampa (alcune testate liamò ormai relegato la notizia nelle pagine interne). Eppure i numeri sono terrificanti: tra giugno e metà luglio sono stati devastati dalle fiamme ben 26.000 ettari di boschi e foreste, dei quali ben 5.000 solo in Sicilia. A provocare tutto ciò sono piromani squilibrati, pastori in cerca di spazi dove coltivare l'erba per i greggi, mafiosi e camorristi che vedono con preoccupazione i vincoli di salvaguardia del territorio nelle zone destinate a parchi e a oasi naturali, contadini che danno fuoco alle stoppie che invadono i campi, delinquenti che pensano di distruggere discariche abusive, lavoratori precari della forestale che sperano di allungare i tempi del loro impiego. Insomma, un piccolo esercito di poche centinaia di persone dei quali incredibilmente solo poche decine sono detenute. Mi chiedo: ma si poteva evitare questo che è stato definito da Maurizio Fraissinet, primo presidente del parco naturale del Vesuvio, come l'evento più catastrofico subito dal vulcano dopo l'ultima eruzione? Certamente, io rispondo, quando apprendo dagli esperti che la causa maggiore degli incendi, in modo particolare in Sicilia e Campania (guarda caso patrie di mafia e camorra), sono i rifiuti abbandonati e gli scarti industriali lasciati ai margini delle strade senza che nessuno si preoccupi - Le tante responsabilità dell'emergenza incendi DI GIUSEPPE CACCIATORE Passano i giorni e il più grande e devastante incendio degli ultimi tempi di luoghi e contrade, di parchi e foreste, di colline e di campi che ha colpito in massima parte l'Italia meridionale sta lentamente passando in secondo piano segue a pagina 39 Le tante responsabilità dell'emergenza incendi più di sgomberarli o di denunciare e perseguire i colpevoli. Pare che si accumulino periodicamente sulle pendici del monte i rifiuti di molte aziende che vengono dati alle fiamme per liberare ulteriori spazi. Adesso non è naturalmente il rimbalzo delle responsabilità, tra Regione, Comuni delle aree colpite, responsabili del Parco Naturale del Vesuvio, vigili del fuoco, ministero degli Interni. Si può anche capire che si verifichi qualche disfunzione nel controllo di aree così vaste nel nostro paese, ma diventa inammissibile che ciò avvenga in un'area protetta come un parco naturale. I dipendenti del parco del Vesuvio, quasi duecento quando nacque nella metà degli anni '90, sono ridotti all'osso, con la conseguenza di una sorveglianza pressoché inesistente e i finanziamenti statali sono ridotti al lumicino. Ma è tutto il paese che ogni anno è investito da una vera e propria guerra incendiaria che quest'anno - e siamo solo ad inizio dell'estate - ha fatto registrare un'impennata di 129 grandi incendi in un mese rispetto alla media di 33 del periodo 2008-2015. Non so se siano vere e fondate alcune notizie e considerazioni circolate tra i media e l'opinione pubblica. Se lo fossero, sarebbe gravissimo. Dei 16 elicotteri restati in dotazione alla flotta antincendi dello Stato (erano in origine 36 ma il resto è passato ai Carabinieri) solo 3 sono operativi perché mancano i decreti attuativi del passaggio del personale del corpo forestale dello Stato ai Vigili del Fuoco. Non solo, ma pare che solo 360 forestali sulle migliaia del corpo siano passati ai Vigili del Fuoco e che le convenzioni tra il corpo forestale passato ai vigili del fuoco e le Regioni non siano state firmate (è il caso della Sicilia) o firmate solo da qualche giorno (è il caso della Campania). Ho letto di uno studio pubblicato dall'Università di Stanford secondo il quale siamo in presenza di una vera e propria catastrofe ecologica in cui nel giro di qualche millennio rischia di scomparire una buona parte degli animali, delle piante e dei micro-organismi viventi sulla terra (una catastrofe che già una volta avvenne, ma ben due milioni di anni fa). Egoisticamente potremmo anche scrollare le spalle, ma certo non stiamo rendendo un buon servizio all'umanità. GIUSEPPE CACCIATORE -titolo.org- Le tante responsabilità dell'emergenza incendi - Le tante responsabilità dell'emergenza incendi

**Lo studio di progettazione Pedone Working, di Bisceglie, ha donato alle zone colpite dal terremoto dell'agosto 2016 una costruzione destinata ad ospitare uno spaccio**

## **Canapa e calce un casa ecologica per Accumoli**

[Michele De Feudis]

Lo studio di progettazione Pedone Working, di Bisceglie, ha donato alle zone colpite dal terremoto dell'agosto 2016 una costruzione destinata ad ospitare uno spaccio Canapa e cake Uncasaecoogica DerAccumu E possibile immaginare una ricostruzione dei borghi distrutti dal sisma con tecniche all'avanguardia? Questa è la scommessa dello studio di progettazione di Bisceglie Pedone Working che, in collaborazione con ScaffSystem ed il Gruppo Arcelor Mittal, ha realizzato e donato un progetto eco-sostenibile a Grisciano, frazione di Accumoli, tra le zone già colpite dal terremoto dell'agosto 2016 nella Regione Lazio. Tutto nasce intorno all'iniziativa della Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Rieti, grazie alla quale si è lavorato per dare risposte immediate alle popolazioni laziali. In Grisciano, frazione di Accumoli, la vita era ripartita intorno ad un bar, ma era necessario realizzare uno spazio fisico destinato alla funzione di spaccio alimentare, per gli approvvigionamenti quotidiani dei cittadini in prima linea nella ricostruzione. Dalle parole e dai disegni alla realtà: Il 12 giugno 2017 - è scritto nella nota della Pedone Working - e' la data in cui i desideri, le speranze e gli sforzi dei tanti attori che hanno animato l'iniziativa diverranno concreti. Il manufatto donato rappresenta un esempio virtuoso della capacità di interazione delle migliori figure della società civile, professionale e produttiva del nostro Paese. Il risultato raggiunto si pone come nuovo punto di riferimento di un modus operandi che è già un modello concreto per i cantieri che stanno partendo sparsi per l'Italia. Un'attenta gestione delle fasi progettuali, organizzative e produttive ha permesso di ridurre ad appena due settimane le operazioni di cantiere vere e proprie con evidente riduzione dei disagi che le lavorazioni "on site" inevitabilmente comportano. Il progetto Casa Hi-Low, firmato da PS Architetture, si fonda su una soluzione abitativa pre-fabbricata, completamente naturale e sostenibile, ad alta efficienza termo/acustica, sicura dal punto di vista sismico, realizzabile in tempi rapidi e con costi accessibili. Lo stile è quello che ha caratterizzato le opere, anche in Puglia, di questo team di architetti, con lo sguardo rivolto al futuro: c'è una riuscita sintonia tra design ed architettura, il know-how industriale incontra la migliore pratica edilizia in un manufatto altamente ingegnerizzato con solida struttura antisismica in acciaio, perimetramenti tamponamenti naturali in biomattone in canapa e calce, intonaci traspiranti ed ecosostenibili e dettagli costruttivi frutto di uno studio rigoroso. La filosofia dell'intervento? Casa Hi-Low per Pedone Working - rappresenta la prima delocalizzazione post-sisma della Regione Lazio, il primo passo di un importante percorso di ricostruzione ma anche chiaro orizzonte di un nuovo concetto dell'abitare, sicuro, confortevole, economico e sostenibile. E qui c'è tutta la ricerca svolta sui nuovi materiali bio, che garantiranno - in una parte di Italia ferita dalle scosse del terremoto e da tanti lutti - un percorso che unirà l'avanguardia nella progettazione, i più moderni materiali di costruzioni, e un'attenzione all'ambiente e alla eco-bio-sostenibilità. Dopo lo shock del sisma, un concreto segnale di attenzione per un territorio la cui rinascita sarà il termometro del dinamismo di una intera nazione e di un intero comportamento produttivo legato anche all'edilizia. Michele De Feudis La società La Pedone Working di Bisceglie è stata fondata dall'ingegner Piero Pedone, architetti Leo e Massimo Pedone e Annamaria Ferruccio, L'KOOperazione Accumoli, con la donazione della casetta biologica. è stata realizzata con il sostegno di ScaffSystem e del gruppo franco-indiano dell'acciaio Arceior Minai -tit\_org-

**SALVI I TEMPLI / Il sindaco Palumbo: "Ore difficili, grazie al Prefetto"**

## **Paestum, evacuate decine di persone: fiamme sfiorano caseificio e l'area dei camping**

[Redazione]

SALVI I TEMPLI / Il sindaco Palumbo: "Ore difficili, grazie al Prefetto" Paestum, evacuate decine di persone: fiamme sfiorano caseificio e l'area dei camping CAPACCIO. Incendio a Paestum, evacuate decine di persone. L'incendio ha coinvolto un'area, località "Linora", nella quale si concentrano alcuni camping e strutture ricettive. Sul posto anche un canadair dei vigili del fuoco, e un elicottero del soccorso antincendio della Regione Campania. A causa delle fiamme, alimentate dal forte vento che spazza il territorio, decine di persone, turisti e residenti, sono state fatti evacuare per ragioni di sicurezza. Grande paura soprattutto per un importante caseificio del posto, lambito dalle fiamme assieme all'adiacente abitazione del proprietario. "Sono state ore molto difficili spiega il primo cittadino di Capaccio Paestum, Franco Palumbo -. Nella zona interessata dall'incendio gravitano numerose attività economiche. Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato all'opera di spegnimento e un ringraziamento particolare va al prefetto di Salerno, col quale sono stato in continuo contatto e che ha dimostrato grande sensibilità alle nostre richieste di aiuto". "Ho avuto davvero paura che andasse tutto in fumo - commenta G.S, titolare del caseificio -. Alle spalle della nostra abitazione c'era una pineta andata completamente distrutta. Grazie ai vigili del fuoco e ai piloti dei mezzi aerei che hanno fatto un lavoro straordinario". Del rogo ha scritto su Fb anche il direttore dell'area archeologica di Paestum, Gabriel Zuchtriegel: "I vigili del fuoco stanno intervenendo. Sentito il sindaco che ha attivato la protezione civile. I templi per ora fuori pericolo ma grande preoccupazione per il borgo di S. Venera a sud. Molto vento che peggiora la situazione". GRANDE PAURA A FUORNI = 1 -tit\_org- Paestum, evacuate decine di persone: fiamme sfiorano caseificio e l'area dei camping

**NELL'AGRO / Fiamme anche tra Lavorate e Nocera Superiore**

## **A Sarno divampa l'incendio durante la processione**

[Redazione]

/ Fiamme anche tra Lavorate e Nocera Superiore A Sarno divampa l'incendio durante la processione SARNO / NOCERA SUPERIORE. Doppio incendio pericoloso, a ridosso dei centri abitati. Il primo in alcuni valloni sul Monte Sarò, noto per aver dato origine alle frane del 1998, alle spalle dell'antico abitato di Episcopio. Le fiamme sono divampate distruggendo la vegetazione anche quella del dopo frana. 11 rogo è divampato, ieri pomeriggio, intorno alle 16, mentre a Episcopio si sta tenendo la Solenne processione di Maria Santissima del Monte Carmelo. Impauriti i tanti residenti e chi partecipava alla processione. Difficoltà nel contattare i vigili del fuoco. Il secondo incendio a Lavorate di Sarno ai confini con Nocera Inferiore. Incendio anche sulla collina alle spalle di via Garibaldi. Le fiamme sono scese verso alcuni fabbricati. Abbiamo attivato il protocollo d'emergenza per l'incendio che si sta sviluppando sul versante di via Garibaldi -ha annunciato il sindaco Giovanni Maria Cuofano-. Il protocollo, che prevede la richiesta soccorsi da inviare alla Prefettura di Salerno, ci consente di poter contare sull'intervento dei Vigili del Fuoco e delle squadre AIB riconosciute dal dipartimento regionale di Protezione Civile. Altri incendi sono divampati a Sant'Egidio del Monte Albino ma sono stati prontamente controllati e spenti. -tit\_org- A Sarno divampaincendio durante la processione



## **A fuoco un camion della logistica Boccia, ipotesi doloso, incendiata una cisterna**

*In via Ostaglio evacuate alcune famiglie, sei persone intossicate dai piromani. Sembra esclusa l'ipotesi di un attentato ai danni*

[Marco Califano]

GRANDE PAURA A FUORN A fuoco un camion della logistica Boccia, ipotesi doloso, incendiata una cisterna In via Ostaglio evacuate alcune famiglie, sei persone intossicate. Si cerca di capire chi fosse l'obiettivo dei piromani. Sembra esclusa l'ipotesi di un attentato ai danni dei migranti sistemati nell'ex Equitalia Marco Confano In una giornata caratterizzata da incendi che hanno devastato Salerno e provincia un episodio su cui indagano le Forze dell'Ordine ha mandato in tilt volontari e investigatori. L'epicentro è stato a Fuorni dove nel primo pomeriggio un vasto incendio si è sviluppato in via D'Agostino. In qualche modo le fiamme sono state arginate e non hanno raggiunto le abitazioni circostanti. Ma poco dopo un incendio ha interessato un deposito di logistica Boccia. Un camion è stato bruciato mentre una colonna di fumo nero ha attanagliato le abitazioni circostanti. Oltre a domare le fiamme per evitare guai peggiori si è dovuto a far sgomberare le famiglie dei palazzi circostanti. Due persone sono state trasportate in ambulanza, in maniera cautelativa, al vicino ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Lì, sono state sottoposte ad emogasanalisi, il cui esito è risultato nella norma e le loro condizioni non destano preoccupazioni, altre quattro sono state curate sul posto. Secondo le prime indagini ignoti hanno dato fuoco ad una cisterna vicina ad un meccanico. Il vento ha poi fatto il resto. Resta da capire, se l'ipotesi verrà confermata, chi era l'obiettivo dei piromani. Gli investigatori escludono che un obiettivo potesse essere un centro di accoglienza per immigrati che sono sistemati a pochi metri nella sede della ex Equitalia. Sul posto le ambulanze del Vopi di Pontecagano, dell'Humana e della Croce Bianca oltre a numerose squadre dei Vigili del Fuoco. BRUCIA LA CAMPANIA. Le fiamme che stanno caratterizzando questa stagione estiva non sembrano volersi arrestare. Ieri mattina zona del vesuviano si è svegliata ancora una volta con un incendio a devastare la vegetazione e preoccupare la cittadinanza. L'intero territorio regionale, però, è stato martoriato dai roghi, in particolare la zona del Salernitano. I due luoghi simbolo, ovvero le costiere amalfitana e cilentana sono state interessate da numerosi focolai che hanno creato non poco panico tra residenti e turisti. COSTIERA AMALFITANA La costiera amalfitana è stata colpita dalle fiamme che hanno preoccupato non poco i turisti presenti ieri sulle spiagge. L'incendio che ha interessato la Costiera Amalfitana si è sviluppato intorno la mezzanotte fra sabato e domenica. Il rogo si è propagato in una scarpata fra Conca dei Marini e Furore. Complice il forte vento di questi giorni, le fiamme subito si sono inoltrate lungo la fitta vegetazione della montagna. Diverse abitazioni sono state quasi raggiunte dall'incendio e gli abitanti hanno dovuto abbandonare le proprie case per mettersi in salvo. Fra i bagnanti è cresciuta una forte preoccupazione, risultata successivamente fondata. La statale amalfitana 163, infatti, è stata interdetta al traffico dalle 10.30 circa della mattina di ieri. Dal km 24.000 al km 25.000, infatti, la strada è rimasta chiusa per l'intera giornata e il traffico dei turisti è stato dirottato lungo percorsi alternativi, come la vecchia statale "agerolina" o per il valico di Chiunzi, con conseguente disagio del traffico. Per domare le fiamme sono subito accorsi sul posto i vigili del fuoco di Maiori che hanno lavorato sodo con tre squadre della pubblica assistenza Millennium. Richiesti, e subito giunti sul posto, anche un canadair e un elicottero che facevano spola fra il mare e la montagna per tenere a bada l'incendio e consentire di domarlo nel minor tempo possibile. Subito è partita la conta dei danni che vede interessare diversi ettari di macchia mediterranea e numerose piante di limoni, simbolo gastronomico della costiera. EBOU Un vasto incendio, infatti, si è propagato nella pineta di Campolongo. Pare che ci siano stati diversi focolai, i quali, unendosi, hanno dato vita ad un unico enorme rogo che ha ridotto in cenere diversi ettari di vegetazione. Sul posto sono sopraggiunti i vigili del fuoco del comando provinciale e del distaccamento di Eboli. La situazione era sotto controllo ma il sindaco Massimo Cariello ha richiesto da subito una presenza più massiccia dei caschi rossi sul suo territorio comunale. PICENTINI E PAIANO Altri roghi si sono registrati

nei Picentini e anche a Paiano dove i volontari del Vopi sono dovuti intervenire per far evacuare 5 persone che erano rimaste intossicate dal fumo. Un incendio si è registrato anche a Filetta. LA PINETA DI CAMPOLONGO IN FIAMME E IN LITORANEA SCOPPIA IL CAOS. CARIELLO CHIEDE PIÙ VIGILI DEL FUOCO NELLA ZONA UN INCENDIO DI VASTE PROPORZIONI HA AVVOLTO LA VEGETAZIONE CHE CIRCONDAVA ALCUNE CASE CHE SONO STATE LAMBITE DALLE FIAMME. SAN LE FIAMME, ALIMENTATE DAL VENTO, HANNO PRIMA BRUCIATO STERPAGLIE ED ALBERI E POI HANNO LAMBITO IL VICINO DISTRIBUTORE DI BENZINA -tit\_org-

**REGIONE / Siamo impegnati con 700 uomini**  
**De Luca: Disegno eversivo***[Redazione]*

/ Siamo impegnati con 700 uomini Il Presidente Vincenzo De Luca ha seguito nella Centrale Operativa Antincendio al Centro Direzionale di Napoli, le operazioni di spegnimento e tutti gli interventi messi in campo per fronteggiare la nuova ondata di roghi sull'intero territorio regionale. Ieri sera si è recato a Torre del Greco, altra zona critica a causa di un violento incendio. "Siamo impegnati - ha dichiarato il Presidente De Luca - con 700 uomini, con la nostra Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, l'Esercito, i volontari; e con tutti i mezzi a disposizione e gli ulteriori Canadair giunti sin da questa mattina su nostra richiesta. Stavolta sono stati contati ben 29 punti di innesco di roghi, sempre in luoghi difficili da raggiungere dai mezzi. Oltre agli incendi boschivi, 11 segnalazioni riguardano i Comuni della Terra dei Fuochi. Arrivati a questo punto, è lecito considerare non solo una evidente azione criminale, ma quasi sapendo bene di dover misurare le parole - un disegno eversivo. Mi pare chiaro che chi ha vissuto per anni e anni sull'economia dell'emergenza, punti a ricreare le condizioni per poter guadagnare ancora perpetrando i disastri dell'ambiente. Noi continueremo la nostra azione per ripulire l'ambiente contro ogni interesse illecito e criminale". - tit\_org-

## Edoardo Cosenza: Una Caporetto A Salerno non ci sono ancora i mezzi

[Andrea Pellegrini]

/ FI contro la Sma: Hanno solo fatto clientele. In città si usano pale e picconi: del mezzo nessuna traccia, così come dei fondi comui Edoardo Cosenza: Una Caporetto A Salerno non ci sono ancora i mezzi Da qualche mese rimosso Italo Giulivo dalla protezione civik regionale: Cambio incarico per volontà della Giuni Lo strano caso delk assoaazioni di volontariato salernitane che non possono operare: Colpa della Regione Andrea Pellegrino Domenica di fuoco in tutta la provincia di Salemo. Bruciano le due costiere, quella Amalfitana e quella Cilentana. Fiamme che lambiscono anche i templi di Paestum. Un vero e proprio attacco al cuore dei territori ed anche del turismo. E mentre l'intera Regione brucia non si placano le polemiche. Dito puntato contro la Regione Campania ed il suo governatore Vincenzo De Luca. Con un duro post, Edoardo Cosenza, ex assessore regionale alla protezione civile, parla di una Caporetto della protezione civile regionale. La Regione ha il compito - da legge - di coordinare le emergenze di tipo B, quelle sovracomunali. L'assenza di deleghe e quindi di un assessore alla Protezione civile (per la sicurezza delle persone) e uno all'Agricoltura (per la salvaguardia dei boschi e dei beni agricoli) avrebbe dovuto far coordinare tutto dal Presidente: evidentemente non possibile. In più l'epurazione del precedente Direttore Generale, persona seria ed esperta in materia, il geólogo Italo Giulivo, stimatissimo anche dalla Protezione Civile Nazionale, ha completato l'opera. Il nuovo dirigente è certamente esperto di Trasporti, ma non di Protezione civile o difesa suolo. Ed è proprio Giulivo che qualche mese fa, in una lettera inviata ai volontari della protezione civile, scriveva: Cambio incarico per volontà della Giunta regionale. Molto è stato fatto, ma molto ancora rimane da fare. Mille idee frullavano in testa, ma il tempo è scaduto. Vi prego, continuate a lavorare tutti insieme per migliorare quanto fin qui realizzato. Non adagiatevi, nuove e impegnative sfide vi attendono. Siate vigili, altrimenti le "ragnatele" si riformano. Pretendete perché vi è dovuto, con la consapevolezza di essere l'anima della Protezione Civile. Dito puntato anche contro la Sma, la società in house che si occupa di antincendio boschivo attualmente presieduta da Biagio Iacolare, ex consigliere regionale dell'Udc. La Campania - denuncia Armando Cesaro - paga a caro prezzo lo scotto di una logica clientelare che premia l'appartenenza a discapito della competenza, come dimostrano un po' tutte le nomine ai vertici degli enti regionali, inclusi quelli del settore ambientale. A questo punto - prosegue il capogruppo regionale campano di Forza Italia - non ci è difficile prevedere, soprattutto in ordine all'imminente pianificazione industriale della Sma, un'estate particolarmente calda e all'insegna della spartizione politica, magari anche con la complicità di pezzi dell'opposizione. Cosa, questa, conclude Cesaro - che non faremo passare inosservata. Incalza l'eurodeputato azzurro Fulvio Martusciello: A' follia avere con questa emergenza quale presidente della Sma Campania, società che dovrebbe prevenire gli incendi, Biagio Iacolare ex consigliere regionale senza alcuna esperienza in tema di protezione civile e prevenzione incendi. De Luca revoca le nomine politiche fatte e nomina tecnici all'altezza dell'emergenza. A Salemo, intanto, il gruppo di protezione civile resta ancora senza mezzi. Nonostante gli appelli lanciati da mesi e mesi e la promessa di almeno un mezzo da parte della Regione Campania, la Protezione Civile ha contrastato gli ultimi incendi in città con pale e picconi. Il piano (recentemente approvato anche dal Consiglio comunale) resta ancora sulla carta. Non fosse altro che mancano i fondi per metterlo in pratica. Insomma anche nella terra di De Luca, la protezione civile resta a secco. E a Palazzo di Città, la delega alla protezione civile (contrariamente alle scorse consiliature) non è stata ancora assegnata. Ma c'è anche lo strano caso delle associazioni di volontariato della provincia di Salemo che hanno mezzi antincendio ed hanno già fornito la propria disponibilità non possono operare perché non autorizzate dalla Regione Campania. -tit\_org-

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO / Lettera di un lettore

**Agire preventivamente è il maggior investimento che si possa fare per il futuro**

[Francesco Vota]

Æ ÅÓé E I Lettera di un lettore Agire preventivamente è il maggior investimento che si possa fare per il future Sicuramente l'estate 2017 sarà ricordata per la ferocia con cui i piromani hanno colpito, basta guardare le foto del Vesuvio, prima e dopo, e ci si rende subito conto della proporzione del disastro. Finora è andata in fumo la stessa superficie colpita dagli incendi in tutto il 2016. Il dato è catastrofico ma non si tratta certo di un caso isolato, avviene ogni anno puntualmente, peraltro è sempre la stessa mano a colpire. Dell'esperienza, negativa o positiva che sia, si dovrebbe far tesoro soprattutto quando si tratta dell'ecosistema, oltre ad un Piano di Prevenzione incendi strutturato da attuare per tempo in tutta la regione, è palese che nel periodo specifico si deve intensificare l'attività di controllo sul territorio mettendo in campo tutte le forze a disposizione. L'ignorante che innesca le fiamme non immagina nemmeno lontanamente quale sia il danno che va ad arrecare al patrimonio boschivo. Fermo restando la competenza delle istituzioni non escluderei l'impiego di cittadini che, volontariamente, abbiano desiderio di adoperarsi a tutela delle nostre aree forestali, polmone della terra. Attualmente la maggior parte sono aree depresse dov'è facile agire per i piromani ma, boschi e pinete, devono diventare godibili e non carbonizzati, proprio nell'ottica di arricchire l'offerta rivolta ai turisti, più le aree saranno frequentate e minore sarà la possibilità di appiccare incendi. Fortunatamente finora i monti in torno a noi non sono stati colpiti, diversamente da qualche anno fa quando assistevamo impotenti al rogo che ferì pesantemente il Montestella. Il periodo continua ad essere particolarmente siccitoso, ultimamente, oltre a fastidiose nuvolosità, non si è vista una goccia d'acqua. Chiedere a gran voce l'intensificazione dei controlli nei punti nevralgici mi sembra più che mai necessario. Agire preventivamente è il miglior investimento che si possa fare per il futuro ed è anche il più vantaggioso in termini di costi, si sa l'emergenza non permette molte analisi in tal senso. Se poi stimiamo il tempo, che è l'elemento attorno a cui si incentra la questione, troveremo una sola costante, quello maggiore è il tempo di ricrescita della flora. Francesco Vota -tit\_org-

**REGIONE / Siamo impegnati con 700 uomini**  
**De Luca: Disegno eversivo***[Redazione]*

/ Siamo impegnati con 700 uomini Il Presidente Vincenzo De Luca ha seguito nella Centrale Operativa Antincendio al Centro Direzionale di Napoli, le operazioni di spegnimento e tutti gli interventi messi in campo per fronteggiare la nuova ondata di roghi sull'intero territorio regionale. Ieri sera si è recato a Torre del Greco, altra zona critica a causa di un violento incendio. "Siamo impegnati - ha dichiarato il Presidente De Luca - con 700 uomini, con la nostra Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, l'Esercito, i volontari; e con tutti i mezzi a disposizione e gli ulteriori Canadair giunti sin da questa mattina su nostra richiesta. Stavolta sono stati contati ben 29 punti di innesco di roghi, sempre in luoghi difficili da raggiungere dai mezzi. Oltre agli incendi boschivi, 11 segnalazioni riguardano i Comuni della Terra dei Fuochi. Arrivati a questo punto, è lecito considerare non solo una evidente azione criminale, ma quasi sapendo bene di dover misurare le parole - un disegno eversivo. Mi pare chiaro che chi ha vissuto per anni e anni sull'economia dell'emergenza, punti a ricreare le condizioni per poter guadagnare ancora perpetrando i disastri dell'ambiente. Noi continueremo la nostra azione per ripulire l'ambiente contro ogni interesse illecito e criminale". - tit\_org-

## Il mare non bagna Napoli

[Redazione]

DI/ Donato Salzano, segretario Radicali Salerno Ass. "Maurizio Provenza" Il mare non bagna Napoli Tutto si tiene, resta chiaro, trasparente, quando la lettura di quest'ultimi avvenimenti napoletani, ma non solo, viene fatta anche con la lente dei racconti di Anna Maria Ortese, nel 1953 il suo meraviglioso "il mare non bagna Napoli" vincitore nello stesso anno del "Premio Viareggio" per la narrativa. L'ultimo racconto in particolare, "Il silenzio della ragione", utile cartina al tornasole per mettere a nudo le putride omertà passate e presenti dei tanti maîtres à penser di regime e il riconoscere "la peste" da cui è afflitta da sempre la città, diventata ben presto però "peste italiana ed europea". Terribili le immagini di questi ultimi giorni, da per tutto la natura messa al rogo da criminali indisturbati, le fiamme al Vesuvio evocano l'alterità della storica lotta di Marco Pannella. Il rischio del vulcano ed il dissesto del territorio con il combinato disposto della "Caldera dei Campi Flegrei". La sua presenza in consiglio comunale nel 1983 legata alla proposta di una città metropolitana, di una "Grande Napoli", una visione politica di Pannella per Napoli che ha avuto il suo culmine nella denuncia dei rischi causati dal disastro di un'eventuale eruzione del Vesuvio e dell'urbanistica selvaggia e abusiva caratteristica da sempre della città di Napoli, del vesuviano e dei Campi Flegrei. Se i professionisti dell'antimafia non si trastullassero a nostre spese con i tanti processi "trattativa" e dintorni mentre le "ndrine" calabresi indisturbate ogni anno continuano a incrementare il loro fatturato, anche innescando dolosamente fiamme e distruzione ovunque durante la bella stagione, si ridurrebbe perlomeno parte del loro potere economico. Basterebbe, per cominciare, fare concorrenza alle cosche legalizzando tutte le attività illegali che fruttano fiumi di proventi illeciti. Da sempre riciclano questi denari anche nei rimboschimenti o nell'edilizia pubblica e privata con concessioni edilizie talmente compiacenti che hanno permesso di costruire perfino nell'area rossa alle pendici del Vesuvio e in aree protette, figurarsi se non costruiscono abusivamente prima di compiere i fatidici quindici anni dal rogo, magari per poi essere condonati. Giovanni Falcone sosteneva che per abbattere la mafia bisognava toglierli "i piccioli", invece DIA e politiche antimafia puntualmente miopi fanno altro. Intanto la natura brucia e il fatturato della Ndragheta prospera sempre di più, in particolare sul proibizionismo sulle droghe. Tra le urgenze più sorvegliate e osservate dai geologi nel mondo, trova la sua priorità sicuramente il Vesuvio e i Campi Flegrei, i vulcani in attività a rischio eruzione esplosiva di tipo "subplinica" (uguale alla catastrofica del 79 d.c.), nella loro "zona rossa", dove è tassativamente vietato costruire per pericolo imminente derivato da rischi geologici permanenti. Qui invece molti comuni della cinta vesuviana e flegrea hanno concesso e spesso condonato da sempre la costruzione a centinaia e centinaia di manufatti palesemente abusivi, persino la scelta scellerata di costruire "l'Ospedale del mare", futuro fiore all'occhiello della sanità campana all'ombra minacciosa dello Sterminator Vesevo. La soluzione però esiste, praticabile immediatamente a costo zero, per questo assolutamente ignorata, evitata appunto dal Presidente De Luca. La possibilità di affidare al mercato, con una legge sulla "rottamazione edilizia" ragionevole proposta dell'urbanista Aldo Loris Rossi, utilizzata con successo da oltre cento anni negli Stati Uniti. Davvero un "new deal" capace di rilanciare il settore senza costruire manufatti inutili e abusivi, ma al contrario capace d'incentivare con la leva fiscale demolizioni ogni trent'anni e lì dove necessario ricostruire altrove, volte ad introdurre la carta d'identità del fabbricato, tale da condurci a quella anagrafe pubblica degli edifici, capace di ridurre sensibilmente inutili abusi e consumo sfrenato del suolo, il più delle volte condonati e in rarissimi casi abbattuti. Il consumo di suolo è un obiettivo comunitario. L'Unione europea ha fissato l'obiettivo del consumo del suolo netto zero entro il 2050. Tutti i principali paesi europei stanno già adeguando le norme urbanistiche in tal senso. E in Italia? Tantissimi sfruttano e abusano del suolo, violentata spesso la natura si rivolta, si difende rivoluzionando il suo assetto idrogeologico. A strage di legalità fa seguito la strage di popolo. Più di ottocentomila le persone accalate come carne da macello solo sulle falde del Vesuvio che non dovrebbero esserci, in violazione di ogni Diritto Umano e Civile. Se ci fosse, un allarme eruzione o incendi sempre più

diffusi e frequenti, potremo avere centinaia, migliaia di vittime visto che ci sarà soltanto poco tempo utile per tentare di portarli in salvo. Quel "silenzio della ragione" pronto ancora una volta ad impedire al Diritto alla Conoscenza di prevalere su una infame e soffocante ragion di Stato. La menzogna di una peste italiana, di un mare che ancora una volta non bagna Napoli! -tit\_org-



## IN SPIAGGIA

# I roghi non danno mai tregua, paura all'Ultima Spiaggia = S` alza il vento, ecco Capalbio in fiamme Volano ombrelloni a Ostia. E frana Scilla

q A PAG. 3

[Redazione]

Fiamme senza fine Allarme anche nel lido vip di Capalbio I roghi non danno mai tregua, paura all'Ultima Spiaggia O APAG.3 IN SPIAGGIA Brucia la pineta del mare vip. Feriti sul litorale romano S'alza il vento, ecco Capalbio in fiamme Volano ombrelloni a Ostia. E frana Sdila ÈÈ.'ultima spiaggia di Capalbio, l'i-Ljsola d'Elba, Napoli, Olbia, le Tremiti, per finire con Ostia e Reggio Calabria. Il vento ha creato grossi danni dal centro al Sud Italia ieri la terza domenica di luglio, contribuendo ad alzare e rendere indomabili le fiamme nella pineta di Palude del Chiarone nel Grossetano, dove è stato evacuato un camping lo stabilimento de l'Ultimaspiaggia, meta balneare di vip, politici e manager. A RESTARE CHIUSA per le stesse ragioni, in Toscana, la ferrovia Tirrenica fino al tardo pomeriggio. Men tre nel resto della regione, le fiamme hanno reso necessari più di 70 intervend dei Vigili del Fuoco per roghi nel Pisano e nell'Aretino. Paura anche all'isola d'Elba, per l'incendio scoppiato nella mattina di ieri, mentre a Volterra le fiamme hanno distrutto 8 ettari di oliveti. A Napoli, nel Cratere degli Astroni, che sembrava sotto controllo, le fiamme si sono riaccese, e un incendio è divampato a Paestum dove sono stati evacuati un caseificio e alcune abitazioni. AOlbias hanno subito la stessa sorte gli abitanti di una casa nel quartiere Sud. Mentre alle Tremiti le fiamme hanno avvolto di nuovo il bosco di San Domino. Lo stesso vento che ha alzato le fiamme, ha fatto volare gli ombrelloni a Ostia, provocando 10 feriti. Dopo le fiamme, la pioggia, come quella che ha tenuta chiusa la "Tirrenia inferiore", per una frana a Scilla e ucciso una persona a Reggio Calabria. RIPRODUZIONE RISERVATA Fuoco al mare È rogo della pineta accanto air'Ultima spiaggia" dalla battaglia -tit\_org- I roghi non danno mai tregua, paura all Ultima Spiaggia -alza il vento, ecco Capalbio in fiamme Volano ombrelloni a Ostia. E frana Scilla

## I liquami in mare e quei fondi finiti altrove

[Pino Brosio]

A è su un Esposto in Procura da parte di Alberto Massara che intende vederci chiaro Pino Brosio NICOTERA Da anni, in qualità di responsabile tecnico dell'associazione "Amici del mare" di Catanzaro, Alberto Massara, 63 anni, originario di Nicotera, conduce la sua personale battaglia contro gli scarichi abusivi lungo il litorale che dal Mesima arriva sino a Pizzo. Un percorso disseminato di proteste, segnalazioni e denunce, compresa quella indirizzata alla procura della Repubblica di Vibo Valentia lo scorso 7 luglio seguita, quattro giorni, dopo da un'altra inviata al procuratore Nicola Gratteri nella quale rimarca l'esistenza della volontà di non intercettare le condotte abusive di Marina di Nicotera. Un certosino impegno che, a suo dire, lo avrebbe portato ad accertare prima la presenza nel comune di Nicotera di liquami provenienti dalla vecchia condotta comunale lasciata attiva, sospinti in mare dalle pompe di sollevamento e poi, in prosieguo d'attività, altre due condotte abusive per le quali, l'assessorato ai Lavori pubblici della Regione ammetteva a finanziamento il Comune di Nicotera stanziando per il "Riefficientamento e rifunzionalizzazione degli impianti di depurazione e delle stazioni di sollevamento comunali un importo pari a a 391mila euro. La cosa che non toma gradita ad Alberto Massara è che nel finanziamento della Regione ci fossero 1 Smila euro destinati all'attività di monitoraggio ambientale e di intercettazione degli scarichi abusivi lungo le coste di Nicotera che, invece, avrebbero preso altre vie. Punta, quindi, con decisione il dito contro l'Ufficio tecnico comunale, il cui responsabile, Carmelo Ciampa, rup del pro cedimento, avrebbe arbitrariamente utilizzato la somma per altri scopi. Secondo Massara, il responsabile dell'Utc richiedeva una consulenza tecnica all'Unical con ciò sperperando denaro pubblico e impedendo la possibilità di accertare resistenza di condotte abusive a mare. Le ricerche degli scarichi, comunque, sarebbero state fatte senza idonei mezzi perché, a parere sempre di Massara, per individuare i tubi abusivi occorrono un georadar a doppia frequenza, un ingegnere elettronico per l'elaborazione dei dati e un biologo subacqueo per la raccolta dei sedimenti e relative analisi. Una verità la sua che nel palazzo comunale sembra proprio non spaventare nessuno. Infatti, l'ing. Ciampa, preso arto che sul litorale la ricerca di eventuali scarichi abusivi è sempre stata fatta senza alcun risultato, si starebbe avvalendo, nell'attività progettuale, del supporto di uno staff di tecnici messi a disposizione dall'Unical e guidato dalla prof.ssa Piro, il cui compito sarebbe quello di predisporre un quadro completo della rete fognaria li litorale. Polemica sui fondi necessari ad evitare lo sversamento di liquidi in mare ria del litorale allo stato inesistente. In tale contesto, l'importo di 18mila euro destinato al monitoraggio dei fondali del litorale e più volte effettuato, è stato destinato all'installazione di una pompa di sollevamento per far defluire i liquami di contrada "Vasia", che attualmente finiscono nel torrente "Santa Barbara", nella rete fognaria comunale. In sostanza, ci sono due verità contrapposte. Spetta alla Procura valutare.

## Il lido ricostruito alza la bandiera della legalità

[Salvatore Taverniti]

È pronta a "ripartire" la struttura devastata da un incendio doloso Salvatore Taverniti SQUILLACE Ricostruzione è la parola d'ordine per reagire contro la criminalità. È una corsa contro il tempo per il titolare del "Lido Ulisse", Franco Paonessa, che ha avviato sin da subito la ricostruzione del suo stabilimento balneare dopo l'incendio distruttivo della notte del 3 maggio scorso. Un rogo di chiara natura dolosa, infatti, aveva distrutto completamente il lido, situato sul lungomare di Squillace, a distanza di due mesi esatti da un altro attentato incendiario che, nella notte del 3 marzo, aveva annientato il ristorante-pizzeria "La Cena di Afrodite", nei pressi della stazione ferroviaria squillacese. Anche i proprietari di questa struttura stanno lavorando per riavviare la loro attività. Incalcolabile il danno causato all'azienda di Paonessa, essendo l'attività commerciale fonte di redditi to almeno per quattro famiglie: l'incendio è stato provocato proprio mentre erano in corso lavori di adeguamento e ristrutturazione del lido, in vista dell'apertura stagionale. Nei giorni successivi all'incendio del lido, su iniziativa dell'associazione "La Rete" e di altri sodalizi del luogo, si è costituito un comitato spontaneo denominato "Squillace non si piega", che il 13 maggio scorso ha organizzato una manifestazione, per le vie di Squillace Lido, come segno di indignazione popolare contro gli episodi incendiari. Paonessa non si è scoraggiato. Incassata la solidarietà del mondo istituzionale, politico, sindacale, delle associazioni e dei cittadini, si è rimboccato le maniche e si è immediatamente catapultato nella ricostruzione. È l'unica risposta - afferma - che possiamo dare. Ribellarci significa ricostruire, riprendere la nostra attività. Attuata la bonifica dell'area, l'imprenditore ha lanciato la campagna "L'om brellone della solidarietà". Abbiamo lanciato sulla rete - dice Paonessa - un crowdfunding: si dà un piccolo contributo per sostenere il progetto e una volta che il tutto sarà realizzato, si potrà usufruire, presso l'attività aperta, della cifra donata. Non è, comunque, una vera e propria donazione a fondo perduto, ma un versamento che poi ognuno avrà il diritto di spendere usufruendo dei nostri servizi. Poi, pian piano, è stata avviata la ricostruzione dello stabilimento. C'è il bisogno di ripartire - rimarca Paonessa - lo devo fare per me, per la mia famiglia, i dipendenti, i clienti, ma anche perché lo Stato non esca sconfitto da questa triste vicenda. Ora il lido si è rimesso in piedi, pronto ad affrontare la stagione turistica con rinnovato vigore. Il messaggio del titolare: lo Stato non può uscire sconfitto da questa vicenda SI riparte. Lo stabilimento balneare torna fruibile due mesi dopo il rogo -tit\_org-

**Reggio Anziano trovato cadavere in spiaggia. Frane e allagamenti a Scilla La breve ma molto intensa pioggia di ieri all'origine della tragedia consumatasi nella spiaggia tra Punta Pellaro e Bocale**

## **Bomba d'acqua, un morto = Maltempo killer a Reggio, un morto**

*Dinamica ancora incerta: Giuseppe Scorso, 84 anni, sorpreso dalla burrasca mentre pescava?*

[Redazione]

Reggio Anziano trovato cadavere in spiaggia. Frane e allagamenti a Scilla Bomba d'acqua, un morto A Caulonia un fulmine ha colpito la "lanterna" della Chiesa Madre Domenica tragica ieri nel Reggino investito, per alcune ore nella mattinata, da precipitazioni battenti e molto intense (in meno di un'ora sono caduti quasi 100 millimetri di pioggia) che hanno flagellato in modo particolare la zona di Scilla. Il prezzo più pesante è stato pagato a Reggio: sulla spiaggia tra Punta Pellaro e Bocale è stato trovato il cadavere di un uomo, Giuseppe Scorso, 84 anni. Ancora da definire con esattezza la dinamica di quanto accaduto: potrebbe trattarsi di un appassionato di pesca rimasto sorpreso dal rapido cambiamento delle condizioni del tempo finendo annegato. Il Pm ha disposto l'autopsia. Particolarmente pesante la situazione a Scilla dove si sono verificate frane e le strade della cittadina si sono trasformate in fiumi in piena che hanno travolto anche auto trascinandole sino al mare. Criticità, ma in misura inferiore, pure nella zona di Villa San Giovanni. A Caulonia, infine, un fulmine ha centrato la lanterna absidale della cinquecentesca chiesa Madre. Pag.16

Danni ingenti. Tra Scilla e Bagnara strade come... fiumi: alcune auto trascinate via 8.a à à di ieri tra e Maltempo killer a Reggio, un morto Dinamica ancora incerta: Giuseppe Scorso, 84 anni, sorpreso dalla burrasca mentre pescava'; REGGIO CALABRIA La passione per il mare, per la pesca potrebbe essergli stata fatale. Giuseppe Scorso, 84 anni, nativo di San Lorenzo ma residente a Reggio, è stato trovato cadavere ieri sulla spiaggia tra Punta Pellaro e Bocale. In un quadro nel quale mancano ancora diversi tasselli per avere una ricostruzione incontrovertibile di quanto accaduto, si affacciano soltanto delle ipotesi e dei possibili scenari. Denominatore comune il maltempo che ieri mattina ha sferzato la città. In questo quadro segnato da più di un elemento di incertezza, una delle ipotesi formulata vuole che l'anziano possa aver perso la vita cadendo, da una piccola imbarcazione - della quale però non è stata trovata alcuna traccia nonostante le battute ad ampio raggio effettuate in mare e via terra dai militari della Guardia costiera - a bordo della quale sarebbe rimasto sorpreso dal rapido peggioramento delle condizioni del tempo. Una ricostruzione possibile ma in direzione della quale gli investigatori stanno lavorando per acquisire ulteriori elementi che la conforterebbe. Il dato certo è che ieri alcune ore di pioggia intensa, battente, hanno seminato in diverse zone del territorio metropolitano di Reggio distruzione, causato danni e, soprattutto, imposto il più alto e tragico dei tributi che si possa mai pensare di doverpagare, la perdita di una vita umana. L'allarme è scattato nella tar- da mattinata di ieri sulla spiaggia tra Punta Pellaro e Bocale dove è stato trovato il corpo ormai privo di vita dell'anziano. Indosso non aveva documenti o altro elemento utile per riuscire ad identificarlo in maniera incontrovertibile in breve tempo. È toccato ai carabinieri avviare i necessari accertamenti che a metà pomeriggio hanno portato a dare un nome all'anziano. Oltre ai carabinieri sul posto sono anche intervenuti i militari della Guardia costiera reggina. Sul corpo di Giuseppe Scorso, così come disposto dal sostituto procuratore della Repubblica di Reggio che sta coordinando l'inchiesta che è stata aperta sull'incidente, verrà eseguita l'autopsia per riuscire ad accertare in maniera inequivocabile la causa della morte e, di conseguenza, anche ricostruire con maggior precisione e più nei dettagli la possibile dinamica dell'evento. La morte di Giuseppe Scorso è stato certamente il prezzo più alto che ieri è stato pagato a Reggio a causa di questa ondata di maltempo che non è comunque giunta inattesa: il giorno prima, infatti, era stata infatti emesso il bollettino di allerta meteo a cura della Protezione civile regionale che evidenziava proprio l'elevata probabilità di piogge intense e abbondanti e le criticità legate alle condizioni del mare. La risposta della macchina di pronto intervento è stata pronta con i vigili del fuoco del comando provinciale e dei distaccamenti hanno dislocato 25 unità sui diversi e impegnativi fronti, una squadra Saf (soccorso speleo alpino fluviale) e movimento terra. < (a.m.) Disposta l'autopsia per fare chiarezza su cause della morte ed esatta dinamica

dell'incidente Tragica domenica. Il corpo privo di vita del'anziano appassionato di pesca adagiato sull'arenile -tit\_org- Bombaacqua, un morto - Maltempo killer a Reggio, un morto

## **Mattinata d` inferno a Scilla, frana a Marina Grande**

[Tina Ferrera]

IN CHE A DI NEL 01 Mattinata d'inferno a Scilla, frana a Marina Grand Problemi alla viabilità anche su più di un tratto della Strada Statale 18 Tina Ferrera SCILLA E pesante il bilancio dell'ondata di maltempo di ieri che ha investito in maniera significativa la zona di Scilla e Bagnara. Una frana di notevoli dimensioni, nel quartiere di Marina Grande nei pressi del torrente Livorno, ha trascinato prima sulla via Marina e poi sulla spiaggia fango e di detriti di ogni genere. Molte auto parcheggiate in prossimità del torrente sono state investite dalla melma e dai rami di alberi divelti trascinati dalla frana. Evidenti i segni del grosso smottamento sulla spiaggia dove una grande lingua di fango che si è riversata in mare. Tanta la paura tra gli abitanti del posto e notevoli i disagi per alcune attività di ristorazione del lungomare. Anche nella zona di Monacena, sempre sulla via Marina, il lungomare è stato invaso completamente dall'acqua piovana ed è rimasto interdetto al traffico per molte ore. Incensante il lavoro dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile - presente con il coordinamento dell'ingegnere Antonio Morabito responsabile della sede di Reggio - e anche di una squadra dell'Esercito che sono intervenuti sul posto per rimuovere il fango ed i detriti lasciati dal passaggio della forza impetuosa dell'acqua, mentre le forze dell'ordine e la Polizia Locale hanno coordinato la viabilità. Nel suggestivo borgo marinaro di Chianalea le viuzze si sono trasformate in un fiume pieno che ha trascinato a mare piante, contenitori della raccolta dei rifiuti e materiale di ogni genere. Un masso di notevoli dimensioni si è staccato dopo mezzogiorno dal costone sottostante piazza San Rocco ed è stato trattenuto dalla rete di protezione cadendo sulla scalinata da poco ristrutturata che dalla via Nazionale porta a Marina Grande. Immediato l'intervento dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e dei responsabili Anas che hanno subito chiesto l'intervento dei rocciatori per mettere in sicurezza la parte del costone. Disagi anche per gli abitanti del quartiere di San Giorgio, nella parte alta della cittadina, dove le vie del centro si sono trasformate in fiumi in piena ad alcuni tombini per la quantità eccessiva di pioggia sono saltati. Anche lungo la Statale 18 si sono registrati smottamenti tra Scilla e Bagnara. Il più importante tra il torrente Mancuso e la Cava Musella. Il traffico è stato interrotto per alcune ore. \* Lungomare. La strada allagata - tit\_org- Mattinata inferno a Scilla, frana a Marina Grande

## DANNEGGIATA LA LANTERNA ABSIDALE CHE SOVRASTA L'ALTARE MAGGIORE Caulonia, fulmine centra la Matrice

[Armando Scuteri]

LA CHE Caulonia, fulmine centra la Matrice Il sindaco Kety Beicastro ha disposto modifiche alla circolazione Armando Scuteri CAULONIA Il violento nubifragio di ieri ha colpito anche l'alta Locride. Il bilancio più pesante a Caulonia dove un fulmine ha scaricato tutta la sua devastante potenza sulla cinquecentesca chiesa della Matrice del borgo medievale, causando seri danni. La violenta pioggia ha pure mandatotilt l'agglomerato di Marina di Caulonia. Nel centro storico una saetta ha centrato la lanterna absidale che sovrasta l'altare maggiore della chiesa matrice; alle sue spalle è posta l'imponente scultura funeraria, commissionata nel 1489 adAntonello Cagini dal principe Carafa per il padre Giacomo. Il fulmine ha originato un incendio che ha trovato esca nelle travi in legno del sottotetto dirigendosi verso la navata di sinistra interessando prima una delle cappelle laterali e subito dopo l'adiacente stanza-ufficio del parroco don Rocco Agostino, Il tempestivo intervento di un cittadino, Ilario Badolato, ha rallentato la corsa del fuoco poi domato definitivamente dall'intervento dei vigili del fuoco che hanno operato con grande professionalità per evitare di arrecare danni a un patrimonio artistico di grande valore. Con loro sono intervenuti anche i carabinieri. Danni anche al tetto che sovrasta la stanza sacerdotale. Per pericolo di crollo della lanterna absidale il sindaco Kety Beicastro ha emanato un ordinanza di divieto di transito lungo il primo tratto di via Regima Margherita. Il vescovo di Locri-Gerace, monsignor Francesco Oliva, nel pomeriggio è stato sul posto per prender visione diretta di quanto è accaduto. \* Intervento delicato. I vigili del fuoco all'opera eri mattina a Caulonia -tit\_org-

## Unità di crisi subito al lavoro Monitorato l'intero territorio

[Redazione]

ILDILA Unità di crisi subito al lavoro Monitorato l'intero territorio In campo anche i militari degli "Assetti di pubblica calamità" di Messina L'Unità di crisi istituita dal Prefetto Michele di Bari domenica 9 per fronteggiare l'emergenza incendi, ieri si è anche occupata di coordinare anche le attività di soccorso legate alle intense e abbondanti precipitazioni di ieri. Numerosi gli interventi effettuati dai Vigili del Fuoco che, come ha spiegato la Prefettura, in particolare hanno svolto attività di salvataggio-soccorso di persone. A Scilla, inoltre, sono stati impiegati i militari degli "Assetti di Pubblica Calamità" del 5. Reggimento Fanteria "Aosta" dell'omonima Brigata meccanizzata di stanza a Messina il cui intervento era stato richiesto dal Prefetto, nei giorni scorsi, per il presidio del territorio a fini di prevenzione antincendio. L'Unità di crisi ha operato in stretto raccordo con il Dipartimento nazionale e quello regionale della Protezione Civile. < Prefetto. Michele di Bari -tit\_org- Unità di crisi subito al lavoro Monitorato l'intero territorio



## PROTEZIONE CIVILE

**Dagli incendi alle " bombe d` acqua " , è sempre emergenza***[Redazione]*

REGGIO CALABRIA Dalla siccità perdurante alla piaga dei roghi alle bombe d'acqua. Tutto nel volgere di pochi giorni. E caldo, fuoco o acqua che sia per noi è sempre e comunque emergenza. La natura non è matrigna. Fa semplicemente il suo corso, osserva il dirigente della Protezione civile regionale della Calabria Carlo Tansi che non ama certo i giri di parole. Come dire: tra uomo e natura se c'è uno che deve riuscire ad assecondare l'altro è il primo. Anche se troppe volte, in passato e di recente, è stato il contrario e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Storia antica che si ripete "puntualmente" - non solo in Calabria comunque, ben magra consolazione! seguendo un copione con poche varianti. Di solito è il palcoscenico che muta. Ieri tra Scilla e Bagnara sono caduti in maniera concentrata ed in una porzione di tempo ridotta, meno di un'ora, quasi 100 millimetri di pioggia. Dagli incendi alle "bombe d'acqua", è sempre emergenza già - ha spiegato il numero uno della protezione civile calabrese -. È quella che tecnicamente si chiama cella temporalesca intensa e che le cronache hanno più comunemente ribattezzato come "bomba d'acqua". Viabilità inevitabilmente "azzoppata", traffico ferroviario rallentato, macchina di primo intervento e dei soccorsi in azione. Scene e attori sono sempre gli stessi. Anche gli spettatori, purtroppo, costretti a vedere un film già visto troppe volte e che farebbero volentieri a meno di vedere. Ci sono diversi fattori che concorrono a determinare simili situazioni di sofferenza ha ancora spiegato il dirigente della Protezione civile della Calabria -. Questa zona che ieri è stata colpita in maniera più significativa presenta a monte dei bacini assai ristretti che si riempiono subito e dunque, in presenza di precipitazioni assai intense e concentrate in un breve arco temporale, l'acqua deborda finendo a valle in maniera impetuosa. Si aggiunga che in queste aree si sommano non di rado anche la scarsa manutenzione e un elevato grado di antropizzazione che ha portato a realizzare insediamenti abitativi anche a ridosso - e talvolta pure entro - di fiumare e in genere corsi d'acqua. Lungo, cioè, le "strade" che la natura ha segnato nel tempo e che all'occorrenza si... riprende. E poi - ha concluso Tansi c'è anche una contingenza assai più recente data dalla combinazione tra la grande siccità degli ultimi mesi e i devastanti incendi della scorsa settimana. Da una parte la terra secca si è compattata diventando assai più difficilmente penetrabile dall'acqua, dall'altra la cenere dei roghi ha lasciato una sorta di patina impermeabile per cui l'acqua, impattando in maniera intensa sul terreno, scivola sopra la terra. < (a.m.) Carlo Tansi, è alla guida da quasi 2 anni della Protezione civile della Regione Calabria -tit\_org- Dagli incendi alle bombeacqua, è sempre emergenza

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00188264 | IP: 93.63.249.2 carta.ilmattino.it

## Io, lasciata sola a tentare di fermare i roghi

*La denuncia di Stilo, vicesindaco di Torre del Greco: ho dovuto pregare per avere soccorsi*

[Pa Bar]

) La denuncia di Stilo, vicesindaco di Torre del Greco: ho dovuto pregare per avere soccor L'INVIATO TOFFI E DELGRECO. Pomeriggio inoltrato, l'emergenza per le persone e per le abitazioni sembra domata. Le fiamme no, quelle continuano ad agitarsi in mezzo y a vegetazione mentre elicotterie CanadAir provano a spegnerle. Romina Stilo, vicesindaco di Torre del Greco, stanca ma non molla: telefono rovente, chiamate a ripetizione per coordinare da sola gli interventi e per dare informazioni alla cittadinanza: Ci hanno abbandonati, a poche ore dalla grande emergenza hanno pensato che tutto fosse risolto e sono andati via. Qui non c'era più nessuno a difenderci dalle fiamme: dove cavolo erano tutti?. Che la giornata sarebbe stata difficile l'ha capito di buon mattino. Poco prima delle sette era già in strada e ha visto il fumo: ha capito subito che stava succedendo qualcosa di grave, ha intuito immediatamente che spettava a lei prendere il controllo della situazione, perché il sindaco è via. Dicono che la Stilo stia studiando per candidarsi presto alla poltrona da primo cittadino, dicono che lavetrina dell'emergenza sia utile anche per questo, lei sposta i capelli da un lato, nemmeno si incupisce per le parole velenose ma chiarisce con fermezza: Qui c'era da lottare per la città, di fronte al pericolo non si può pensare a niente altro.... Le avevano suggerito di mettere fine all'emergenza e di cancellare lo stato di attività costante, 24 ore su 24, della sala operativa locale della protezione civile. Lei, invece, aveva deciso che non bisognava mollare, la sala operativa l'avrebbe tenuta aperta anche nel primo weekend dopo il grande incendio: Evidentemente è stata una scelta oculata. Sapevo che non c'è da fidarsi del fuoco. Io lo sapevo, perché gli altri non ci hanno pensato?. La rabbia e gli adiunghi mi ha trovati in prima linea a combattere contro l'incendio, i concittadini che non volevano lasciare le case troppo vicine al fuoco e il muro di gomma delle centrali operative che avrebbero dovuto inviare soccorsi e invece tentennava no. Mette in fila i pensieri di una giornata che ne vale dieci, mette in ordine i ricci e prova a raccontare: Alle sei e mezza del mattino ho visto il fumo da via Montedoro e ho capito che c'era qualcosa che non andava. Subito sono corsa lassù, ho visto il fuoco aridosso delle abitazioni, ho cercato di avvisare le persone che, però, non volevano lasciare le case. Ho urlato: dovete venire giù con me. Subito. Nel frattempo il vicesindaco tentava di contattare tutti i numeri di emergenza per il soccorso che le avevano dato in questi giorni non mi rispondeva nessuno. Il mondo intero era in ferie. Fortunatamente mi ha risposto la Prefettura. Anche se proprio quella telefonata mi ha riservato la sorpresa più incredibile. Qui il racconto finisce su binari imprevedibili con una persona che chiede aiuto spiegando di trovarsi in mezzo alle fiamme, mentre dall'altro lato le spiegano che a Roma non risulta quell'emergenza ma prima di andare avanti devo dire che la persona con la quale ho avuto contatti in prefettura è stata estremamente disponibile e professionale. Uvero problema è rappresentato dai collegamenti fra le varie istituzioni. E poi inizia il racconto del vicesindaco Romina Stilo: Io ho chiesto aiuto e ho spiegato dove mi trovavo, ho chiarito che il fuoco era praticamente a un metro dalle case e dall'altro capo del telefono mi dicevano che alla centrale di Roma della Protezione Civile di Roma non risultava questa emergenza. Non so come ho fatto a mantenere la calma, ho risposto: so che registrate le telefonate, ne sono contenta, io mi trovo in mezzo a un incendio dove c'è pericolo per la popolazione e avete il dovere di mandarci con urgenza soccorsi anche da terra perché gli elicotteri da soli non ce la fanno. La giornata infinita di Romina Stilo è andata avanti sugli altri fronti delle fiamme, prima via Fossobianco, poi via Boccea, via Ruggiero, con i vigili del fuoco che arrivavano e chiedevano dove andare e cosa fare, con i mezzi antincendio della Protezione civile che cercavano qualcuno al quale fare riferimento: Ho mandato su a via Montedoro un mezzo più piccolo della protezione civile, gli altri nelle zone più facilmente raggiungibili. Si ferma un attimo nel bel mezzo del racconto che è pieno di pathos e di tensione. Sorride e dice a voce alta: Mica pensavo che un vicesindaco dovesse essere anche pronto a coordinare la macchina dei soccorsi?. In mezzo al coordinamento dei soccorsi, la Stilo ha deciso di riaprire la scuola Angioletti, già messa a disposizione degli eventuali

sfollati nei giorni scorsi Bisognava convincere la gente a lasciare le case, era necessario pensare di offrire un tetto alternativo dove concentrarsi in attesa del cessato allarme. Alla fine nella scuola Angioletti non c'è andato nessuno perché anche quando le forze dell'ordine imponevano di lasciare le case, la gente usciva per qualche minuto e poi tornava dentro le abitazioni con l'assurda pretesa di riuscire a difenderle dalle fiamme. La giornata è stata costellata da messaggi sulla pagina Facebook usata per comunicare con i concittadini: Ho allertato tutti i mezzi possibili, Lasciate le case, Via del Commercio è in fiamme!. Mentre scendeva la sera, a Torre del Greco le fiamme sono tornate alte, la gente ha iniziato a scendere in strada per timore, in tanti hanno trovato rifugio nelle scuole utilizzate come centri di raccolta (due, oltre a quella già aperta) il vicesindaco Stilo era lì a coordinare: Siamo soli, sono stata sola a lottare per la mia città. Dov'era chi doveva sostenerci?. pa.bar. ORI PRODUZIONE RISERVATA Il centro commerciale Fiamme anche nei pressi di Giugliano vicino ad Auchan, fuga dei clienti Il Parco della Marinella Roghi anche vicino all'ospedale Loreto Mare diversi gli interventi Ischia Le fiamme hanno colpito anche Lacco Ameno, a poca distanza dal Global fest Capaccio Nella città dei Templi tornano le fiamme, due i roghi: uno vicino al Sele, l'altro a Linora Il rogo Vigili in azione a Torre del Greco, in basso il vice sindaco Romina Stilo -tit\_org-

La diplomazia

## Stretta alle frontiere, missione in Africa

*Fissato un nuovo vertice a Tripoli, Minniti propone di inviare agenti europei*

[Marco Ventura]

La diplomazia Fissato un nuovo vertice a Tripoli, Minniti propone di inviare agenti europei Marco Ventura ROMA Riflettori del governo puntati sull'Africa per mettere sotto controllo i flussi di migranti verso l'Italia. Il primo appuntamento oggi con il Consiglio dei ministri degli Esteri europei a Bruxelles. Si parlerà di stabilizzazione della Libia, tema cruciale per arginare le dimensioni di un esodo ormaibiblico verso l'imbuto italiano. Ma il vertice forse decisivo sarà quello di lunedì prossimo a Tunisi. Là il ministro dell'Interno, Marco Minniti, incontrerà il gruppo di contatto europeo rappresentato da Francia, Germania, Austria e Svizzera, alla presenza delle autorità dei paesi-chiave dell'area: il premier libico Fayyed Al Serraj e i rappresentanti di Niger e Ciad, con i quali la Libia confina. Il nodo è il controllo delle frontiere, in particolare quelle libiche perché libici non sono i migranti eppure la Libia è il principale e ultimo paese di transito di un'emigrazione che parte da tutta l'Africa sub-sahariana e a volte addirittura dal Medio Oriente. La stretta sui flussi non può che derivare da un piano strategico per l'Africa come sottolineato da Romano Prodi sul "Messaggero". La difficoltà per Minniti consiste nel convincere a collaborare Parigi e Londra, che hanno destabilizzato la Libia con la guerra a Gheddafi e oggi continuano ad appoggiare l'uomo forte di Bengasi, il generale Haf- tar, in competizione con Al Serra). La strategia nazionale e quella europea sono diverse e la seconda è schizofrenica e incapace di un punto di sintesi, dice Agostino Miozzo, uno che l'Africa la conosce bene, ex capo della Protezione civile europea oggi con Emergency che è presente in Sudan, nella Repubblica Centrafricana e in Sierra Leone. Decine di ministeri e centinaia di istituzioni si occupano di Africa, ma non c'è una cabina di regia, un direttore d'orchestra. L'emergenza oggi è nei campi libici, nei punti di transito a sud della Libia e nei paesi vicini: Niger, Ciad e Mali che sono luoghi di transito nei quali si sta concentrando l'attenzione dei progetti cosiddetti "securitari". Il problema è che si tenta di rafforzare i meccanismi di controllo in terre che storicamente vivono e beneficiano proprio dei transiti, in zone del Niger e del Ciad dove c'è il predominio di popolazioni nomadi o semi-nomadi che hanno sempre svolto pratiche più o meno illegali. Oltretutto, rischiamo di rafforzare le strutture militari para-militari di Stati che a loro volta hanno un controllo limitato del territorio. La scommessa del ministro Minniti e del governo italiano è quella di creare un minimo sufficiente di ordine, attraverso la presenza di agenti europei inquadrati in missioni con obiettivi specifici, e accordi anche economici con le tribù locali. Fondamentale l'aiuto del governo legittimo libico di Al Serra] che proprio ieri ha annunciato un piano per nuove elezioni libere entro marzo 2018. Singole municipalità della costa stanno presentando anche progetti anti-trafficienti. Al contempo prosegue il programma di gemellaggi tra città libiche e italiane, portato avanti da Minniti con il sindaco-presidente Antonio Decaro, per creare una rete di fondi e cooperazione che migliorino le condizioni economiche in tutta la Libia. Si parla tanto oggi di Piano Marshall per l'Africa, osserva Miozzo. Ma il modello originale era una entità reale con investimenti cospicui, finalizzata a un certo numero di paesi. In Europa, invece, temo che si giochi con le bambole. Investimenti di 50 milioni qua, 20 là, che non bastano. Occorre un investimento vero, strutturale, dedicato. Miozzo cita un programma europeo per il rafforzamento delle guardie di confine libiche, che si riduce alla fine in qualcosa come 28 funzionari che per ragioni di sicurezza stanno a Tunisi, mentre per un programma analogo in Kosovo il personale era di 800 unità. Insomma, il problema consiste nelle risorse da mettere a disposizione. Basta mettere a confronto i fondi per la cooperazione internazionale europea e quelli, irrisori, messi a disposizione espressamente per la stabilizzazione del Nord Africa. Eppure c'è chi in Africa porta avanti cooperazioni economiche con ritorni importanti. Il governo del Kenya ha appena lanciato, in collaborazione con la cinese Guangdong New South, una zona economica speciale (Zes) con l'obiettivo di attrarre 2 miliardi di dollari di investimenti esteri. RIPRODUZIONE RISERVATA Il nodo Il controllo dei confini libici ritenuto decisivo per tentare di frenare i flussi Le nel ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE OPERATIVE Moas Seawatch Sos Mediterranee Sea

Eye Msf Proactiva Open Arms Life Boat Jugend Retted Boat Refugee Save The Children PERSONE SALVATE IN MARE 46.796 20.063 2015 Fonte: Guardia Costiera PUNTI D'INTERCETTO Dal20123(1 oggi la distanza dalle coste libiche dei punti di intercetto dei soccorritori è diminuita, arrivando fino al limite delle acque territoriali (12 miglia; 22,2 km) ANSA ñâëÒ òâÖã -tit\_org-

## Il commento

### Se il fuoco divampa più al sud = Se il fuoco divampa più al Sud

[Oscar Giannino]

Il commento Oscar Giannino Solo poche settimane fa, era il Portogallo ad andare a fuoco, e chi sfogliasse i giornali di quei giorni troverebbe la conferma che il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il presidente del Consiglio italiano, Paolo Gentiloni, fecero il loro dovere. Curcio ricordò che l'estate 2017, avendo alle spalle un inverno con molti più incendi del 2015-2016, era comunque ancor più temibile perché caldo e siccità previste si sommavano all'attuazione dell'accorpamento del Corpo forestale all'Arma dei carabinieri. La presidenza del Consiglio inviò raccomandazioni particolari alle Regioni, in ordine ai loro poteri di prima rilevazione e coordinamento dei mezzi per affrontare gli incendi boschivi, stigmatizzando che sei di esse non avessero dedicato alcun proprio mezzo aereo al SE IL FUOCO DIVAMPA PIÙ AL SUD compito. Purtroppo, non è bastato. Nelle ultime settimane i fuochi sono avvampati su migliaia di ettari. Ma, dal punto di vista statistico, non possono dirsi certo eventi sorprendenti. Perché ancora una volta si sono concentrati in aree della Sicilia e della Campania, che insieme alla Calabria storicamente totalizzano oltre il 60% in media degli incendi nel nostro Paese. Che cosa ci dicono, i dati delle serie storiche degli incendi italiani? In sostanza, tre cose. La prima è che in una prospettiva di lungo periodo gli incendi le aree distrutte, boschive e no, diminuiscono, ma con forti eccezioni in anni di nuovi picchi. Dai 10-15 mila incendi annui tra fine anni Settanta e Ottanta siamo comunque scesi a 2900 nel 2013, per poi risalire Se il fuoco divampa più al Sud verso una media di 5500 negli anni 2010-14, e con due successive ascese nel 2015 e 2016. > Segue a d.d. 43 Oscar Giannino La seconda è che il dato della diminuzione è territorialmente non omogeneo. Campania, Calabria e Sicilia continuano a rappresentare purtroppo un fenomeno fuori controllo, con 2800 incendi su 4800 totale nazionale nel 2016 (si aggiunge la Sardegna che ha un altro primato, non di numerosità ma di superficie media distrutta per evento, 4 volte superiore alla media nazionale). La terza è che, evidentemente, l'inadeguatezza della risposta non è nazionale ma locale, concentrata in alcune aree e per alcune ragioni. Cosa niente affatto scontata, visto che a ogni avvampare di grandi fuochi le polemiche sono invece nazionali. Anche in queste settimane: c'è chi ne ha approfittato per attaccare la riforma Madia della Pa che ha accorpato il Corpo forestale ai Carabinieri, e chi ha lamentato l'inadeguatezza della flotta nazionale antincendio. Argomenti entrambi infondati. Se numerosi elicotteri del Corpo forestale sono a terra dipende dal fatto che chi di dovere non ha rinnovato i contratti di manutenzione, non dall'accorpamento funzionale. Quanto alla flotta nazionale, è potenziata rispetto al 2016: abbiamo 16 Canadair C119 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui si aggiungono su chiamata altri mezzi aerei delle forze armate e dei vigili del fuoco, dislocati in 14 aeroporti ad hoc in tutta Italia. È evidente invece che se tre Regioni continuano a costituire il più del problema, i guai irrisolti si concentrano lì. E sono di tre diversi ordini. Il primo è che in quelle Regioni si sono registrati i minori avanzamenti della capacità di allarme e coordinamento delle squadre necessarie, prima lo calpegnano. Il che spiega le immediate polemiche tra Roma e Regione Campania, accese al divampare del Parco del Vesuvio. Il secondo è che in quelle Regioni la dotazione finanziaria per il potenziamento dei mezzi propri è ancora inadeguata, e ciò discende dalle rispettive posizioni di rientro coatto sanitario e piani di rientro del deficit. Il terzo, purtroppo, è che ancora in quelle Regioni si concentra il maggior numero di operatori a tempo per la manutenzione del patrimonio forestale, diversamente conosciuto nella storia come evoluzione di liste di lavoratori discendenti da antichi e sempre irrisolti problemi di disoccupazione di lungo periodo. 1178% del totale degli addetti temporanei italiani sono infatti, nell'ordine, in Sicilia, Calabria e Campania. Questo fenomeno ha la sua parte, a giudicare dalle inchieste degli ultimi anni, nell'appiccamento di incendi dolosi e infami di conferma annuale dell'incarico. Ieri sul Corriere della sera, due autorevoli economisti come Lucrezia Reichlin e Francesco Drago hanno scritto che potremmo importare in Italia i dirigenti del sistema antincendi della Finlandia, per risolvere il problema. Dubitiamo fortemente che sarebbe risolutivo. Gli incendi dolosi si concentrano in queste tre Regioni non hanno a che vedere con criteri organizzativi nordici o meridionali, ma con scelte politiche tutte italiane e

per lo più locali. È anche sbagliato credere che Sicilia, Campania e Calabria significhino automaticamente incendi dolosi messi in atto da mafia, camorra e 'ndrangheta, o che in tutte e tre i casi la miccia sia l'aspettativa di recuperare aree all'edilizia residenziale salvando l'abusivismo. Per esempio nel caso del Parco del Vesuvio le indagini immediatamente a valle del disastro ambientale potrebbero partire più dalla pista di discariche incendiate per renderle ancora utilizzabili, visto che numerosi dei 13 Comuni che insistono nell'area del Parco negli ultimi anni hanno impugnato i veti a procedere con simile prassi. Ne è questione che si risolve con la solita grida manzoniana dell'aggravamento delle pene come ha creduto il ministro della Giustizia, visto che a tutt'oggi i condannati per incendi boschivi dolosi sono 17 in tutta Italia. Occorre invece che queste tre regioni chiamino manager specializzati per coordinare gli interventi, e trovino risorse finanziarie per fare la loro parte nel primo intervento. E due altre cose. La prima è sciogliere una volta per tutte il problema dei forestali a tempo come lavori socialmente utili: o vengono gestiti in maniera efficiente, oppure c'è bisogno di risorse specializzate, restituendo alle politiche dell'assistenza il loro compito, che non è quello di finti addetti alla manutenzione forestale. Infine: i parchi ambientali è meglio farli gestire ai privati con risorse proprie, piuttosto che a esili organici pubblici per mancanza di risorse. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Se il fuoco divampa più al sud - Se il fuoco divampa più al Sud

**Molinara**

## **Assegnate le deleghe La minoranza collabora**

[Lucia Cocca]

Molinara Il Consiglio Durante la prima seduta successiva al voto Lucia Cocca MOLINARA L'amministrazione comunale ora è pronta ad operare. Il sindaco, Giuseppe Addabbo, ha infatti anche completato al giunta e assegnato le deleghe. Al vice sindaco Pasquale Baldino sono andate Protezione civile, Sicurezza pubblica e vigilanza del territorio, Randagismo, Strutture pubbliche e gestione del parco macchine comunale; a Lucilla Cirocco, assessore, Cultura, Formazione, Scuola, Biblioteca, Politiche sociali, Borgo Antico. A Luigi Carlo Borrillo (presidente del consiglio comunale) sono andati i Lavori Pubblici, l'Urbanistica, Psr, Gesesa, Operai comunali. A Giuseppe Girolamo, delegato alla Comunità montana del Fortore, Gestione operai forestali, Antincendio, Rifiuti e Casa di riposo per anziani. A Cosimo Gentilcore, Politiche ambientali, Sport e Turismo. A Giuseppe Mario Callisto, Cimitero, Strade comunali e interpoderali, Agricoltura e verde pubblico. A Gregorio Rafael Lozano Politiche di sviluppo, Turismo e Politiche sanitarie. Deleghe anche a uno dei consiglieri di minoranza, Pietro Simile, che si occuperà dei rapporti con le associazioni e politiche giovanili. Questa è la squadra che amministrerà la nostra comunità, - ha detto Giuseppe Addabbo eletto sindaco per la seconda volta, presentando la nuova giunta e illustrando le deleghe - è ormai di dominio pubblico il fatto che almeno inizialmente non ci sarà una opposizione consiliare, visto gli intenti che si incrociano con i rappresentanti dell'altra lista, ci sarà una proficua collaborazione su quelli che saranno le varie tematiche da affrontare nel nostro mandato. Dobbiamo essere bravi a storicizzare l'esperienza del passato, - ha proseguito Addabbo - iniziamo una nuova avventura e dobbiamo avere la capacità di riconoscere le cose positive e ripartire da quelle, rilanciare la nostra azione amministrativa, e correggere gli errori, approfittando anche della crescita nel numero dei consiglieri comunali. Ora dobbiamo guardare al futuro e quindi comincia un'altra storia in cui il soggetto rilevante è la comunità dove le persone diventano protagoniste. Gestire al meglio il bilancio comunale perché i conti pubblici devono essere tenuti in ordine e tutti devono essere informati fra gli obiettivi da perseguire nei prossimi cinque anni. nPnODUZIONERISERVATA -tit\_org-



L'emergenza Incendi, l'escalation

## **AGGIORNATO Altri roghi e veleni sui Tifatini = Altri roghi sui Tifatini veleni e paura a S. Prisco**

[Giulio Sferragatta]

L'emergenza Altri roghi e veleni nr1.!\* sui Tifatini Giulio Sferragatta Fiamme a San Prisco dove un violento incendio di sterpaglie e rifiuti si è verificato nel pomeriggio di ieri sui colli Tifatini. Un'enorme nube di fumo nero si è issata in aria ed era ben visibile anche dall'uscita autostradale Caserta Nord. L'aria intorno era davvero irrespirabile. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che nella sola giornata di ieri hanno effettuato oltre 30 interventi per Incendi, l'escalation roghi. Intanto per il caso dell'ex Ilside a Bellona la deputata Sgambato ha firmato un'interrogazione parlamentare. >A ðää.26 Altri roghi sui Tifatini veleni e paura a S. Prisco Giulio Sferragatta SAN PRISCO. Fiamme a San Prisco dove un violento incendio di sterpaglie e rifiuti, che ha investito anche la vegetazione vicina, si è verificato nel pomeriggio di ieri sui colli Tifatini. Un'enorme nube di fumo nero si è issata in aria ed era ben visibile anche dall'uscita autostradale Caserta Nord. L'aria intorno era davvero irrespirabile. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che nella sola giornata di ieri hanno effettuato oltre 30 interventi per roghi. Intanto il Comune di Bellona ha già anticipato la costituzione giudizio come parte civile contro i responsabili dell'incendio alla ex Ilside mentre i pompieri sono ancora al lavoro per estinguere le ultime fumarole. È giunta ieri la notizia di un'interrogazione parlamentare inoltrata - riguardo all'incendio dell'Ilside al Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della Salute e al Ministro dell'Interno. Il documento, di cui è prima firmataria la deputata Pd Camilla Sgambato, è stato depositato per conoscere e, soprattutto, approfondire alcune importanti questioni, su cui sembrano aleggiare purtroppo ancora molte ombre. In particolare, si dovrà chiarire se è stato mai redatto, dal 2012 ad oggi, un piano di bonifica e risanamento ambientale a seguito di caratterizzazione ed individuazione delle singole tipologie di rifiuti allocati nel sito e le relative quantità, e - ciò indipendentemente dalla qualifica del soggetto gestore - se sia stato approntato ed attuato tutto il sistema per prevenire incendi all'interno dell'area ex Ilside e per evitare il verificarsi di casi di inquinamento ambientale. Nei giorni scorsi invece era scattato l'esposto alla Procura da parte del sindaco di Bellona, Filippo Abbate per tutti i danni morali, biologici, personali, economici, d'immagine e quant'altro sarà riscontrato dalla magistratura in danno alla popolazione, con contestuale anticipazione di costituzione di parte civile del Comune. In attesa delle misure che saranno adottate per fronteggiare l'emergenza, il sindaco Abbate ha scritto, nel frattempo, nuovamente all'aspettando direttive in ordine alla permanenza, o meno, di prescrizioni e indirizzi precauzionali da suggerire ai cittadini che attingono acqua direttamente dai pozzi rurali. Suolo, acqua e aria sono, infatti, continuamente oggetto di monitoraggio da parte dell'Arpac, ma la presenza di percentuali di benzene, formaldeide, acetaldeide e amianto, riscontrate nell'atmosfera, preoccupa non poco la popolazione locale. e RIPRODUZIONE RISERVATA Fiamme all'ex Ilside interrogazione di Sgambato sul piano di bonifica San Prisco A fuoririfiuti abbandonati tra la vegetazione -tit\_org- AGGIORNATO Altri roghi e veleni sui Tifatini - Altri roghi sui Tifatini veleni e paura a S. Prisco

## **Assedio roghi: terrore, fuga e intossicati = Camion incendiati panico e intossicati**

[Carmen Incisivo]

A Fuorni le fiamme distruggono i camion di una azienda di logistica. Tre persone ricovera Assedio roghi: teiTore, fuga e intossicai Nell'arca di Paestum evacuati mille turisti. Cilento e Costiera, interrotte le strade delle vacanze; Per oltre quattro ore un vasto incendio ha devastato centinaia di ettari di vegetazione a Capaccio Paestum arrivando fin dentro i cortili di alcune case mentre il fumo invadeva campeggi e villaggi lungo la costa arrivando fin sulla spiaggia. Un'alta colonna di fumo era visibile dai templi situati a circa un chilometro di distanza dall'area dell'incendio. Il direttore del parco archeologico di Paestum, Gabriel Zuchtriegel, ha manifestato la sua preoccupazione attraverso Facebook: A Poseidonia la chora brucia. I vigili del fuoco stanno intervenendo. Ho sentito il sindaco che ha attivato la protezione civile. I templi per ora sono fuori pericolo ma c'è grande preoccupazione per il borgo di Santa Venere a sud. E molto vento che peggiora la situazione. Giornata da dimenticare anche a Fuorni, Salerno, dove un piccolo rogo in una campagna ha devastato un'azienda di camion distruggendo diversi mezzi. E in Costiera e nel Cilento dove le fiamme hanno costretto le forze dell'ordine a chiudere diverse strade. > Amodio, Desiderio, Incisivo e Santi alle pagg. 24 e 25 I roghi, l'emergenza Camion incendiati panico e intossicati Colpita azienda di logistica a Fuorni, tre in ospedale Carmen Incisivo Un grosso incendio, nel tardo pomeriggio di ieri, si è sviluppato un piccolo terreno di via delle Calabrie coinvolgendo la sede di un rivenditore di camion e mezzi da lavoro, danneggiandola pesantemente. Tre le persone trasportate in via precauzionale in ospedale per verificare che non sussistessero condizioni di intossicazione da fumo. Evacuate una palazzina ed una casa per scongiurare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità. Le vaste proporzioni dell'incendio hanno addirittura costretto la polizia stradale a chiudere temporaneamente via delle Calabrie per consentire ai vigili del fuoco di operare in serenità ed evitare pericoli per passanti ed automobilisti. L'allarme è scattato poco dopo le 19 quando i vigili del fuoco hanno ricevuto diverse segnalazioni da parte delle persone che abitano la zona e di alcuni passanti che ne richiedevano l'intervento immediato avendo visto una densa colonna di fumo nero. In pochissimi minuti sul posto sono arrivate anche la polizia, la guardia di finanza ed ambulanze della Croce bianca e del Vopi che si sono occupate delle persone che si trovavano nei dintorni dell'incendio, restando poi a presidio della zona per eventuali emergenze legate alle persone che si stavano occupando delle operazioni di spegnimento. I vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore per domare le fiamme che si sono propagate velocemente a causa del vento forte che continuava a soffiare, condizione meteorologica che ha reso molto difficile l'intervento dei caschi rossi che hanno impiegato diversi mezzi per tenere sotto controllo la situazione. Secondo le prime informazioni emerse, le fiamme avrebbero avuto origine in un terreno incolto sul retro del rivenditore di camion, in pochi minuti però hanno raggiunto la struttura che ha subito dei danneggiamenti. Solo in giornata sarà possibile fare la conta dei danni e soprattutto approfondire e verificare le cause dell'incendio - potrebbe essere doloso che oltre a paralizzare l'intera zona fino a tarda sera, ha anche spaventato moltissimo i residenti dell'area che per molte ore è stata invasa da un fumo nero e dal cattivo odore. Durante l'incendio potrebbero essere andati bruciati anche alcuni mezzi presenti all'interno della struttura, notizia non ancora confermata in via ufficiale ma suggerita dal forte odore di gomma bruciata e dal fumo nerissimo ed intenso che hanno pervaso tutta la zona. Tre le persone trasportate in ospedale per effettuare degli accertamenti. Si tratta di mamma, padre e figlia che, abitando nei pressi dell'incendio, sono stati soccorsi dai volontari che hanno preferito allontanarli dalla zona e farli visitare al pronto soccorso. Al netto di un grosso spavento, le condizioni dei tre non avrebbero destato particolare preoccupazione da parte dei medici - ci dell'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona che li hanno sottoposti ad EMO-gas che hanno dato esito negativo. Non è, infatti, stato necessario trattenerli per monitorarne le condizioni. Ovviamente è stato consigliato loro di evitare di tornare a dormire a casa almeno per ieri notte. Problemi anche dal punto di vista del traffico: è stato infatti necessario chiudere temporaneamente la strada statale 19 delle

Calabrie per teneresicurezza l'area e per permettere ai vigili del fuoco di operare senza intralci. La situazione si è avviata alla normalità solo in tarda serata, quandoicascirossi si sono accertati che non vi fossero ancora fo colai accesi che potessero dare problemi. O RIPRODUZIONE RISERVATA Il caos Evacuate una palazzina ed una casa I focolai partiti da un'area a coltivazione -tit\_org- Assedio roghi: terrore, fuga e intossicati - Camion incendiati panico e intossicati

L'intervista L'intervista

## **Intervista a Tommaso Pellegrino - Pellegrino attacca Calamità criminale = Pellegrino: è una calamità criminale da più fronti**

[Ca Sa]

L'intervista incendi sono di origine dolosa. Tommaso Pellegrino, presidente del Parco nazionale del Cilento, parla di attacchi criminali. Un'affermazione forte, presidente. Non può essere altrimenti. I nostri territori sono bruciati dalle fiamme e noi stessi siamo vittime di continui attacchi criminali. Chi appicca gli incendi? Sicuramente nel Cilento non abbiamo la presenza della criminalità organizzata che sta agendo nel Parco del Vesuvio dove c'è un disegno della camorra dietro ai roghi. Da noi Pellegrino attacca Calamità criminale Gli incendi sono di origine dolosa. Ne è convinto il presidente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni Tommaso Pellegrino che parla di attacchi criminali. La sua è una affermazione forte? Non può essere altrimenti, I nostri territori bruciati dalle fiamme e noi stessi questi giorni siamo vittime di continui attacchi criminali. Nel Cilento non abbiamo la presenza della criminalità organizzata che sta agendo nel Parco del Vesuvio. > A d'ora. 25 L'intervista Pellegrino: è una calamità criminale da più fronti parlerei di più fattori scatenanti. Dal conflitto tra pastori al piromane sventurato di turno. Singole azioni criminose che innesco insieme stanno alzando una calamità criminale. Non pensa ad interessi legati alla macchina dei soccorsi? Forse un tempo. Oggi non più. Molte cose sono cambiate. Gli interventi non sono più decisi sul territorio. Si è impreparati? Assolutamente no. Come territorio stiamo facendo bene la nostra parte. Tutti, vigili del fuoco, carabinieri forestali, forze dell'ordine, protezione civile, comunità montane, sindacati tanti volontari stanno lavorando consacrando, ma di fronte ad una vera e propria calamità criminale il disastro diventa inevitabile. Che fare? Aumentare l'azione di intelligence per individuare i responsabili e dar loro una punizione esemplare. È necessario riavere i Dds sul territorio scomparsi con la riforma del corpo forestale. Al momento possiamo solo monitorare. Non intervenire. Occorrono più mezzi e più uomini. ca.sa. -tit\_org- Intervista a Tommaso Pellegrino - Pellegrino attacca Calamità criminale - Pellegrino: è una calamità criminale da più fronti

## In litoranea bagnanti in fuga sos da Sarno

[Redazione]

La mappa In litoranea bagnantifuga sos da Sarno Il bollettino di una domenica di fuoco non risparmia nessun angolo del territorio salernitano. Se lungo la litoranea tra Eboll e Battipaglia le fiamme mettono in fuga i bagnanti dalle spiagge, nell'Agro, a Samo, brucia la montagna della frana di Episcopio. Un grosso incendio è divampato ieri sera anche ad Agropoli, sulla collina di San Marco, nei pressi della piscina Elysium. In fumo a Palomonte circa dieci ettari di vegetazione, dove un vasto rogo ha avvolto la zona di Elicete non lontano da diverse abitazioni. Al lavoro fra mille difficoltà le squadre antincendio della Comunità montana. Il rogo, con molta probabilità, è di natura dolosa. -tit\_org-

**I roghi, l'emergenza**

## **Paestum brada, mille evacuati da case e villaggi**

*Inferno di fuoco, salvi i templi ma Zuchtriegel avverte: Temiamo per Santa Venere e la Chora*

[Paola Desiderio]

I roghi, l'emergenza Paestum brada, mille evacuati da case e villaggi Inferno di fuoco, salvi i templi ma Zuchtriegel avverte: Temiamo per Santa Venere e la Chora Paola Desiderio Per oltre quattro a Capaccio Paestum ore un vasto incendio ha devastato centinaia di ettari di vegetazione arrivando fin dentro i cortili di alcune case mentre il fumo invadeva campeggi e villaggi lungo la costa arrivando fin sulla spiaggia. Un'alta colonna di fumo era visibile dai templi situati a circa un chilometro di distanza dall'area dell'incendio. Il direttore del parco archeologico di Paestum, Gabriel Zuchtriegel, ha manifestato la sua preoccupazione attraverso Facebook; A Poseidonia la chora brucia. I vigili del fuoco stanno intervenendo. Ho sentito il sindaco che ha attivato la protezione civile. I templi per ora sono fuori pericolo ma c'è grande preoccupazione per il borgo di Santa Venere a sud. E molto vento che peggiora la situazione. Il peggio è stato evitato solo grazie alla tempestività e al grande lavoro di soccomtorieforze dell'ordine. Le fiamme, sviluppatasi intorno alle 12 al lato sud di via Molino di mare, in località Santa Venere, spinte dal vento si sono propagate verso il mare, in direzione della frazione Linora, fino a raggiungere alcune abitazioni. Moltissime persone, tra cui villeggianti che si trovavano a campeggi e villaggi sulla costa, sono state evacuate a scopo precauzionale fino a quando la situazione non è tornata alla normalità. Per sicurezza è stata chiusa al traffico la via litoranea da Agropoli fino a Licinella. Il fuoco è stato fermato a pochi metri dal Caseificio Salati e dalla fascia pinetata. Appena avvertito dell'incendio, sul posto si è recato il sindaco Franco Palumbo assieme all'assessore Franco Sica e al consigliere delegato all'Ambiente Giovanni Piano. È stata una giornata infernale, che non avevo mai vissuto né da uomo né da politico - ha affermato il sindaco Palumbo - Tre fronti di fuoco hanno distrutto ettari di verde, costretto molti residenti e turisti a lasciare le proprie case, e danneggiato diverse aziende agricole. Abbiamo dovuto evacuare tra abitazioni e bungalow circa mille persone. C'è stata una linea diretta con la Prefettura di Salerno, con aggiornamenti in tempo reale sull'evolversi della situazione. Ringrazio il prefetto Salvatore Malfi, che ha personalmente sollecitato l'intervento di mezzi aerei, che però rispetto alle necessità sono arrivati comunque in ritardo. Con due ore d'anticipo, avremmo potuto evitare i tanti danni che le fiamme hanno causato tra Santa Venere, Licinella e Linora. Abbiamo la necessità di una sede del servizio antincendio per la vastità del territorio cilentano. Grazie a tutti coloro che si sono prodigati con ogni mezzo per spegnere le fiamme. Ho avuto davvero paura che andasse tutto in fumo - commenta G. S., titolare del caseificio - Alle spalle della nostra abitazione c'era una pineta andata completamente distrutta. Grazie ai vigili del fuoco e ai piloti dei mezzi aerei che hanno fatto un lavoro straordinario. Decine gli uomini impegnati sui vari fronti dell'incendio tra vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri, polizia municipale, operatori del 118. Fondamentale l'intervento dei mezzi aerei grazie al quale l'incendio è stato definitivamente messo sotto controllo e spento. Una decina le persone rimaste intossicate che sono state portate in ospedale dalle ambulanze per accertamenti. I danni ad abitazioni e veicoli. La presenza di più focolai avvalorava l'ipotesi che ancora una volta dietro l'ennesimo incendio ci sia la mano di piromani senza scrupoli che entrano in azione non appena si alza il vento che alimenta le fiamme. Sempre ieri un altro incendio, contemporaneamente, è divampato in località Ponte Barizzo, nella golena del fiume Sele. Anche in questo caso si è reso necessario l'intervento di vigili del fuoco e protezione civile. Mentre negli ultimi dieci giorni sono stati tre gli incendi sulla collina di Capaccio, tutti di notte e sempre ingioma- L'appello Gravi danni a campeggi e caseificio Il sindaco

o: qui serve un presidio anti-incendi Incubo roghi Colonne di fumo alte sui templi di Paestum e nell'area costiera di Capaccio, dove circa mille persone sono state evacuate da villaggi e campeggi -tit\_org-

## Costiera e Cilento tra le fiamme strade chiuse, paura per i turisti

[Mario Carmela Santi Amodio]

Su Amalfitana e Mingardina scattano gli stop ad auto e bus. A rischio la stagione estiva. Mario Amodio Carmela Santi Domenica di fuoco in provincia di Salerno dove gli incendi hanno mandato fumo decine di ettari di bosco, dalla Costiera Amalfitana al Cilento, seminando il panico tra le popolazioni e creando disagi alla circolazione per la chiusura di alcune strade. In Costiera Amalfitana da ieri mattina è interdetto il transito sulla principale arteria della zona, chiusa al traffico nel tratto compreso tra il km 24 ed il km 25, in entrambe le direzioni. Esattamente tra Furore e Conca dei Marini dove nella notte è divampato un vastissimo incendio che ha divorato decine di ettari di bosco minacciando alcune abitazioni sovrastanti. Il fuoco è arrivato finanche vicino alle case in località Piedicampo dove è stata l'ennesima notte di paura per gli abitanti della zona alcuni dei quali, insieme con i volontari della Protezione Civile Millenium di Amalfi ed ai vigili del fuoco del distaccamento di Malori, si sono prodigati con mezzi autonomi per evitare che le fiamme arrivassero alle case. Distrutte anche allarme che decine e decine di piani di limoni e di coltivazioni. Scene di panico si sono vissute tra Conca e Furore con almeno una ventina di persone che hanno abbandonato le proprie abitazioni già dalle prime luci del mattino. Una decina circa le abitazioni evacuate in via precauzionale dai vigili del fuoco e dagli agenti della polizia municipale di Amalfi e Conca che hanno attivato il piano di protezione civile. Un inferno di fuoco che, complice il vento, ha interessato i boschi al di sopra di Maiori e nel tardo pomeriggio anche quelli di Tramonti e della Valle delle Ferriere. Nel primo pomeriggio sono entrati in opera un canadese e un elicottero del servizio antincendi che hanno fatto la spola tra lo specchio di mare sottostante e la collina incendiata. Disagi per pendolari e turisti a causa della statale amalfitana chiusa dall'Anas e dai Vigili del Fuoco. Tutti costretti a rientrare verso Amalfi e Maiori in traghetto da Positano o a prendere strade alternative come l'Agerola o il Valico di Chiunzi. Le fiamme, alte e devastanti, continuano a flagellare anche il Cilento. Altri roghi sono divampati su più fronti nell'ultima settimana. Il bilancio è drammatico e le fiamme rischiano di compromettere seriamente la stagione turistica. I roghi hanno reso ancora più precaria la viabilità del territorio a sud di Salerno. Disagi soprattutto per i turisti diretti nelle località balneari del basso Cilento. A causa dell'incendio divampato giovedì la Mingardina, strada che collegava la Cilentana con i centri costieri di Camerota e Palinuro, dovrà essere messa in sicurezza. Le fiamme che per ore hanno interessato buona parte del costone roccioso hanno determinato una situazione di pericolo. Ci sono enormi massi che vanno rimossi. Rischiano di precipitare sul manto stradale. Le operazioni di bonifica inizieranno oggi. La strada giovedì è stata chiusa al traffico. Dopo un primo sopralluogo i dirigenti della Provincia hanno deciso di bloccare il transito delle auto. Sabato sera grazie al decisivo interessamento della Polizia Stradale si è deciso di derogare al divieto di circolazione dei tir, consentendo alla ditta di iniziare l'installazione del cantiere per le operazioni di disaggio che inizieranno stamattina. Sul posto diversi sopralluoghi effettuati dai sindaci di Camerota Mario Scarpina e di Centola Carmelo Stanzola. Unitamente a Domenico Ranesi, dirigente della Provincia, al geologo D'Avenia e alla squadra dei rocciatori è stato deciso un cronoprogramma degli interventi. Le operazioni di bonifica costeranno 200 mila euro. Da costa a costa. In alto uno dei roghi divampati sull'Amalfitana, qui sopra l'incendio sopra il centro di Palinuro -tit\_org-

## Tramonti, rogo in casa ustionate tré persone

[Mario Amodio]

Mario Amodio TRAMONTI. Tragedia sfiorata ieri mattina a Tramonti, all'interno di una palazzina popolare poco oltre il centro abitato di Pelvica. Qui, a quanto pare per un'imperizia, è divampato un rogo in una delle abitazioni in seguito al quale sono rimaste ferite tré persone: una donna di 46 anni con ustioni del 30 per cento sul corpo, sua madre, ricoverata in gravi condizioni al Cardarelli con un'eliambulanza del 118, e un altro anziano che ha riportato lievi ustioni al volto. È accaduto intorno alle 9.30 circa quando, per cause in via di accertamento, è divampato l'incendio. Le fiamme si sarebbero propagate probabilmente in seguito all'incauto utilizzo di un liquido infiammabile (pare si tratti di benzina) che il capofamiglia, un uomo di 51 anni di Tramonti, avrebbe impiegato per rifornire un attrezzo agricolo. I primi soccorritori sono giunti dalla stessa palazzina in cui si è verificato l'incendio: hanno chiuso la chiave d'arresto del gas e utilizzato degli estintori per spegnere le fiamme. Immediatamente è stato dato l'allarme e sul posto oltre ai carabinieri della locale stazione, coordinati dal maresciallo Giorgio Covato, sono accorsi i vigili del fuoco di Samo per sopperire all'assenza dei colleghi di Maiori impegnati sul vasto incendio tra Conca dei Marini e Furore. Tré le ambulanze giunte a Tramonti, una da San Valentino Torio e le altre due da Maiori e Cetara. Il mezzo di soccorso del 118 della Costiera ha immediatamente trasportato l'anziana signora al presidio Costa d'Amalfi di Castiglione di Ravello, dove i sanitari hanno proceduto a intubarla e a disporre il ricovero in eliambulanza presso il centro grandi ustioni dell'ospedale Cardarelli di Napoli dove la 76enne è stata trasferita a causa delle scottature sul 70 per cento del corpo. Con le altre ambulanze sono stati poi ricoverati gli altri due feriti sempre al presidio di Castiglione: la moglie dell'uomo, e un anziano che ha riportato solo piccole scottature. In tarda mattinata per la donna è stato disposto il ricovero presso il Ruggi di Salerno. Sull'accaduto indagano i carabinieri di Tramonti che insieme con i Vigili del Fuoco di Samo hanno poi giudicato non utilizzabile l'abitazione interessata dal rogo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Grave infortunio 76enne trasportata al Cardarelli feriti la figlia e un vicino Soccorsi A Ravello le prime cure per i tré ustionati - tit\_org-



La sicurezza L'intimidazione

## **Avvertimento alla compagna del pusher = Eboli, incendiata l'auto della donna del pusher**

[Fr Fa]

La sicurezza Avvertimento alla compagna del pusher Notte di paura in via Madonna del Soccorso, bruciato il Mercedes classe A della compagna di un noto spacciatore. L'incendio è stato appiccato alle tre e mezza di notte. Sul rogo doloso indagano i carabinieri di Eboli, coordinati dal capitano Gemmale. Vendetta, intimidazione o richiesta estorsiva? Gli investigatori seguono diverse piste. Oltre a essere la compagna di uno L'intimidazione spacciatore, la proprietaria del Mercedes classe A gestisce da pochissimi un esercizio commerciale pieno centro. > A ðää. 27 Eboli, incendiata l'auto della donna del pusher EBOLI. Notte di paura in via Madonna del Soccorso, bruciato il Mercedes classe A della compagna di un noto spacciatore. L'incendio è stato appiccato alle tre e mezza di notte. Sul rogo doloso indagano i carabinieri di Eboli, coordinati dal capitano Gemmale. Vendetta, intimidazione o richiesta estorsiva? Gli investigatori seguono diverse piste. Oltre a essere la compagna di uno spacciatore, la proprietaria del Mercedes classe A gestisce da pochi mesi un esercizio commerciale in pieno centro. Prima le urla poi il rogo doloso. Dall'autofiamme si è sprigionata una nuvola di fumo nero che ha invaso le case popolari ai pianibassi. Notte insonne nel quartiere a pochi metri dalla chiesa di San Bartolomeo. Nella palazzina bianca, dimora di alcuni pregiudicati, è esploso l'inferno. Le fiamme alte, le piccole esplosioni dell'auto incendiata, la tappezzeria a fuoco hanno spinto giù dal letto decine di persone. Alcuni residenti sono scesi di casa in ciabatte, a spostare l'auto, lontano dal rogo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri. Domate le fiamme, inizieranno le indagini. E sarà subito una battaglia dura contro l'omertà del quartiere. La palazzina popolare di via Madonna del Soccorso non ha subito danni strutturali. Nessuna famiglia verrà sgomberata. Il fumo ha invaso gli appartamenti. Andrà via con il tempo, lasciando spazio ai misteri di un quartiere, in pieno centro, vitti ma di delinquenti, spacciatori e malviventi di ultima generazione. Bulli che per pochi euro sarebbero capaci di qualsiasi gesto intimidatorio. Ubilancio finale dei danni non è ancora stato completato. Solo alle 4,30 di notte quartiere è tornato a dormire. Mesi fa, in zona, un piccolo spacciatore, appena scarcerato, venne salutato alla stregua della serie tv Go morrà, con gli amici in scooter, a sgommare e a suonare i clacson, in segno di felicità complice e di rispetto delinquenziale. fr.fa. CRIPRODUZIONE RISERVATA In fiamme Il Mercedes classe A distrutto dal rogo -tit\_org- Avvertimento alla compagna del pusher - Eboli, incendiata l'auto della donna del pusher

## Tramonti, rogo in casa ustionate tré persone

[Mario Amodio]

Mario Amodio TRAMONTI. Tragedia sfiorata ieri mattina a Tramonti, all'interno di una palazzina popolare poco oltre il centro abitato di Pelvica. Qui, a quanto pare per un'imperizia, è divampato un rogo in una delle abitazioni in seguito al quale sono rimaste ferite tré persone: una donna di 46 anni con ustioni del 30 per cento sul corpo, sua madre, ricoverata in gravi condizioni al Cardarelli con un'eliambulanza del 118, e un altro anziano che ha riportato lievi ustioni al volto. È accaduto intorno alle 9.30 circa quando, per cause in via di accertamento, è divampato l'incendio. Le fiamme si sarebbero propagate probabilmente in seguito all'incauto utilizzo di un liquido infiammabile (pare si tratti di benzina) che il capofamiglia, un uomo di 51 anni di Tramonti, avrebbe impiegato per rifornire un attrezzo agricolo. I primi soccorritori sono giunti dalla stessa palazzina in cui si è verificato l'incendio: hanno chiuso la chiave d'arresto del gas e utilizzato degli estintori per spegnere le fiamme. Immediatamente è stato dato l'allarme e sul posto oltre ai carabinieri della locale stazione, coordinati dal maresciallo Giorgio Covato, sono accorsi i vigili del fuoco di Samo per sopperire all'assenza dei colleghi di Maiori impegnati sul vasto incendio tra Conca dei Marini e Furore. Tré le ambulanze giunte a Tramonti, una da San Valentino Torio e le altre due da Maiori e Cetara. Il mezzo di soccorso del 118 della Costiera ha immediatamente trasportato l'anziana signora al presidio Costa d'Amalfi di Castiglione di Ravello, dove i sanitari hanno proceduto a intubarla e a disporre il ricovero in eliambulanza presso il centro grandi ustioni dell'ospedale Cardarelli di Napoli dove la 76enne è stata trasferita a causa delle scottature sul 70 per cento del corpo. Con le altre ambulanze sono stati poi ricoverati gli altri due feriti sempre al presidio di Castiglione: la moglie dell'uomo, e un anziano che ha riportato solo piccole scottature. In tarda mattinata per la donna è stato disposto il ricovero presso il Ruggi di Salerno. Sull'accaduto indagano i carabinieri di Tramonti che insieme con i Vigili del Fuoco di Samo hanno poi giudicato non utilizzabile l'abitazione interessata dal rogo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Grave  
ima 76enne trasportata al Cardarelli feriti la figlia e un vicino Soccorsi A Ravello le prime cure per i tré ustionati - tit\_org-

**Dopo l'incendio sulla costa jonica arrivano tante disdette. "Serve un'immediata campagna di informazione"**

**Metaponto, ritorno alla normalità. "Ma dobbiamo fare di tutto perché si sappia"**

[Arturo Giglio]

costa jonica arrivano tante disdette. "Serve un'immediata campagna di informazione Metaponto, ritorno alla normalità

"Ma dobbiamo fare di tutto perché si sappia1 di ARTURO GIGLIO METAPONTO- La pioggia cadutain abbondanza in poche ore venerdì pomeriggio non solo ha aiutato a spegnere gli ultimi focolai di incendi della riserva naturale di Metaponto nell'area della foce del Bradano ma ha contribuito a rendere meno spettrale l'immagine che accoglie i turisti nell'area antistante i lidi e le spiagge di Metaponto. La ripresa delle attivitàbalneari nonostante il week and è ancora lenta. Un centinaio i bagnanti alla foce del Bradano rispetto alle diverse migliaia di sabato scorso. Ai telefoni dei titolari dei 33 stabilimenti balneari lungo la costa di Metaponto arrivano centinaia di telefonate ogni ora con la stessa domanda: possiamo venire in spiaggia? Paolo Fuina, responsabile del Sindacato Balneari Confesercenti (Fiba) tra una risposta e l'altra ci accoglie al suo lido DomPablo che insieme al vicino Marinella e ai camping Mondial, Julia e Riva dei Greci, ha vissuto la terribile esperienza dell'incendio. Gli stabilimenti non hanno alcun segno delle fiamme che invece hanno distrutto una va sta aerea di vegetazione. Non c'è ancora una stima di danni. I titolari si sono rimboccati le maniche e con una catena di solidarietà e cooperazione - dopo il messaggio partito dal loro gruppo whatsapp - si sono aiutati a vicenda per fare in modo che già da oggi gli stabilimenti possano accogliere i bagnanti con tutti i servizi funzionanti come sempre. "Capisco che la gente è allarmata - dice Fuina - mostrandoci i numerosissimi sms al suo cellulare di ospiti che chiedono notizie e i 22mila contatti al sito facebook del DomPablo - perché da siti web sono state diffuse notizie allarmistiche e non vere sino a riferire di stabilimenti distrutti con danni diretti alle nostre attività che vivono di un lavoro stagionale e ancor più deifine settimana. Ancora oggi giornali e tv continuano a dire che a Meta ponto è tutto in fumo". Mentre parliamo (ore 9,30) arriva la bella e attesa notizia dal comando dei vigili urbani di Bernalda che il sindaco Tàtaranni ha firmato l'ordinanza per la riapertura dei tré camping Mondial, Julia e Riva dei Greci e che gli ospiti possono far ritorno. La situazione si è quindi completamente normalizzata. Ma - dice ancora il dirigente del Sindacato Balneari - dobbiamo fare di tutto perché si sappia. Nelle ultime ore solo al DomPablo sono arrivate telefonate di disdette per agosto di ombrelloni da almeno 200 utenti, molti storici e affezionati a questo lido di Metaponto. Come sta accadendo nei vicini stabilimenti persino per prenotazioni della prossima settimana. Di qui l'idea di Fuina: per salvare la stagione appena iniziata è necessaria un'immediata campagna di informazione-comunicazione perché è l'immagine turistica di Metaponto che va salvata. Adesso questa è la priorità. Poi ci sarà il tempo per individuare le responsabilità senza polemica per ristabilire la verità dei fatti e soprattutto impedire che accada ancora. Noi - aggiunge - stiamo lavorando con tutti i nostri mezzi a disposizione, specie i social. Credo che Apt e Regione debbano fare la loro parte. Invitiamo l'amministratore Apt Schiavone e il presidente Pittella a farci visita e a fare da testimonial di una campagna per Metaponto. Abbiamo fronteggiato negli ultimi anni un'altra calamità decisamente più pesante - aggiunge - quella dell'erosione costiera che rispetto all'incendio di giovedì scorso è tutt'altra cosa. Chilometri e chilometri di spiaggia lungo la costa metapontina sono completamente scomparsi sino a superare in alcuni tratti il 53% dell'esistente. Gli operatori balneari per questo sono pronti a fronteggiare adesso la nuova prova. -tit\_org- Metaponto, ritorno alla normalità. Ma dobbiamo fare di tutto perché si sappia

## Ieri nuovi incendi in due contrade di Lauria e a Latronico

[Redazione]

LATRONICO - Ieri pericolo sventato a Latronico. È stato subito spento il fuoco in contrada Iannazzo adiacente alla strada provinciale, grazie all'intervento tempestivo di volontari, protezione civile, area programma. Roghi anche a Lauria (S. Filippo e S. Maria). -tit\_org-

## La Cia lucana chiede un "codice d'emergenza" da attivare in caso di calamità ed eventi catastrofici

[Redazione]

La Cia lucana chiede un "codice d'emergenza" da attivare in caso di calamità ed eventi catastrofici. Un "Codice d'emergenza" da attivare in caso di calamità ed eventi catastrofici per bypassare le lente e farraginose procedure amministrative previste. L'istituzione di un coordinamento permanente tra Regione, Anci, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica, organizzazioni professionali agricole per la definizione del Contratto di Area Vasta di difesa-idrogeologica; la realizzazione di una rete di "aziende agricole sentinella" in collaborazione con la Protezione Civile per monitorare costantemente i rischi da calamità naturali. Queste le proposte che la Cia-Agricoltori Italiani ha lanciato da tempo e che sono ancor più attuali in questi giorni di maltempo accentuato. Contro le calamità naturali - sostiene la Cia - non si può fare molto, di più sicuramente in campo di previsione, ma mitigare i danni specie alle aziende agricole e intervenire rapidamente sono obiettivi alla portata. Terremoti, dissesto idrogeologico, cambiamenti climatici e consumo di suolo sono fattori che minano la crescita dell'agricoltura e impediscono al Paese di ripartire. E' pertanto necessario rimodulare gli equilibri con il territorio. Iniziando dalle aree interne che comprendono oltre 6.900 Comuni italiani di cui il 73% agricole, sono caratterizzate da una fragilità intrinseca (franosità, dissesto, etc). Ciò soprattutto per non ridursi alla solita richiesta di stato di calamità naturali. Il consumo di suolo è un altro punto su cui bisogna lavorare duramente per difendere il territorio, in vent'anni la superficie edificata ha "mangiato" oltre 2 milioni di ettari coltivati, cancellando il 16% delle campagne. Impressionanti i ritmi del processo: più di 11 ettari l'ora, quasi 2.000 a settimana, circa 8.000 in un mese. Per avere un'idea della questione la Cia lucana ricorda che la superficie agricola investita in Basilicata è diminuita di 64.611 ettari (da 537.532 ha del 2000 a 472.920 ha del 2010), pari al 12% in meno. Altri dati: poco meno di 80.500 ettari di cereali sono "scomparsi" in Basilicata in un decennio, con l'effetto del quasi dimezzamento delle aziende cerealicole (da 40 mila a 22 mila); stessa sorte per 665 ettari di colture ortive, 523 ettari di patata, 517 di barbabietole da zucchero, mentre i cosiddetti "terreni a riposo" sono aumentati di 12.700 ettari. Ancora, la Basilicata ha perso 3.500 ettari di vigneti, 5.600 ettari di coltivazioni legnose, 1.900 ettari di agrumi, 967 di olivo. Persino gli orti familiari, da sempre simbolo di un'economia agricola di sostentamento, registrano un arretramento di 484 ettari, pari al 32,2% in meno. Ci sono per la Cia lucana questioni urgenti da affrontare, specie mettendo ordine tra programmi di forestazione e delle Vie Blu, quali: sistemazioni idrauliche, regimazione di fossi e corsi d'acqua minori; rifacimento e ammodernamento delle reti di bonifica; realizzazione, adeguamento e rifacimento briglie ed altre opere di bonifica; realizzazione nuovi impianti idrovori; con solidamenti arginali, stabilizzazioni degli alvei e delle sponde. Si percorra la via della pulizia e dello scavo dei grandi e piccoli canali sui quali non si fa più manutenzione da 30/50 anni. Devono essere puliti gli alvei e dove necessario le sponde dagli alberi e dalla vegetazione che crea ostruzione e pericolo in caso di piena. La perdita di terreno coltivabile è un duro colpo per l'economia nazionale che, per sopperire al deficit tra domanda e offerta di cibo, è costretta a ricorrere all'import alimentare. Inoltre non bisogna dimenticare il ruolo strategico che le aziende agricole svolgono in termini di sicurezza.

-tit\_org- La Cia lucana chiede un codice emergenza da attivare in caso di calamità ed eventi catastrofici

## Petrolio e terremoti: "I controllori vengono finanziati dai controllati"

[Redazione]

Estrazioni in Val d'Agri, sull'accordo Mise-Regione-Ingv un film già visto. La denuncia di Enzo Boschi Petrolio e terremoti: "I controllori vengono finanziati dai controllati"1 MONTEMURRO- Due accordi, un unico obiettivo di fondo: monitorare i movimenti del sottosuolo in una delle aree a più alto rischio terremoti d'Italia, la Val d'Agri, in relazione alle attività petrolifere condotte da Eni nella zona, con particolare riferimento alla reiniezione dei reflui nel pozzo Costa Molina 2 di Montemurro (epicentro del devastante terremoto del 1857 di magnitudo superiore a 7 ). La convenzione Ingv-Eni Val d'Agri 2013-2016 e l'accordo quadro tra il ministero dello Sviluppo economico, la Regione Basilicata e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) per l'applicazione degli "Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità" alla concessione di coltivazione idrocarburi "Val d'Agri" (joint-venture EniShell). Se ne è discusso nel corso del convegno dal titolo "Sismicità e dintorni in Val d'Agri: qual è il ruolo del petrolio" che si è tenuto venerdì a Montemurro, e di cui la Nuova ha già reso conto nell'edizione di ieri. Sull'accordo quadro Mise-Regione-Ingv è intervenuto anche il sismologo Enzo Boschi, già presidente dell'Istituto che in Italia monitora i terremoti, il quale non era presente all'incontro ma ha racchiuso la propria posizione in un messaggio poi letto dalla prof.ssa Albina Colella. "Nell'accordo", spiega, "c'è scritto che i compiti dell'Ingv sono decisi dalla Regione Basilicata, e rimandano a un generico supporto ad attività di monitoraggio mediante la raccolta, il trattamento e la trasmissione dei dati a EniShell, Ministero e Regione. Eni paga Ingv attraverso un fondo istituito in Regione. I controllori vengono insomma finanziati dai controllati". Pensieri già espressi da Boschi in alcuni articoli de "Il Foglietto", dove il sismologo ha scritto: "Non ci è dato sapere i dettagli tecnici di quel monitoraggio e quali tecnici e ricercatori sono stati coinvolti nello stilare l'accordo. (...) Non si sa se l'attività sia iniziata, né, in caso affermativo, quali siano stati, fino a oggi, i risultati che, stando a quanto previsto dall'art. 8 dell'accordo stesso, saranno 'diffusi, in forma aggregata', con modalità che non appaiono proprio chiare, sui siti web dedicati di Mise, Regione e Arpa Basilicata. Ma, chissà perché, non su quello dell'Ingv. (...) detto monitoraggio funzionerà con il sistema cosiddetto 'a semaforo'. In altre parole, appena venissero registrati fenomeni non usuali per la zona (non possiamo sapere di che tipo perché nulla è dato sapere sugli aspetti tecnici del monitoraggio previsto) si interromperebbero immediatamente le reiniezioni. Proprio come in un semaforo: quando scatta il rosso, le automobili frenano e non si verificano incidenti. Sfortunatamente, nella crosta terrestre i processi non sono controllabili: anche se si 'frena', cioè anche se si interrompono tempestivamente le iniezioni di fluidi, non è detto che si possano bloccare processi geodinamici ormai irreversibilmente innescati e che potrebbero divenire catastrofici non nell'immediato". Un quadro molto delicato, spiega Boschi, anche alla luce di uno studio del 2014 condotto da un gruppo di ricercatori del Cnr che evidenzia l'esistenza nella zona di Costa Molina 2 di una faglia attiva che si estende fino alla superficie terrestre. "L'indipendenza dell'Ingv è garantita dalla Carta Costituzionale", aggiunge Boschi, "i ricercatori dell'Ingv nella loro attività rispondono alla Carta e ai metodi della moderna Scienza galileiana. Solo così si può pretendere la fiducia dei cittadini. Fiducia che rischia di essere irrimediabilmente minata da comportamenti che si appaiono lesivi alla difesa dei cittadini". Come, afferma, la stipula nel 2003 di un contratto triennale con l'Eni per "Servizi di ricerca, studi e rilevamenti in campo geofisico, sismologico e geochimico", per un importo a favore dell'Ingv di oltre 1,1 milioni di euro, "i cui risultati non sono mai stati resi pubblici, a causa di alcune clausole contrattuali - incredibilmente accettate dallo stesso Ingv - in base alle quali senza autorizzazione dell'Eni, non possono in alcun modo essere divulgati all'esterno". LO STUDIO INGV Circostanza denunciata dall'associazione di volontariato ambientale "Cova Contro", che attende di poter accedere (insieme a Mediterraneo No Scorie) allo studio conclusivo partorito nell'ambito della convenzione Ingv-Eni (l'Ingv starebbe aspettando la liberatoria Eni). Molto più ampio, sottolinea Giorgio Santoriello, presidente di "Cova Contro", delle due relazioni Ingv già in mano all'associazione. Dalle quali comunque già si evince qualcosa, ha spiegato Santoriello intervenendo al convegno.

"Nella prima relazione", ha precisato, "l'Ingv scrive che la microsismicità indotta inizia pochi giorni dopo l'avvio di Costa Molina 2 nel giugno 2006, evidenziando quindi una correlazione diretta, e che i liquidi reiniettati si muovono lungo una faglia mai censita". "Inoltre", ha aggiunto Santoriello, "l'Istituto fa notare che la rete di monitoraggio predisposta da Eni rilevava solo la metà dei terremoti nell'area del pozzo; in un giorno preso a caso, il 23 aprile 2014, la rete Ingv registrava 25 microterremoti contro i 2 di Eni". "Già nella prima relazione", ha puntualizzato Santoriello, "l'Ingv dimentica di ricordare che studia su dati e con strumenti di Eni e ignora la sismicità innescata, il principio di precauzione e tutte le leggi vigenti in materia di reiniezione, anche queste in ogni caso sempre vaghe e a maglie troppo larghe". "Ma nella seconda relazione", ha proseguito, "cambiano toni e taglio, e l'Ingv sminuisce il rapporto diretto di causalità fra reiniezione e sismicità, fino a parlare di poche decine di scosse rispetto alle centinaia della prima relazione, affermando poi che la microsismicità indotta era più forte agli inizi della reiniezione, mentre almeno dal 2015 è visibilmente diminuita. Peccato che il motivo del presunto calo non venga spiegato". "Non esiste un modello pubblico che ci dica dove finiscono le acque reiniettate", ha concluso Santoriello, "e quello che accade nel sottosuolo e i relativi impatti sono terra di nessuno". E sul contratto del 2003 tra Eni e Ingv per i rilevamenti sismologici "risultati mai resi pubblici a causa di alcune clausole contrattuali in base alle quali, senza autorizzazione Eni, non possono in alcun modo essere divulgati" BOSCHI SULL'ACCORDO QUADRO MISE-REGIONE-INGV -tit\_org- Petrolio e terremoti: I controllori vengono finanziati dai controllati

Vano l'intervento dell'eliambulanza. Nell'altra auto feriti un uomo e una donna, trasportati al Madonna delle Grazie  
**Ieri a Matera Scontro mortale a La Martella, perde la vita un 69enne = Smart contro Opel:  
 muore 69enne**

*A PAGINA 19 Incidente ieri a La Martella nei pressi della Natuzzi: niente da fare per Erminio Ragazzo*

[Redazione]

Ieri a Matera Scontro mortale a La Martella, perde la vita un 69enne Ø A PAGINA 19 Vano l'intervento dell'eliambulanza. Nell'altra auto feriti un uomo e una donna, trasportati al Madonna delle Gra; Smart contro Opel: muore 69enm Incidente ieri a La Martella nei pressi della Natum: niente da fare per Erminio Raga MATERA - Incidente mortale ieri mattina nei pressi dello stabilimento Natuzzi. Per cause in fase di accertamento, attorno alle 10, nella zona industriale di La Martella due auto si sono scontrate. Si tratta di una Smart e di una Opel Corsa. Nell'impatto è morta la persona che era a bordo della prima auto, Erminio Vincenzo Ragazzo di 69 anni di Matera. Gli occupanti dell'altra auto, un uomo e una donna, sono riinasti feriti e sono stati trasferiti all'Ospedale Madonna delle Grazie. Sul luogo si sono subito re cate tré pattuglie della Polizia locale che si sono occupate sia dei rilievi dell'incidente che della viabilità della zona. Intervenuti anche i vigili del fuoco, la polizia stradale e i sanitari del 118 anche con l'eliambulanza per tentare di rianimare Ragazzo, purtroppo senza esito e non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Dell'incidente si occupa il magistrato di turno, dr. Lorenzo Nicastro. Indagini affidate al magistrato Nicastro -tit\_org- Ieri a Matera Scontro mortale a La Martella, perde la vita un 69enne - Smart contro Opel: muore 69enne



## **L'ex Centrale del Latte alle associazioni di protezione civile**

*La Giunta regionale ha approvato il bando per il comodato d'uso degli immobili situati a Santa Maria de Foras a Campobasso*

[Redazione]

Lex Centrale del Latte alle associazioni di protezione civile La Giunta regionale ha approvato il bando per il comodato d'uso degli immobili situati a Santa Maria de Foras a Campobasso CAM POBASSO. Una parte dell'ex Centrale del Latte a Campobasso sarà concessa in comodato d'uso gratuito in favore delle associazioni onlus di volontariato che espletano attività di protezione civile con l'obiettivo di valorizzare e tutelare il bene pubblico. Lo ha deciso la Giunta regionale del Molise, approvando i bandi di convenzione per l'area situata in contrada Santa Maria de Foras, che è di proprietà della Regione Molise, dopo che un altro fabbricato presente era stato ceduto nel 2009 in comodato gratuito all'Agenzia delle Dogane - Direzione Regionale di Ancona per le Regioni Marche, Abruzzo e Molise - Ufficio delle Dogane di Campobasso. Da allora la restante porzione degli immobili è rimasta inutilizzata dalla Regione Molise, in quanto i fabbricati necessitano di importanti e costosi interventi di ristrutturazione e di una adeguata pulizia e rimozione della folta vegetazione presente, nonché della ripavimentazione del piazzale. La durata della concessione è stabilita in anni cinque rinnovabili previo accordo tra le parti da stabilirsi almeno tre mesi prima della scadenza contrattuale. "Dato l'attuale stato di abbandono e degrado, dei fabbricati che non ne consentono l'utilizzo e la fruizione per il pubblico, nonché dell'area circostante, infestata da folta vegetazione - è rimarcato nella documentazione - risulta imprescindibile la realizzazione di opere di riqualificazione e risanamento con investimento di risorse economiche da parte del comodatario. Pertanto, l'effettiva fruizione dei beni sarà subordinata all'esecuzione degli interventi di adeguamento necessari a carico del concessionario, il quale è tenuto a prendere preventiva visione degli immobili." Sono ammessi alla selezione per l'assegnazione degli immobili, a pena di esclusione, le sole Organizzazioni di volontariato di protezione civile del Molise, regolarmente iscritte e censite, da almeno tre anni dalla data di pubblicazione dell'avviso, presso il competente albo regionale istituito presso il Servizio di Protezione Civile della Regione Molise e che non abbiano in corso procedure di cancellazione. -tit\_org-ex Centrale del Latte alle associazioni di protezione civile

**INCENDI**

**In fiamme la pineta, evacuata la spiaggia dei vip a Capalbio**

[Redazione]

Roghi in Campania e Sardegna. Maltempo in Calabria e Sicilia L'Italia brucia ancora In fiamme la pineta, evacuata la spiaggia dei vip a Capalbio ROMA - Continuano gli incendi nel centro e nel sud dell'Italia. In particolare modo ad essere colpita è la Toscana dove si sono verificati diversi focolai. Un rogo è scoppiato a Capalbio, in provincia di Grosseto in località Palude del Chiarone, al confine con il Lazio. Ad essere interessata è la pineta a ridosso del mare. Il campeggio "Costa Selvaggia" è stato evacuato così come lo stabilimento balneare "ultima Spiaggia", il più famoso della cittadina del grossetano e noto per essere meta della vacanze di molti "vip". Le fiamme e il fumo hanno anche costretto alla chiusura dell'Aurelia nella zona interessata. Il primo cittadino di Capalbio, Luigi Bellumori, ha spiegato come il problema sia soprattutto legato al forte vento ma ha anche tranquillizzato tutti parlando di situazione sotto controllo grazie al pronto intervento di forze dell'ordine, protezione civile e vigili del fuoco. Ringraziando Dio va tutto bene, queste le sue parole. Sempre in Toscana si segnalano un incendio sull'Isola d'Elba, divampato stamani a Marina di Campo, ed un altro nel senese a Piancastagnaio. In Campania, dopo la devastazione dei giorni scorsi sul Vesuvio, si è registrata la ripresa di un focolaio a Torre del Greco in zona Montedoro. Sul posto sono entrati in azione i Canadair ma le operazioni sono complesse per la presenza di forti venti settentrionali. Altri fronti si registrano a Sant'Anastasia, Barano d'Ischia, Conca dei Marini e a Napoli in zona Astroni. In Sardegna, invece, un Canadair ed un elicottero dell'antincendio regionale sono entrati in azione questa mattina per spegnere le fiamme che si sono riaccese ad Ala dei Sardi (Cagliari). Il fuoco è stato domato in breve tempo. Squadre al lavoro anche nell'area quartese di Molentargius per un incendio di piccole proporzioni. In diverse zone della regione l'allerta è di tipo arancione. Va meglio la situazione in Sicilia e nel sud della Calabria dove, invece, il maltempo ha portato forti venti e temporali. Una tregua dal caldo che però sarà di breve durata visto che da metà della prossima settimana è prevista una nuova intensa ondata di caldo. Canadair ed elicotteri al lavoro senza sosta Le fiamme a Capalbio in provincia di Grosseto -tit\_org-

## Turisti e residenti impauriti a Paestum

[Redazione]

CAPACCIO PAESTUM - Incendio a Paestum, nel Salernitano: evacuate decine di persone. L'incendio ha coinvolto un'area, località Linora, nella quale si concentrano alcuni camping e strutture ricettive. Sul posto hanno operato per ore i vigili del fuoco, gli uomini della Protezione Civile e due mezzi aerei, un canadair dei vigili del fuoco, e un elicottero del soccorso antincendio della Regione Campania. A causa delle fiamme, alimentate dal forte vento che spazza il territorio, decine di persone, turisti e residenti, sono state fatte evacuare per ragioni di sicurezza. Grande paura soprattutto per un importante caseificio del posto, lambito dalle fiamme assieme all'adiacente abitazione del proprietario. Sono state ore molto difficili - spiega il primo cittadino di Capaccio Paestum, Franco Palumbo -. Nella zona interessata dall'incendio gravitano numerose attività economiche. Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato all'opera di spegnimento. È a bncia ancor -tit\_org-

## Dopo l'incendio la prevenzione

[Fabio Sigaro]

Hanno distrutto parte della nostra identità ambientale e turistica. Dopo l'incendio la prevenzione // monito ai Mastromanno (Leucippo) per scongiurare episodi così devastanti di METAPONTO - Oggi, all'indomani del grande incendio, vogliamo capire quali sono le misure da parte delle istituzioni per il recupero delle aree interessate dal fuoco, per la salvaguardia del complesso ambientale e per la prevenzione dell'area di Metaponto. Nel giorno in cui i Vigili del fuoco ancora bonificavano alcune aree della pineta da focolai attivi, il presidente della "Leucippo", Nicola Mastromanno, a distanza di qualche giorno del devastante incendio, che ha distrutto molti ettari della pineta di Metaponto. Voce quella di Mastromanno, che poi rassicura i turisti sulle strutture ricettive che sono tutte operanti e funzionali. Inoltre, il rappresentante dell'associazione degli operatori turistici di Metaponto ringrazia tutti i colleghi che si sono adoperati da subito le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e la protezione civile tutti uniti per il territorio di Metaponto. L'incendio di giovedì scorso -ha detto Mastromanno- che in poche ore ha devastato buona parte della pregiata pineta, ha messo a nudo l'estrema fragilità del nostro territorio, ma ancor più l'inadeguata gestione di un bene ambientale di estrema e rara valenza naturalistica, aree definite nelle carte tematiche ambientali zone Sic (Sito di interesse comunitario) e ancor prima, che la "rozza civiltà" del ventesimo secolo le etichettasse con tale epiteto, senza poi prendersene cura, gli antichi greci la definirono "buona terra nutrice di cavalli". Le fiamme, hanno ferito a morte la nostra terra, bruciando gli imperanti pini marittimi che si riflettevano nelle acque cristalline dello Jonio, con il folto sottobosco di variegata macchia mediterranea; hanno bruciato parte della nostra identità di cittadini e operatori turistici di questo luogo meraviglioso; hanno avanzato inesorabili fino a lambire le strutture turistiche dove quasi per volere divino hanno improvvisamente cambiato direzione, lanciando un messaggio di speranza agli operatori che con gli occhi pieni di rabbia, di impotenza, di incredulità assistevano inermi a quanto stava accadendo. Oggi, nella giornata della conta dei danni, e delle sterili polemiche, come rappresentante della categoria degli operatori turistici di Metaponto, mi preme ringraziare tutti i colleghi che in una gara di solidarietà si sono adoperati nell'ospitare nelle proprie strutture i turisti temporaneamente evacuati in via del tutto precauzionale, i vigili del fuoco, la Protezione civile e i numerosi cittadini volontari che con ogni mezzo anche a rischio della propria vita hanno domato quel mostro che rischiava di aggravare il bilancio dei danni e rassicurare i frequentatori della località balneare che tutte le strutture, anche le uniche due che hanno riportato dei danni parziali, sono state dichiarate, dagli organi preposti, perfettamente agibili e sicure e che le stesse sono prontamente rientrate nel pieno della loro totale operatività. Oggi a poco vale sapere se tutto questo poteva essere evitato o quantomeno assai ridimensionato anche perché la scontata risposta affermativa accrescerebbe quel sentimento di rabbia che è inevitabile provare vedendo come è ridotta la nostra amata pineta dal valore paesaggistico inestimabile. Quello che è accaduto può essere paragonato a una calamità naturale, anche se il fenomeno dell'auto combustione in natura non esiste, quindi oggi più che altro mi interessa capire, in qualità di presidente dell'associazione degli operatori turistici di Metaponto, quali i provvedimenti urgenti che le istituzioni intendono adottare per garantire: il recupero delle aree attraverso progetti di forestazione, la salvaguardia del complesso ambientale con programmi di manutenzione sistematica, la prevenzione di atti folli, che possono compromettere il futuro di generazioni, la dotazione di infrastrutture quali altre strade di accesso alla località, che permettano l'evacuazione completa della stessa in tempi brevi. -tit\_org- Dopocincendio la prevenzione

## **Occorre investire di più sulla tutela del territorio Sbagliato aver perso il Cfs**

[Redazione]

IL WWF Matera esprime unanimità il suo sconcerto per i disastri ambientali causati dai violenti incendi di questi giorni in tutto il territorio lucano, molti dei quali devastanti proprio a carico di riserve forestali. Decine di ettari di aree boscate e pinete divorate dalle fiamme -rimarcano dal Wwf- costituiscono un grave attentato al patrimonio ambientale e naturalistico regionale, i cui effetti si riverbereranno nei decenni a venire per le prossime generazioni. Gli alberi, infatti, sono un elemento insostituibile dell'ecosistema e del paesaggio e l'unico argine verso l'effetto serra, assorbendo dall'atmosfera l'anidride carbonica e restituendo ossigeno nell'ambito del normale processo di fotosintesi. L'indignazione per questo immane danno, è accresciuta dalla percezione diffusa dell'esistenza di azioni criminali sistematiche che, come contestualmente in altre regioni d'Italia, stanno depauperando pesantemente zone ricche di biodiversità in riserve e in parchi nazionali, quali il Pollino. Lascia sgomenti la disorganizzazione e l'insufficienza dell'organizzazione della rete regionale antincendio, incapace di qualsivoglia prevenzione e povera in mezzi atti allo spegnimento, dispiegandosi molto probabilmente anche gli effetti perniciosi del recente assorbimento del Corpo forestale dello Stato specializzato in queste attività, nell'Arma dei carabinieri, fatto che a detta dei più avvertiti, ha comportato ritardi e una ulteriore penuria di mezzi aerei operativi su tutto il territorio nazionale. Proprio gli ex agenti forestali, infatti, hanno sempre svolto un ruolo insostituibile nella direzione degli interventi sugli incendi, in un buon coordinamento col valente personale dei vigili del fuoco e con i volontari della protezione civile, oltre che nell'operatività dei mezzi aerei in possesso. Il territorio regionale è già ampiamente stato saccheggiato da quasi 30 anni di trivellazioni massicce non giustificate neanche dal misero 7 per cento di royalties sul greggio estratto, che mai si sono tradotte in miglioramento ambientale né tanto meno in posti di lavoro legati alla salvaguardia e alla sostenibilità ambientale. Ci auguriamo che questa autentica emergenza regionale, accresciuta dalle condizioni di siccità e caldo estremo, faccia finalmente rivedere i decisori istituzionali e porti alla sollecita e stabile costituzione di presidi territoriali in grado di prevenire e intervenire tempestivamente, soprattutto nelle fragili aree protette. Non possiamo ammettere che non si colga l'onda di no torietà di Matera, Capitale europea della cultura 2019, per destinare una parte delle imponenti risorse economiche, alla salvaguardia del territorio. I fondi di Matera 2019 si utilizzino per lo scopo -tit\_org-

**MALTEMPO** Pioggia di fango e detriti anche in altri comuni reggini: gravi danni Un'ora di pioggia riversa a valle fango e detriti, trascinate diverse auto Statale chiusa temporaneamente, un costone di roccia rischia di staccarsi

## **Un'ora di tempesta, paura a Scilla = Una valanga d'acqua su Scilla**

*Strade bloccate e auto trascinate via, l'intervento dell'esercito ha scongiurato il peggio L'Esercito arriva a spalare fango assieme ai soccorsi, tre abitazioni evacuate*

[Redazione]

Pioggia di fango e detriti anche in altri comuni reggini: gravi danni Un'ora di tempesta, paura a Scilla Strade bloccate e auto trascinate via, l'intervento dell'esercito ha scongiurato il peggio A Pellaro ritrovato il corpo di un uomo uscito con la barca UN'ORA di pioggia ha lasciato Scilla e altri comuni in un mare di fango detriti, con le strade bloccate. E' intervenuto l'esercito. a 6 Le auto spazzate via dalla furia della pioggia Un'ora di pioggia riversa a valle fango e detriti, trascinate diverse auto Statale chiusa temporaneamente, un costone di roccia rischia di staccar Una valanga d'acqua su Scilla L'Esercito arriva a spalare fango assieme ai soccorsi, tre abitazioni evacua SCELLA - Brusco risveglio ieri mattina nella provincia reggina. Dopo le giornate di fuoco che hanno distrutto centinaia di ettari di bosco e di macchia mediterranea, ieri mattina l'arrivo di un violento temporale, che a tratti ha assunto la dimensione di fortunale, ha causato danni a cose e persone. Particolarmente colpita Scilla, dove l'allerta meteo lanciato il giorno prima della protezione civile regionale si è manifestato in tutta la sua portata favorito dalle condizioni del terreno arso dalla calura estiva e dai residui degli incendi ma anche a causa della imperizia dell'uomo e di quanti sono preposti alla tutela del territorio e del regimentazione delle acque di superficie. Colpite anche Caulonia, Campo Galateo, Fiumara, Motta San Giovanni, San Roberto, Reggio Calabria e Villa San Giovanni. A Scilla la bomba d'acqua è durata poco più di un'ora, buttando giù circa 100 millimetri d'acqua. Migliaia di metri cubi di detriti e fango hanno invaso le strade della zona marina, nei pressi del lungomare, il cui flusso ha trascinato alcune autovetture per diversi metri. Tre abitazioni sono state preventivamente evacuate per caduta massi. Tempestivo l'intervento della Protezione civile regionale supportata dai militari del quinto Reggimento "Aosta" che hanno avviato la rimozione dei detriti e del fango rimasti lungo le vie cittadine. Una frana invece ha comportato la chiusura del traffico, in entrambi i sensi e per alcune ore, lungo la strada statale 18 "Tirrena Inferiore", tra i chilometri 510,000-520,000, tra Bagnara Calabria e Scilla. L'intervento del personale Anas ha consentito il ripristino del traffico, seppure a senso alternato, nella medesima tarda mattinata. Alcune crepe sono state rilevate un costone roccioso che sovrasta la statale 18 ed alcune case a Scilla, colpita stamani da un violento nubifragio. Sono stati i rocciatori del Soccorso alpino e speleologico, intervenuti a supporto della Protezione civile regionale, ad effettuare la verifica risalendo, in arrampicata con funi, la parete verticale sovrastante l'abitato di Scilla. Dal sopralluogo è emerso che alcuni blocchi sono in condizioni precarie. Il responsabile provinciale di Reggio Calabria della protezione civile Antonio Morabito, che ha coordinato gli interventi, ha concordato con l'Anas il restringimento della carreggiata sulla statale 18 mediante posizionamento di una barriera di new jersey in cemento. Il costone è attualmente vigilato a vista grazie anche ad una torre faro. Questa mattina dovrebbero partire gli interventi di consolidamento. Intanto la Protezione Civile calabrese, tramite il capo Carlo Tansi, ha provato a dare una prima spiegazione dell'accaduto: I pluviometri dell'Arpacal hanno rilevato circa 100 millimetri di pioggia caduti in meno di un'ora. Si tratta di un quantitativo notevole che - considerati i tempi rapidi e l'estrema concentrazione spaziale della precipitazione nonché le piccole dimensioni del bacino sovrastante Scilla, anche per gli incendi boschivi verificatisi nelle aree limitrofe che, per effetto della presenza di cenere diffusa, hanno reso i suoli impermeabili - non consente al terreno di assorbire l'acqua piovana in profondità che, defluendo quasi interamente in superficie, ha generato alluvioni a valle di acqua mista a fango. La mancata manutenzione dei corsi d'acqua e i restringimenti degli alvei per effetto della dissennata espansione edilizia ha certamente amplificato gli effetti dell'evento calamitoso. Ho sentito il sindaco di Scilla - ha scritto il presidente della Regione Mario Oliverio - colpita oggi da un violento nubifragio. La Regione sarà a sostegno della comunità di Scilla per ripristinare, nei tempi strettamente necessari, l'agibilità e le attività di un centro

turistico tra i più belli della nostra regione. La città di Scilla e la sua Amministrazione Comunale non saranno lasciati soli. Solidale anche Magorno via web: Il Pd in prima linea per salvaguardare questa perla di Calabria. Solidarietà da Falcomatà: Vicini alla popolazione di Scilla per le importanti criticità in zona Marina Grande e Chianalea. Come Città Metropolitana, in sinergia con la Protezione Civile, l'Esercito e il Comune di Scilla, abbiamo predisposto un intervento di messa in sicurezza delle zone a rischio. i.e. Una vittima in spiaggia SULLA spiaggia di Pellaro è stato rinvenuto il cadavere di un pescatore che si era avventurato con la sua barca al largo della costa. Ancora Incerte le cause del decesso, ma della barca non è rimasta traccia. Le immagini da Scilla dopo la pioggia di ieri. Alcune zone si sono trasformate in vere e proprie cascate, trascinando via le auto. 11 rischio frana resta molto alto -tit\_org- Un'ora di tempesta, paura a Scilla - Una valanga d'acqua su Scilla

**TEMPORALI Principio di incendio domato quasi subito, allagamenti nel borgo  
Il fulmine si abbatte sulla chiesa di Caulonia***[Ilario Camerieri]*

TEMPORALI Principio di incendio domato quasi subito, allagamenti nel borgo Il fulmine si abbatte sulla chiesa di Caulonia di CAULONIA - Pessima avventura ieri mattina per gli abitanti di Caulonia, soprattutto per quelli del capoluogo ed in particolare per i fedeli che si trovavano all'interno della Chiesa Matrice. La violenta scarica di fulmini, una raffica, abbattutasi sull'abitato intorno alle nove del mattino, ha colpito il lucernaio di una delle cupole della chiesa cinquecentesca, tagliandolo in diagonale. Il fulmine ha sviluppato un incendio sulla copertura al di sotto delle tegole. Il pronto intervento di alcuni abitanti ha impedito il propagarsi delle fiamme, domate infine dall'intervento dei vigili del fuoco del distretto di Siderno. L'allarme era stato lanciato dai fedeli dopo aver visto la caduta di lapilli dalla volta della cappella del Sacro Cuore. Fortunatamente la pioggia caduta copiosa in quel frangente ha aiutato i soccorritori a contenere il propagarsi dei focolai di incendio che sono stati domati dai getti degli idranti dei pompieri. L'approfondito esame della struttura consentiva ai vigili del fuoco di accertare che il fenomeno meteorologico non aveva interessato la struttura del campanile e le campane che lo compongono. Tuttavia, hanno delimitato la zona e le vie adiacenti la struttura per pericolo di possibili cedimenti strutturali, nell'attesa di procedere alla imbracatura delle parti lesionate. Contemporaneamente alla frazione Marina si registrava il solito isolamento della zona sottoferrovia a causa delle ingenti quantità d'acqua che ne impedivano il traffico. Per diverse ore il sottopasso, sotto il quale insiste il canalone di scolo delle acque bianche, intasato dai detriti ed ostruito alla foce, è rimasto allagato, come Via Ionio, sino al lungomare. L'intervento di un mezzo meccanico, per conto del comune, ha provveduto alla rimozione dei detriti e consentito lo scarico a mare dell'enorme quantità d'acqua. Conseguenziali i danni alle strutture balneari in prossimità dello sbocco del canalone. Un vigile sul tetto della chiesa -tit\_org-



**L'INTERVISTA** Il prefetto di Reggio traccia un bilancio**Intervista a Michele di Bari - Il prefetto di Reggio Territorio difficile ma si è seminato = Territorio difficile si è seminato molto***[Michele Albanese]*

-ÅØØÇØÝ- Il prefetto di Reggio Territorio difficile ma si è seminato I prefetto di Reggio, Michele di Bari a Å Il prefetto di Reggio traccia un bilancio Territorio difficile ma si è seminato molto REGGIO CALABRIA - Gli incendi, la Ciambra, il mare inquinato, i migranti, la tendopoli, la crisi del porto, la sanità, gli ospedali, le intimidazioni della 'ndrangheta, e poi i bilanci dei comuni, le commissioni di accesso e tanto ancora. Di crisi e di emergenze la provincia reggina è piena, con i comimi a mezzo servizio, con difficoltà sempre crescenti e con una sempre più larga consapevolezza di rassegnazione e di solitudini tra i cittadini. In questo scenario di problematiche difficili emerge, però, una figura che in questi mesi è riuscita a colmare molte lacune istituzionali: quella del prefetto di Reggio Calabria, Michele di Bari, che quando tutti sembrano lontani arriva e programma, aziona elementi di coordinamento sulle emergenze, avvia percorsi di risoluzione dei problemi. Non delega, non è statico, perché il suo ufficio è il territorio. Ecco allora che lo vedi ovunque ci sono problemi grossi come una montagna: lo vedi alla Ciambra a dialo gare con i cittadini che non hanno mai veduto un prefetto sul posto, lo vedi innumerevoli volte alla tendopoli a parlare con i tecnici della Protezione civile e con i migrantidove qualche qualcuno comincia a chiamarlo "Papa Prefetto", lo vedi nelle terre intimidite della Valle del Marro o nei seggi a controllare personalmente come procedono le operazioni di voto. Arriva nei Comuni commissariati per mafia per capire, stimolare, ascoltare o in occasioni di particolare intensità sociale. Segue direttamente i tanti sbarchi di profughi in provincia. Senza contare le riunioni quasi quotidiane in Prefettura, tra Comitato per l'ordine pubblico, mediazioni sulle crisi occupazionali, sulle carenze nei servizi ai cittadini. Un prefetto in continuo movimento che piace a molti perché riesce molte volte anche a sdrammatizzare ciò che è possibile. Arriva da Modeiãã prima ancora era stato prefetto a Vibo Valentia, dove ha agito allo stesso modo, lasciando molti rimpianti. E poi ha quel piglio diretto, quasi impersonale per il ruolo che riveste riuscendo così a smontare molti luoghi comuni in queste latitudini nellequali si conserva una concezione dello Stato distante e patrigno. passato meno di un anno dal suo insediamento e sembra che i problemi da affrontare aumentino: che idea si è fatta del territorio? Le problematiche del territorio reggino e della sua provincia sono tante e complesse e l'elenco delle stesse potrebbe non risultare esaustivo; ma un dato è inequivocabile e va sottolineato: a fronte di tante difficoltà ci sono comunque straordinari risultati conseguiti dallo Stato, dalla squadra Stato che accompagnano le fatiche quotidiane di chi vive ed opera in questo territorio. Occorre superare paure e rassegnazione ed è indubbio che la squadra Stato, magistratura e forze di polizia in primis, ha creato l'humus affinché i cittadini di buona volontà possano esercitare i propri diritti sia come singoli sia come collettività. Anzi la mirata azione preventiva e l'efficace azione repressiva di annientamento del malaffare e di neutralizzazione dell'illegalità deve consolidare lo spirito di coloro che si rispecchiano nelle antiche e nobili tradizioni culturali di questa meravigliosa terra calabrese. Quali i pregi e quali difetti di questa provincia? hidubbiamentea fronte di una bellezza paesaggistica che stimola alla contemplazione e all'ammirazione c'è in tanti un sentimento di quasi rassegnazione per un rapido cambiamento; è necessario che la coscienza di ognuno diventi coscienza collettiva al servizio di una speranza che è già nelle scuole, nelle tante associazioni che operano indefessamente (si pensi al meritorio impegno sul fronte dell'accoglienza dei migranti) nell'uni versità e nelle parrocchie. C'è bisogno di un comune sentire per vivere una rinnovata stagione con l'obiettivo profetico di provocare, sfidare, affiancare ed affermare i valori della legalità. Parliamo del portodi Gioia Tauro: una sfida nella sfida? Certamentele difficoltà non mancano: si pensi alle problematiche occupazionali e alla concor renza dei tanti altri importanti porti nazionali ed internazionali che operano nel settore del transhipment. Ma occorre proseguire negli sforzi che il Ministero delle Infrastrniture e Trasporti, Regione Calabria, la Città metropolitana, l'Autorità portuale

stanno portando avanti una diversificazione delle attività portuali e, quindi, in prospettiva, per il rilancio dell'infrastruttura e il conseguente innalzamento delle opportunità lavorative, soprattutto per i tanti giovani di questa terra. Tra le emergenze la vicenda della tendopoli di San Ferdinando Altra seria criticità ma nella quale ancora una volta ritengo necessario sottolineare la sinergia istituzionale che si è sviluppata soprattutto sul progetto di realizzazione di una nuova tendopoli, i cui lavori sono in corso e saranno completati entro questo mese. Stato, Regione, Comune di San Ferdinando, Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato, Emergency, Medu stanno tutti effettuando uno sforzo straordinario. In questi giorni sono stato al campo tende per dei sopralluoghi: in occasione dell'incendio di alcune baracche è stata prontamente individuata una soluzione sia pure temporanea ma che ha consentito di dare dignità all'accoglienza degli immigrati rimasti senza tetto. Ma anche la realizzazione del nuovo campo risponde alla stessa logica: l'accoglienza deve essere assicurata in modo dignitoso. E non posso che ringraziare poi anche il Ministero dell'Interno che con il proprio contributo finanziario sta sostenendo in modo forte questa esigenza per dare condizioni di vivibilità agli immigrati dimoranti nella Piana. Certo, è solo un pezzo del complesso mosaico in cui è articolata la condizione di coloro che vengono nel nostro Paese per lavorare, ma c'è l'impegno di tutti per fornire risposte pur nella consapevolezza che si sta agendo solo su una parte del complesso fenomeno migratorio. Un ulteriore contributo potrà venire poi dalla prossima nomina di un commissario straordinario, per l'avvio di un piano di interventi finalizzato al risanamento di quell'area oltre che di quelle di Castel Volturno e di Manfredonia. È una misura fortemente voluta dal Ministro dell'Interno che ben conosce la situazione di particolare degrado in cui versa l'attuale attendimento di San Ferdinando e il territorio ad esso limitrofo. Ma lo sa che molti migranti cominciano a chiamarla "Òàdà Prefetto?" Disconoscevo totalmente ciò. Spero soltanto di essere al servizio di un territorio in modo adeguato con i miei collaboratori che ringrazio per la loro diuturna attività. La Piana, rispetto ad altri territori della provincia? La Piana soffre anch'essa di tante situazioni difficili e i riferimenti alla tendopoli di San Ferdinando, alla situazione del Porto di Gioia Tauro, alle problematiche del degrado urbano del quartiere Căambra lo testimoniano. Inoltre, i recenti Comuni commissariati in quell'area da Gioia Tauro a Laureana di Borrello ci esortano ad andare oltre e guardare alle potenzialità del territorio: l'agricoltura, la Zes, lo sviluppo del porto e del retro porto. Certo tutti questi fattori di crescita vanno accompagnati. Si tratta di un cammino che esige forza d'animo, ma soprattutto convinzione per operare con determinazione e nel solco della stretta legalità. Cosa ha significato il convegno di Polsi su chiesa e 'ndrangheta? Polsi è stato un fatto straordinario un evento che ha avuto una forza evocativa, andata oltre ogni aspettativa. Lo Stato e la Chiesa hanno scritto una bella pagina. È stata un'iniziativa capace di scuotere le coscienze e di raddrizzare i tortuosi percorsi di un luogo simbolo di cui la 'ndrangheta aveva cercato di appropriarsene. La partecipazione del Ministro dell'Interno, del Presidente della Regione, del Sindaco metropolitano, dei Vescovi di Locri, Catanzaro e di Oppido, del Rettore dell'Università Mediterranea, del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, dei vertici delle Forze dell'Ordine ha testimoniato la corale volontà di voler riportare Polsi alle sue origini, per confermare che lo Stato non lascia zone franche. E anche la Chiesa ha voluto affermare con coraggio e determinazione che la 'ndrangheta è antitesi ed antinomia al Vangelo. Lei insiste molto sul recupero delle identità e delle radici come elemento per rilanciare la speranza in una terra devastata dalla 'ndrangheta. ÷ Certo, c'è un forte bisogno di questi valori per superare una latente rassegnazione ed ipocriti comportamenti soprattutto nei piccoli centri dove la diretta conoscenza del vicino malavitoso provoca imbarazzanti silenzi e rende difficili i processi di affermazione della legalità. E, in questo processo di affrancamento lo Stato in tutte le sue componenti e la stessa Chiesa devono, quotidianamente, consolidare lo spirito di coloro che si rispecchiano nelle antiche e nobili tradizioni culturali di questa terra. Su questo versante ha notato maggiori disponibilità di coinvolgimento della società civile? I fermenti sono tanti. C'è tuttavia ancora bisogno di unità e concordia per sconfiggere il nemico chiamato 'ndrangheta. E questo percorso occorre dare sempre più maggiore fiducia all'azione diuturna senza sosta della magistratura e delle forze dell'ordine, che consente di contrastare efficacemente la criminalità organizzata che soffoca questo territorio. Cos'altro bisogna fare per accompagnare l'azione di repressione delle forze dell'ordine e della magistratura? Lo Stato ha bisogno come non mai di non

mostrarsi soltanto in un'ottica repressiva che certamente è necessaria ed indispensabile per affermare il riscatto dalle innumerevoli illegalità compiute nel nome della ndrangheta e non solo; certo, occorre senz'altro dare atto degli sforzi senza eguali che in questi ultimi tempi stanno caratterizzando l'operato della magistratura e delle forze dell'ordine: penso alle tante operazioni giudiziarie oltre che alla costante attività di vigilanza, contrasto e controllo del territorio. Ma oggi lo Stato deve anche mostrare di andare oltre, per dare speranza di vero cambiamento. Penso a quanto sia stato seminato con le giornate di Locri con la presenza del Presidente della Repubblica, a San Luca con il sottosegretario Boschi ed il vicepresidente del Csm Legnini, a Polsi con il ministro dell'Interno che ha ribadito che la partita contro la mafia si vince non solo con la prevenzione e la repressione, ma anche combattendo contro l'uso distorto dei simboli religiosi. La 'ndrangheta viola la fede e cancella l'onore ed è il nemico mortale di una società che si definisce libera. No alla rassegnazione. Necessaria presa di coscienza collettiva. Diversificare le attività del porto di Gioia Tauro per il rilancio. Le problematiche sono tante e complesse ma i risultati della squadra Stato sono importanti. Sforzo straordinario per realizzare la nuova tendopoli. A Polsi abbiamo visto che la mafia non si batte solo con repressione - tit\_org- Intervista a Michele di Bari - Il prefetto di Reggio Territorio difficile ma si è seminato - Territorio difficile si è seminato molto

DOMENICA DI FUOCO IN CAMPANIA CON INCENDI IN MOLTI LUOGHI L'emergenza

## De Luca: "Roghi, disegno eversivo" = Domenica di fuoco roghi in tutta la Campania De Luca: "Piano eversivo"

*Paura a Torre del Greco, Giugliano, Pozzuoli, Ischia, Paestum Trovati 29 inneschi. Famiglie in strada con le mascherine*

[Ottavio Lucarelli]

DOMENICA DI FUOCO IN CAMPANIA CON INCENDI IN MOLTI LUOGHI De Luca: Roghi, disegno eversivo Brucia per ore la Campania dall'oasi Wwf degli Astroni a Paestum, da Torre del Greco a Giugliano, da Ponticelli a Pozzuoli, a Ischia. E ancora sul versante del Vesuvio da Somma a San Giuseppe. Decine e decine di ettari andati in fumo in una domenica che ha visto campo 700 uomini, sette Canadair e cinque elicotteri. Un disegno eversivo accusa dalla Centrale antincendi il presidente della Regione Vincenzo De Luca. OTTAVIO LUCARELLI A PAGINA Il 15 emergenza Domenica di fuoco roghi in tutta la Campania De Luca: Tiano ' Paura a Torre del Greco, Giugliano, Pozzuoli, Ischia, Paestum Trovati 29 inneschi. Famiglie in strada con le mascherine OHAVIO LUCARELLI BRUCIA per ore l'oasi Wwf degli Astroni. Brucia a Torre del Greco un'area vicina ad un deposito di gpl. Bruciano l'area limitrofa ai templi di Paestum, la costiera amalfitana, le colline di Pozzuoli al parco Abbazia e nei pressi dell'Accademia aeronautica, il belvedere di Lacco Ameno a Ischia, via Argine a Ponticelli, il parco della Marinella di fronte all'ospedale Loreto Mare, via provinciale a Pianura. E di nuovo il Vesuvio sul versante di San Giuseppe, Somma e Sant'Anastasia. Brucia per ore a Giugliano l'area a pochi metri dal centro commerciale Auchan che viene evacuato. Fiamme vicino alla stazione Quarto della Circumflegrea e treni bloccati alcune ore. Un disegno eversivo - accusa il presidente della Regione Vincenzo De Luca dalla Centra- le operativa antincendio - con 29 punti di innesco di roghi. Undici gli incendi nella Terra dei fuochi. Chi ha vissuto per anni sull'economia dell'emergenza mira a ricreare le condizioni per guadagnare perpetrando i disastri, ma noi continueremo la nostra azione contro ogni interesse criminale. Se la scorsa settimana il fronte del fuoco era concentrato sul Vesuvio, questa volta i criminali si scatenano dappertutto sfruttando il vento che sabato sera aveva spazzato dal golfo l'aria acre della devastazione. Una giornata durissima con 700 uomini sul campo: sette Canadair, 5 elicotteri, 103 mezzi della Protezione civile, vigili del fuoco e volontari impegnati alla ricerca di acqua. Se i Canadair hanno dovuto districarsi nel golfo con grandi difficoltà tra le imbarcazioni dei diportisti della domenica, gli elicotteri hanno utilizzato persino la vasca centrale della Reggia di Caserta. Fuoco e paura. A Giugliano un vasto incendio ha messo in fuga migliaia di persone causando la chiusura ad ora di pranzo di gran parte del centro commerciale Auchan. Traffico interrotto anche sull'asse mediano. A Torre del Greco in zona Montedoro, tra viale del Commercio e traversa Garzilli, le fiamme hanno lambito un deposito con 20 mila litri di gpl. A Ponticelli vari focolai in via Argine nei pressi della sede dell'acquedotto Abc. Incendi anche al parco della Marinella. Per l'intera giornata brucia, dall'altra parte della città, la riserva degli Astroni. Le fiamme in serata si sono estese in via provinciale a Pianura dove agli abitanti sono state fornite le mascherine. Terrore a Paestum dove sono state evacuate alcune case. Attivissimo il direttore dell'area archeologica Gabriel Zuchtriegel: I templi sono fuori pericolo. Un bollettino di guerra. E il deputato di Mdp, Arturo Scotto, chiede che il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti riferisca in Parlamento. In campo una task force di 700 uomini. In volo sette Canadair e cinque elicotteri -tit\_org- De Luca: "Roghi, disegno eversivo" - Domenica di fuoco roghi in tutta la Campania De Luca: "Piano eversivo"

L'ALL ARME

**Incendi al Sud Situazione grave***[Redazione]*

L'ALLARME TARANTO - Sulla drammatica situazione degli incendi che stanno colpendo gran parte del Sud Italia interviene il deputato pugliese Diego De Lorenzis, componente del M5S in Commissione Trasporti alla Camera. Non si placa la devastante catena di incendi che sta bruciando il nostro Paese nonostante il lavoro prezioso dei vigili del fuoco, della Protezione Civile e delle forze dell'ordine che continua pur nella scarsità di mezzi e di risorse cui ci ha ridotti questo Governo - dichiara il deputato - perché non può certo parlarsi solo di incidenti e conseguenze della stagione estiva se non si è capaci di gestire il fenomeno e di proteggere il nostro Paese. Questo Governo pensa a regalare miliardi alle banche mentre pur di risparmiare una misera manciata di milioni ha smembrato il Corpo Forestale tra carabinieri e vigili del fuoco, facendo sparire mezzi e creando caos nel riparto delle competenze e disattivando il coordinamento necessario per l'intervento sugli incendi boschivi - continua De Lorenzis - "e ora sono anche queste le inaccettabili conseguenze della riforma Madis che, come abbiamo denunciato fin dall'inizio, offende i principi costituzionali e democratici del nostro Paese fino ad essere stata bocciata più volte dalla stessa Corte costituzionale, e che oggi a causa delle sue scellerate disposizioni ha lasciato a terra ben 28 dei 32 elicotteri che si potrebbero utilizzare per proteggere i territori e le popolazioni colpite. -tit\_org-

## Protezione civile Campania: si lavora ancora per contrasto a incendi

[Redazione]

0[canadair]Si lavora incessantemente per il contrasto agli incendi boschivi ancora presenti in Campania. Dalle prime ore del giorno si è registrata la ripresa di un focolaio a Torredel Greco in zona Montedoro, traversa Garzilli. Le operazioni sono rese più complesse dalla presenza di venti settentrionali forti che, a tratti, hanno impedito agli elicotteri di alzarsi in volo. Sono perciò entrati in azione sul posto tre Canadair nazionali insieme a squadre da terra. Altri fronti si registrano a Sant Anastasia, Baranolschia, Conca dei Marini e a Napoli in zona Astroni dove, al momento, si sta intervenendo con due aerei. Le condizioni atmosferiche sia in Costiera che in provincia di Napoli rendono difficile l'intervento con gli elicotteri: è stata avanzata la richiesta di un nuovo mezzo nazionale. Alta in tutte le province la suscettività incendi per le condizioni meteo in essere sulla Campania, caratterizzate da elevate temperature associate a vento forte. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

## Brucia il Gargano: incendi a Calenella, Cagnano Varano e Isole Tremiti

[Redazione]

[citynews-f]redazione16 luglio 2017 17:10 CondivisioneIl più letti di oggi 1 Omicidio alle porte di Foggia: agguato sulla Statale 16, uomo ucciso in area di servizio 2 Omicidio Lombardozzi, l'agguato mentre rientrava in carcere: nella notte eseguiti 4 stub 3 VIDEO | Fucili e kalashnikov nell'area di servizio: 50enne ucciso da una sventagliata di colpi 4 Botte e minacce in Pronto Soccorso per una prognosi più 'grave': fermate tre persone[avw][avw][avw][avw] Incendio a San DominoApprofondimenti Emergenza incendi, vigili del fuoco costretti a turni stremanti ma scarseggiano i mezzi 13 luglio 2017 Incendio alle Isole Tremiti: a fuoco la pineta di San Domino 12 luglio 2017 Il Gargano brucia! In 24 ore distrutti 300 ettari di bosco, macchia e pascolo 11 luglio 2017Ancora incendi sul Gargano, dove alcuni roghi sono stati segnalati in agro diCagnano Varano (dove hanno da poco terminato di operare due fire-boss daGrottaglie), a Calenella e all'Isola di San Domino.LE ISOLE TREMITI CONTINUANO A BRUCIARENell'arcipelago delle Diomedee, colpito lo scorso 12 luglio da un graveincendio che ha bruciato oltre 40 ettari della secolare pineta di San Domino, sono stati effettuati ancora lanci d'acqua dall'alto con due canadairprovenienti da Roma, mentre squadre di vigili del fuoco, protezione civile e carabinieri forestali stanno continuando la bonifica da terra. Non si tratta di un nuovo incendio, ma degli stessi focolai che continuano ad alimentarsi, sferzati ieri dal Maestrale e oggi dalla Tramontana.

**Capaccio: inferno nell'area archeologica, turisti in fuga e decine d'intossicati**

[Redazione]

[INS::INS]CAPACCIO PAESTUM. Area archeologica di Paestum si trasforma in un vero e proprio inferno. Da circa le 12.00 di questa mattina un vasto incendio ha disseminato panico tra residenti e turisti, con decine di persone rimaste intossicate dal fumo. Il sindaco Franco Palumbo ha attivato la protezione civile. I Templi al momento sono fuori pericolo ma è grande preoccupazione per borgo Santa Venere in prossimità dell'ex stabilimento della Cirio. Al momento, proprio in quella zona, si sta procedendo all'evacuazione dei cittadini.[avw]